

39.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 1972

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI ZACCAGNINI E LUCIFREDI

| INDICE | | PAG. |
|--|--------------|--|
| | PAG. | |
| Missioni | 2405 | BIASINI 2437 |
| Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa e in sede referente | 2405 2409 | BUZZI 2418, 2423, 2424, 2427, 2432 |
| Disegno di legge (Approvazione in Commissione) | 2434 | CASTIGLIONE 2427, 2428, 2442 |
| Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione): | | CHIARANTE 2437 |
| Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo e docente della scuola materna, elementare, secondaria e artistica, nonché su aspetti peculiari dello stato giuridico del personale non insegnante (<i>urgenza</i>) (304) | 2409 | GIOMO 2430, 2431, 2440 |
| PRESIDENTE | 2409 | GRILLI 2440 |
| BARDOTTI | 2441 | LINDNER 2419, 2423 |
| | | MASULLO 2435 |
| | | MEUCCI 2432, 2433 |
| | | MORO DINO 2423 |
| | | NICOSIA 2417, 2420, 2422, 2424, 2425, 2429 2430, 2431, 2433, 2434 |
| | | PICCIOTTO 2410, 2420, 2421 |
| | | REGGIANI 2444 |
| | | SANTUZ 2420, 2431 |
| | | SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> 2420, 2422, 2423, 2424, 2428, 2429 2430, 2431, 2432, 2433 |
| | | SPITELLA, <i>Relatore per la maggioranza</i> 2420 2422, 2423, 2424, 2428, 2429 2430, 2431, 2432, 2433 |

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

| | PAG. | | PAG. |
|--|------------------|--|------|
| TEDESCHI | 2423, 2425, 2432 | Votazione segreta dei disegni di legge: | |
| VITALI | 2428, 2429 | Conversione in legge, con modificazioni, | |
| Proposte di legge: | | del decreto-legge 6 settembre 1972, | |
| (Annunzio) | 2405, 2434 | n. 504, recante nuove norme per | |
| (Approvazione in Commissione) | 2434 | l'apertura dell'anno scolastico 1972-73 | |
| (Trasmissione dal Senato) | 2434 | e per altre necessità straordinarie e | |
| Interrogazioni e interpellanza (Annunzio): | | urgenti (<i>approvato dal Senato</i>) (947); | |
| PRESIDENTE | 2448 | Delega al Governo per l'emanazione di | |
| TRANTINO | 2448 | norme sullo stato giuridico del per- | |
| Votazione per l'elezione di diciotto rappresen- | | sonale direttivo, ispettivo, docente e | |
| tanti nel Parlamento europeo; di nove | | non docente e pe ril riordinamento di | |
| membri effettivi e di nove membri supplenti | | organi collegiali di tutte le scuole sta- | |
| in rappresentanza della Camera all'Assem- | | tali di ogni ordine e grado, esclusa | |
| blea consultiva del Consiglio d'Europa . | 2406 | l'università (304) | 2445 |
| | 2425 | Ordine del giorno della prossima seduta | 2448 |
| | | Trasformazione e ritiro di documenti del sinda- | |
| | | cato ispettivo | 2448 |

La seduta comincia alle 16.

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*E approvato*).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bemporad, Ciccardini, Semeraro e Tanassi sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MERLI ed altri: « Integrazioni e modifiche della legge 9 gennaio 1962, n. 1, e successive modificazioni, per l'esercizio del credito navale » (1046);

ISGRÒ ed altri: « Riconoscimento dei servizi prestati dal personale sanitario negli ospedali della regione sarda eretti in ente ospedaliero "Luigi Crespellani" » (1047);

DI GIESI: « Riconoscimento del grado di ufficiale della marina militare agli allievi del 9° corso preliminare navale del 1943 » (1048);

BELLUSCIO: « Avanzamento degli ufficiali GARAT in servizio permanente effettivo » (1049);

BELLUSCIO: « Provvedimenti in favore degli ufficiali della riserva di complemento delle forze armate richiamati o trattenuti in servizio e che abbiano prestato servizio militare durante la guerra 1940-1945 » (1050);

BIANCHI FORTUNATO e MANCINI VINCENZO: « Istituzione del fondo di garanzia delle inabilità di anzianità » (1051);

BIANCHI FORTUNATO ed altri: « Trattamento di fine lavoro degli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione » (1052);

BIANCHI FORTUNATO ed altri: « Norme per la determinazione della retribuzione ai fini previdenziali per lavoratori regolati da con-

tratti collettivi di lavoro ed iscritti a forme obbligatorie di previdenza sostitutive dell'assicurazione per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti o ad altri trattamenti di previdenza che abbiano dato titolo all'esclusione da detta assicurazione » (1058);

ALMIRANTE ed altri: « Norme per la repressione dei movimenti anticostituzionali » (1054).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo che i seguenti provvedimenti siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

alla VIII Commissione (Istruzione):

Senatori FALCUCCI FRANCA ed altri: « Proroga della legge 13 marzo 1969, n. 136, concernente assegnazioni di insegnanti ordinari del ruolo normale e di personale direttivo della scuola elementare presso enti operanti nel settore di istruzione primaria » (*approvato dal Senato*) (1012);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Tenuto conto che il disegno di legge: « Proroga della legge 13 marzo 1969, n. 136, concernente l'assegnazione di personale insegnante e direttivo della scuola elementare presso enti operanti nel settore della istruzione primaria » (484), assegnato alla VIII Commissione permanente (Istruzione) in sede referente, tratta la stessa materia della proposta di legge dei senatori Falcucci ed altri n. 1012, testè deferita alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche il disegno di legge debba essere deferito alla Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

« Istituzione di corsi abilitanti all'insegnamento nelle scuole secondarie di primo grado in lingua tedesca e delle valli ladine della provincia di Bolzano » (867) (con parere della I Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIII (Lavoro):

« Disciplina delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie » (951) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione per l'elezione di diciotto rappresentanti nel Parlamento europeo; di nove membri effettivi in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; di nove membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione di diciotto rappresentanti nel Parlamento Europeo; di nove membri effettivi in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa; di nove membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

Onorevoli colleghi, contemporaneamente alla votazione per schede per l'elezione dei nove membri effettivi e dei nove membri supplenti in rappresentanza della Camera alla Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, si voterà anche a scrutinio segreto, secondo il disposto dell'articolo 56, comma terzo, del regolamento della Camera, l'elenco predisposto, in base alla designazione dei gruppi, per l'elezione di diciotto rappresentanti nel Parlamento europeo.

Estraggo a sorte i nomi dei componenti la Commissione di scrutinio per l'elezione dei nove membri effettivi e dei nove membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

(Segue il sorteggio).

Comunico che la Commissione di scrutinio risulta composta dai deputati: Bardelli, Grilli, Miotti Carli Amalia, Franchi, Mattarelli, Pandolfi, Castiglione, Di Vagno, Fracanzani, Riga Grazia, Raucci e Cattaneo Petrini Giannina.

Indico la votazione per schede per l'elezione di nove membri effettivi e nove membri supplenti in rappresentanza della Camera alla Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, e la votazione segreta per l'elezione di diciotto rappresentanti nel Parlamento europeo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari al computo dei voti ottenuti dalla lista dei diciotto rappresentanti del Parlamento europeo.

Invito, altresì, la Commissione di scrutinio a procedere, nell'apposita sala, allo spoglio delle schede per l'elezione dei nove membri effettivi e dei nove membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

Sospendo la seduta sino al termine delle operazioni di scrutinio.

La seduta, sospesa alle 17, è ripresa alle 17,30.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di diciotto rappresentanti nel Parlamento europeo:

| | |
|----------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 489 |
| Maggioranza | 245 |
| Voti favorevoli | 467 |
| Voti contrari | 22 |

(La Camera approva).

Risultano pertanto eletti a rappresentanti della Camera nel Parlamento europeo i deputati: Amendola Giorgio, Antoniozzi Dario, Ballardini Renato, Bersani Giovanni, Covelli Alfredo, Della Briotta Libero, Galli Luigi Michele, Girardin Luigi, Iotti Leonilde, Leonardi Silvio, Malfatti Franco, Marras Luigi, Mitterdorfer Karl, Pisoni Ferruccio, Rizzi Enrico, Romualdi Pino, Sandri Renato, Vetrone Mario.

In attesa del risultato della votazione per i membri effettivi ed i membri supplenti all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, ritengo opportuno procedere nella trattazione del successivo punto all'ordine del giorno.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

Hanno preso parte alla votazione per la elezione di diciotto rappresentanti del Parlamento europeo:

| | | | |
|-----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|
| Abbiati Dolores | Bernardi | Cassanmagnago | Degan |
| Abelli | Bernini | Cerretti Maria Luisa | De Laurentiis |
| Accreman | Bertè | Cassano | Del Duca |
| Achilli | Bertoldi | Castellucci | De Leonardis |
| Aiardi | Biamonte | Castiglione | Delfino |
| Aldrovandi | Bianchi Alfredo | Cataldo | Della Briotta |
| Aliverti | Bianchi Fortunato | Catanzariti | De Lorenzo Ferruccio |
| Allegri | Bianco | Catella | Del Pennino |
| Allocca | Biasini | Cattanei | De Martino |
| Almirante | Bignardi | Cattaneo Petrini | De Marzio |
| Aloi | Bisaglia | Giannina | de Meo |
| Alpino | Bisignani | Cavaliere | de Michieli Vitturi |
| Amadeo | Bodrato | Ceccherini | De Mita |
| Amendola | Bodrito | Ceravolo | De Sabbata |
| Amodio | Boffardi Ines | Cerra | de Vidovich |
| Anderlini | Boldrin | Cerri | Di Giannantonio |
| Andreoni | Boldrini | Cerullo | Di Gioia |
| Angelini | Bologna | Cervone | Di Giulio |
| Angrisani | Bonalumi | Cesaroni | Di Leo |
| Anselmi Tina | Bonifazi | Chiarante | Di Marino |
| Antoniozzi | Bonomi | Chiovini Facchi | Di Puccio |
| Armani | Borghi | Cecilia | Di Vagno |
| Armato | Borra | Ciacci | Donat-Cattin |
| Artali | Borromeo D'Adda | Ciaffi | Donelli |
| Arzilli | Bortolani | Ciai Trivelli Anna | Dulbecco |
| Ascari Raccagni | Bortot | Maria | Durand de la Penne |
| Assante | Botta | Ciampaglia | Elkan |
| Astolfi Maruzza | Bottarelli | Cirillo | Erminero |
| Baccalini | Bottari | Cittadini | Esposito |
| Balasso | Bova | Ciuffini | Fabbri |
| Baldassari | Bressani | Coccia | Fabbri Seroni |
| Baldassi | Brini | Cocco Maria | Adriana |
| Baldi | Bucalossi | Colombo Emilio | Faenzi |
| Ballardini | Bucciarelli Ducci | Colombo Vittorino | Federici |
| Ballarin | Buffone | Compagna | Felici |
| Barba | Busetto | Concas | Ferioli |
| Barbi | Buzzi | Conte | Ferrari-Aggradi |
| Barca | Buzzoni | Corà | Ferretti |
| Bardelli | Cabras | Corghi | Ferri Mauro |
| Bardotti | Caiazza | Corti | Fibbi Giulietta |
| Bargellini | Calveti | Costamagna | Finelli |
| Bartolini | Canepa | Cottone | Fioret |
| Bassi | Canestrari | Cristofori | Fioriello |
| Bastianelli | Capponi Bentivegna | Cuminetti | Flamigni |
| Battino-Vittorelli | Carla | Cusumano | Forlani |
| Beccaria | Cardia | D'Alema | Foscarini |
| Becciu | Carenini | D'Alessio | Foschi |
| Belci | Cariglia | Dall'Armellina | Fracanzani |
| Bellisario | Cárolì | Dal Maso | Fracchia |
| Bellotti | Carrà | Dal Sasso | Franchi |
| Benedetti Gianfilippo | Carri | Damico | Frau |
| Benedikter | Caruso | D'Angelo | Furia |
| Berlinguer Giovanni | Casapieri Quagliotti | D'Aniello | Fusaro |
| Berloffa | Carmen | d'Aquino | Gambolato |
| | | D'Arezzo | Gargani |
| | | D'Auria | Gargano |
| | | de Carneri | Gasco |
| | | de' Cocci | Gaspari |

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

| | | | |
|-----------------------|----------------------|--------------------|-----------------------|
| Gava | Malagodi | Pani | Rumor |
| Gerolimetto | Malagugini | Pascariello | Russo Carlo |
| Giadresco | Malfatti | Patriarca | Russo Ferdinando |
| Giannantoni | Manca | Pavone | Russo Quirino |
| Giannini | Mancini Vincenzo | Pazzaglia | Russo Vincenzo |
| Gioia | Manco | Pedini | Sabbatini |
| Giolitti | Mancuso | Peggio | Salizzoni |
| Giomo | Mantella | Pegoraro | Salvatore |
| Giovannini | Marmugi | Pellegatta Maria | Salvi |
| Girardin | Marocco | Pellicani Giovanni | Sandomenico |
| Giudiceandrea | Marras | Pellizzari | Sandri |
| Gramegna | Martelli | Pennacchini | Sangalli |
| Granelli | Martini Maria Eletta | Pensa | Santagati |
| Grassi Bertazzi | Martoni | Perantuono | Santuz |
| Grilli | Marzotto Caotorta | Petronio | Sanza |
| Guarra | Maschiella | Pezzati | Sartor |
| Guerrini | Masullo | Pica | Savoldi |
| Guglielmino | Matta | Picchioni | Sboarina |
| Gui | Mattarelli | Piccinelli | Sbriziolo De Felice |
| Gunnella | Matteini | Picciotto | Eirene |
| Ianniello | Mazzarrino | Piccoli | Scalfaro |
| Ingrao | Mazzola | Piccone | Scarlato |
| Iozzelli | Mazzotta | Pisanu | Schiavon |
| Iperico | Mendola Giuseppa | Pisicchio | Scipioni |
| Ippolito | Menicacci | Pisoni | Scotti |
| Isgrò | Menichino | Pistillo | Scutari |
| Jacazzi | Merli | Pochetti | Sedati |
| Korach | Messeni Nemagna | Poli | Segre |
| La Bella | Meucci | Postal | Serrentino |
| La Loggia | Miceli | Prandini | Servadei |
| La Malfa Giorgio | Micheli Filippo | Prearo | Servello |
| La Malfa Ugo | Micheli Pietro | Preti | Sgarbi Bompani |
| Lamanna | Milani | Principe | Luciana |
| La Marca | Miotti Carli Amalia | Pucci | Sgarlata |
| Lapenta | Mirate | Pumilia | Signorile |
| La Torre | Miroglio | Querci | Simonacci |
| Lattanzio | Molè | Quilleri | Sinesio |
| Lavagnoli | Monti Maurizio | Radi | Sisto |
| Lindner | Monti Renato | Raffaelli | Skerk |
| Lizzero | Morini | Raicich | Sobrero |
| Lobianco | Moro Aldo | Rauci | Spadola |
| Lodi Faustini Fustini | Musotto | Rausa | Spagnoli |
| Lombardi Giovanni | Nahoum | Reale Giuseppe | Speranza |
| Enrico | Napolitano | Reggiani | Spinelli |
| Lombardi Mauro | Natali | Reichlin | Spitella |
| Silvano | Natta | Restivo | Sponziello |
| Lombardi Riccardo | Negrari | Revelli | Stefanelli |
| Lo Porto | Nicolai Cesarino | Riccio Stefano | Storchi |
| Lospinoso Severini | Nicolazzi | Riela | Strazzi |
| Lucchesi | Nicosia | Riga Grazia | Sullo |
| Lucifredi | Noberasco | Riz | Talassi Giorgi Renata |
| Luraschi | Nucci | Rizzi | Tamini |
| Macaluso Emanuele | Orlandi | Roberti | Tani |
| Maggioni | Orsini | Rognoni | Tantalo |
| Magliano | Padula | Romeo | Tarabini |
| Magnani Noya Maria | Pajetta | Romualdi | Tassi |
| Magri | Palumbo | Rosati | Taviani |
| Maina | Pandolfi | Ruffini | Tedeschi |

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

| | |
|---------------------|-------------|
| Terranova | Venegoni |
| Terraroli | Venturoli |
| Tesi | Verga |
| Tesini | Vespignani |
| Tessari | Vetere |
| Todros | Vetrano |
| Tortorella Aldo | Vetrone |
| Tortorella Giuseppe | Vicentini |
| Tozzi Condivi | Villa |
| Traversa | Vincelli |
| Tremaglia | Vincenzi |
| Tripodi Girolamo | Vineis |
| Triva | Vitale |
| Trombadori | Vitali |
| Truzzi | Volpe |
| Urso Giacinto | Zaccagnini |
| Urso Salvatore | Zamberletti |
| Vaghi | Zanibelli |
| Valensise | Zanini |
| Valiante | Zolla |
| Valori | Zoppetti |
| Vecchiarelli | |

Sono in missione:

| | |
|------------|----------|
| Bemporad | Semeraro |
| Ciccardini | Tanassi |

**Assegnazione di una proposta di legge
a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che la seguente proposta di legge è deferita alla V Commissione permanente (Bilancio) in sede referente, con il parere della I, della II, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII e della XIV Commissione:

BASTIANELLI ed altri: « Interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica nei territori colpiti dal terremoto dal gennaio a luglio 1972 nell'Anconitano » (854).

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo e docente della scuola materna, elementare, secondaria e artistica, nonché su aspetti peculiari dello stato giuridico del personale non insegnante (304).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale di-

rettivo, ispettivo e docente della scuola materna, elementare, secondaria e artistica, nonché su aspetti peculiari dello stato giuridico del personale non insegnante.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 10. Si dia lettura dell'articolo 11.

GUARRA, *Segretario*, legge:

« Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge e con la osservanza dei principi e dei criteri direttivi appresso indicati un decreto avente valore di legge ordinaria per la disciplina degli aspetti peculiari dello stato giuridico del personale non insegnante degli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica, dei convitti nazionali, degli educandati femminili dello Stato e dei convitti annessi agli istituti di istruzione tecnica e professionale.

Le norme delegate dovranno comprendere:

1) l'aggiornamento delle carriere e le attribuzioni proprie di ciascuna carriera con la determinazione degli obblighi di servizio in rapporto agli orari, alle attività e al funzionamento dell'istituto e nella prospettiva della scuola integrata di cui al numero 3) dell'articolo 4 della presente legge.

Le prestazioni in eccedenza agli obblighi di servizio saranno retribuite a norma delle disposizioni vigenti per il personale civile;

2) la determinazione degli organici in rapporto al numero delle classi e tenendo conto della popolazione scolastica, dei laboratori, delle officine, delle strutture degli edifici, degli orari, degli obblighi di servizio, delle attività di cui al numero 1) del presente articolo, nonché, per i convitti nazionali, gli educandati femminili dello Stato e convitti annessi agli istituti di istruzione tecnica e professionale, del numero dei convittori e dei semiconvittori;

3) la assunzione in ruolo, nei limiti delle vacanze dell'organico del personale delle carriere esecutiva ed ausiliaria, mediante concorsi per titoli, indetti e espletati periodicamente in ogni provincia con graduatorie permanenti e aggiornabili, ai quali saranno ammessi i candidati con almeno due anni di servizio non di ruolo senza demerito.

Sarà previsto il conferimento degli incarichi annuali per il servizio non di ruolo del personale di cui al presente numero 3) mediante graduatorie provinciali in analogia a quanto disposto agli articoli 3 e 11 della legge 13 giugno 1969, n. 282;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

4) l'istituzione di corsi di aggiornamento e di qualificazione culturale e professionale per tutto il personale non docente;

5) la disciplina delle sostituzioni temporanee nei casi di assenza per durata superiore a 30 giorni — escluso dal computo il periodo di congedo ordinario — del personale esecutivo e ausiliario di ruolo e non di ruolo, allorché le stesse siano necessarie per garantire il funzionamento degli istituti o scuole, dei convitti nazionali, degli educandi femminili dello Stato, dei convitti annessi agli istituti e scuole di istruzione tecnica e professionale.

Per le sostituzioni suddette saranno utilizzate, in quanto possibile, le graduatorie di cui al primo capoverso del precedente numero 3). Sarà pure prevista e disciplinata la sostituzione temporanea del personale appartenente ad altre carriere;

6) la partecipazione dei rappresentanti del personale democraticamente eletti agli organi collegiali di governo della scuola di cui agli articoli 6, 7, 8 e 10, e del responsabile del settore amministrativo ai medesimi organi di cui all'articolo 6 della presente legge;

7) le norme di tutela delle libertà sindacali di cui al numero 15) dell'articolo 4 della presente legge;

8) la disciplina di ogni altro aspetto peculiare dello stato giuridico del personale di cui al presente articolo ad integrazione dello stato giuridico degli impiegati civili dello Stato ».

PRESIDENTE. È iscritto a parlare sull'articolo 11 l'onorevole Picciotto. Ne ha facoltà.

PICCIOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, a me pare che per intendere le ragioni della nostra critica all'articolo 11, di cui abbiamo proposto un nuovo testo con i nostri emendamenti sostitutivi, bisogna partire da una constatazione fatta da noi, e non solo da noi, implicita anche nell'intervento dello stesso relatore per la maggioranza: che cioè corriamo il rischio di non cogliere e di non tramutare in precise e concrete norme le aspirazioni, le esigenze ed i problemi di una categoria che è parte integrante della scuola, e soprattutto di creare una situazione così confusa che alla fine non sapremo dire quali siano il ruolo, la collocazione, le funzioni di questo personale.

Questa preoccupazione nasce dal fatto che, secondo il testo della Commissione, noi non dobbiamo approvare una norma per inserire tale personale nello stato giuridico di tutto il

personale della scuola, ma norme relative soltanto ad aspetti peculiari del suo stato. La espressione e la formulazione usate ci porterebbero innanzitutto a concludere che il Governo intende mantenere, per i non docenti, l'attuale stato giuridico, ritoccandone solo alcuni aspetti.

Del resto ce lo ha detto chiaramente l'onorevole Giordano quando ha affermato che il personale non docente ha già un suo stato giuridico: quello del personale civile dello Stato, che con questo disegno di legge si può solo cominciare a trasferire nello stato giuridico della scuola.

Vi è da domandarsi che cosa vieti un completo trasferimento, dal momento che quasi tutti lo hanno auspicato e richiesto. Ci si dice: vi sono difficoltà obiettive. Abbiamo visto del resto, per esempio, l'onorevole Giomo sbracciarsi per il personale della scuola dipendente da enti locali, ma alla fine ha concluso che il problema di un loro trasferimento alle dipendenze dello Stato è di impossibile soluzione.

Se è vero tutto questo, se è vero ciò che confessa l'onorevole Giordano, si ammette da parte della maggioranza che si è venuta determinando negli anni, per colpe antiche anche sue, una situazione intricata; cioè una parte notevole, importante, del personale della scuola si trova in così precarie e complicate condizioni giuridiche ed economiche da non potere, nel momento stesso in cui si dettano le norme di delega per lo stato giuridico, essere inclusa in un nuovo provvedimento; il quale tuttavia, nelle intenzioni dei legislatori almeno, dovrebbe avere come obiettivo il superamento di tutta la vecchia legislazione e la stesura di un corpo di leggi organiche e coordinate per tutto il personale della scuola.

A nessuno però deve sfuggire che, operando secondo l'articolo 11 del testo governativo, la situazione si aggraverebbe, aggiungendosi motivi di nuovi squilibri, di ulteriori contraddizioni con grave danno della categoria e di tutta la scuola.

Ma codesto modo di impostare a metà il problema, dipende solo dal fatto che obiettive difficoltà rendono impossibile una soluzione globale e organica, oppure da precise scelte che il Governo e maggioranza intendono fare, certamente non rispondenti né agli interessi della scuola né alle attese della categoria?

Si parla di aspetti peculiari dello *status* del personale non docente. Si dovrebbe intendere, se non erro, o che si vogliono toccare aspetti propri dello stato giuridico di questa

categoria nel quadro generale del personale della scuola, o che si vogliono prendere in considerazione solo aspetti ed elementi speciali di tale stato.

Ma poiché, quando andiamo a leggere l'articolo, troviamo che esso abbraccia tutti gli aspetti e tutti gli elementi dello stato giuridico, siamo costretti a concludere che peculiare non è tanto l'oggetto dell'articolo, quanto l'atteggiamento della maggioranza. Nel senso che essa, riducendo con questo termine la portata del provvedimento, intende accantonare innanzitutto i miglioramenti economici e, nello stesso tempo, tenta di avere alla chetichella (tanto non si tratta di cose importanti) una delega che, se rilasciata nel modo richiesto, porterebbe ad aggravare lo stato dei non docenti e soprattutto, contrariamente a quanto affermato nel corso del dibattito, manterrebbe nettamente separate le due categorie.

Non intendo certamente affrontare i problemi del personale non docente avulsi da tutta la realtà scolastica, perché potrebbe apparire un atteggiamento corporativo e non è nostra abitudine assumerne. Anzi, proprio perché convinto profondamente del contrario, onorevoli colleghi della maggioranza, desidero domandarvi se codesto modo di procedere e le scelte che fate coincidono prima di tutto con l'interesse della scuola e con precise e positive affermazioni venute da alcuni di voi.

A questo proposito, mi piace ricordare alcuni passi degli interventi degli onorevoli Spitella, Bellisario e Biasini.

Ci ha detto l'onorevole Biasini: « Le strutture e le funzioni degli istituti di istruzione secondaria comportano incombenze particolari per il personale non docente, al quale non possono applicarsi le soluzioni dello stato giuridico degli impiegati civili dello Stato ». Ci ha detto l'onorevole Spitella: « Dobbiamo renderci conto che il personale non insegnante attualmente si trova in una situazione giuridica, oltre che economica, assolutamente inadeguata. Non si può chiedere ad un segretario economo, coadiuvato da alcuni dattilografi e comunque da funzionari esecutivi, di far fronte a tutte le esigenze di ordine amministrativo e contabile, che sono della complessità a tutti nota ». Ci ha detto l'onorevole Bellisario: « Ai docenti vogliamo unire anche il personale non docente, che nella scuola è presente non solo con la propria specifica funzione, ma in quanto partecipa della comunità scolastica, e che nella medesima scuola è impegnato a vari e diversi livelli in mansioni sicuramente preordinate e concorrenti al migliore svolgimento dell'azione educativa ».

Per amore della verità, devo dire che non ha detto nulla di simile l'onorevole Giomo, il quale, perseverando nella sua netta opposizione a tutto ciò che può implicare sviluppo democratico o, come egli ama definirlo, sistema collettivistico-anarchico, pare non ammetta che sia un solo provvedimento a contemplare tutto il personale della scuola. Già nel 1971 egli aveva chiesto la soppressione di questo articolo, sostenendo che al personale non insegnante si applica lo stato giuridico del personale civile dello Stato, volendo con ciò significare che nella concezione del partito liberale tale personale non ha niente a che fare con le funzioni proprie della scuola. Oggi l'onorevole Giomo non chiede, per ovvi motivi, la soppressione dell'articolo, ma quell'orientamento rimane una pesante ipoteca a vantaggio anche delle destre interne della democrazia cristiana, al punto che la maggioranza, pur riconoscendo che l'articolo non va, alla fine dovrà votarlo così com'è, dato che il nuovo testo modifica poco o niente. Ma ritornerò su questo.

A giudizio, dunque, gli oratori di tre gruppi della maggioranza, rinnovamento ed efficienza della scuola e migliore stato giuridico ed economico del personale non docente sono concetti strettamente connessi, tanto che l'onorevole Spitella ha concluso che paiono giuste e legittime in questo quadro le richieste di tale personale per un inserimento a pieno titolo nello stato giuridico e per una revisione sostanziale della sua condizione, e che non è possibile perpetuare una situazione, come l'attuale, di varie categorie che operano nella scuola e non dipendono dall'amministrazione dello Stato.

Ma, se siamo d'accordo su questo, onorevoli colleghi, bisogna ammettere che l'articolo 11, anche nel nuovo testo, non contiene nessun elemento di risposta positiva a tutti questi problemi. Innanzi tutto, l'augurio da più parti espresso che questo debba essere lo stato giuridico di tutto il personale della scuola resta un desiderio, perché anzi si accentua la frattura fra le due categorie, dato che ad un provvedimento organico, quale che sia, per i docenti, faranno riscontro alcune norme su aspetti peculiari per i non docenti, in ogni caso senza pretesa alcuna di grandi innovazioni; ma soprattutto perché ad un provvedimento di natura economica, per quanto limitato ed irrisorio esso sia, non fa riscontro alcun miglioramento per il personale non docente.

Si inseriscono, quindi, nuovi motivi di frattura. In altri termini, la contraddizione già presente, onorevole Scalfaro, nel testo del 1971, oggi è più acuta, perché non si può sot-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

tacere che già con l'approvazione della legge n. 483 (che ha fissato per i docenti una indennità, pur misera, come sappiamo, mentre si è imposto solo un aumento di prestazione ai non docenti) si sono rotti i vecchi equilibri, e questo io sottolineo, onorevole ministro, non per un meccanico raffronto e collegamento di tabelle economiche, irrisorie per tutti, quanto perché lo sviluppo della scuola presuppone un'avanzata generale, anche su questo terreno, per i docenti innanzi tutto ed in modo particolare, e per i non docenti, in rapporto alle loro particolari e delicate funzioni.

Non vale infatti obiettare che esse rientrano in un eventuale provvedimento generale per gli statali, sia perché si è ammesso e sostenuto il carattere atipico delle funzioni di tutto il personale della scuola, sia per il disordine, la varietà, le differenze, le divisioni incredibili che riscontriamo in tale settore e che saranno accentuate e in ogni caso mantenute. Ci troviamo infatti di fronte a personale assunto in modi diversi e da enti diversi con criteri e sistemi che hanno portato a differenze sempre più marcate e distinte. In questa situazione è indubbio che una norma, si tratti di aspetti peculiari o non peculiari, dovrebbe tendere ad avviare un processo di unificazione che, per quanto complesso e difficile, tuttavia oggi, per riconoscimento della stessa maggioranza, è fortemente sollecitato da esigenze obiettive.

Certo, altri provvedimenti avrebbero potuto e potrebbero facilitare questo processo, come il rimborso agli enti locali delle spese che incidono sensibilmente su bilanci dissestati, specie nel sud, dove quasi tutti i comuni, non potendo far fronte alle spese, comandano presso le scuole proprio personale sacrificando altri servizi, certo non così urgenti e importanti, tuttavia anch'essi indispensabili, o come il trasferimento alle dipendenze dello Stato con diritto di optare. Ma se effettivamente si vuole perseguire questo obiettivo e inserire il personale docente a parità di diritto in un provvedimento generale, è chiaro che ben altra struttura si sarebbe dovuto dare all'articolo 11.

In verità, si dice, il Governo presenterà un nuovo testo. Mi si permetta innanzitutto una osservazione che suona critica per lei, onorevole Scalfaro, per il Governo e per tutta la maggioranza. Si discute con molta improvvisazione un provvedimento atteso da almeno vent'anni, oggetto di ampi e appassionati dibattiti, di serrate polemiche, di infinite proposte. Esponenti della stessa maggioranza dicono che ne sta venendo fuori un guazza-

buglio. Ma io soprattutto mi chiedo: è possibile che per articoli così importanti dobbiamo arrivare sul filo del traguardo per vedere il ministro togliere dalla sua cartella un foglietto come un asso dalla manica, magari accompagnato da un complimento cortese per la nostra opposizione, le cui proposte così concrete e ben congegnate hanno proprio all'ultimo momento persuaso il Governo a modificare le sue posizioni? Certo, questo ci fa piacere, onorevole Scalfaro; ci fa piacere un atto gentile come riconoscimento del nostro lavoro costruttivo. E non credo di essere presuntuoso quando giudico che il nostro operato e le nostre proposte non solo hanno dato un valido contributo al dibattito generale, del resto ampiamente riconosciuto, ma soprattutto hanno spinto il Governo, anche sul piano propriamente economico, ad uscire dal vago, a formulare delle proposte, a scoprire le proprie batterie, i propri limiti.

Abbiamo detto che molto poco è stato dato ai docenti, soprattutto in un modo che ricalda metodi e sistemi errati. Ma è già positivo per tutti, soprattutto per i sindacati confederali, che ad una norma generica, attorno alla quale si sarebbe potuto imbastire un discorso di promesse e di demagogia, sia subentrata una norma ben definita, punto di partenza per nuove vertenze e nuove lotte per tutta la categoria. Si sa ora a chiare lettere che, nonostante i grandi discorsi, al personale della scuola si offrono le briciole, e meno delle briciole si offre ai non docenti. Ma non era questo che volevamo, onorevole ministro, perché noi condividiamo l'opinione espressa da altri esponenti del suo partito in più occasioni e anche nella stessa Commissione e cioè che oggi i problemi della scuola sono di tale portata che la maggioranza, anche se fosse animata da slancio riformatore e non da intenti restauratori, avrebbe bisogno dell'apporto dell'opposizione di sinistra. C'è chi ha sottolineato l'esigenza di un confronto sereno e aperto, ma è evidente che a tale confronto si sottrae questa maggioranza, dando alla legge fondamentale del personale della scuola strutture e contenuti che non sciogliono quel groviglio di norme di cui nella relazione al disegno di legge si doleva l'onorevole Misasi, e di cui lei stesso, onorevole ministro, all'inizio della sua attività di titolare della pubblica istruzione, si è reso conto.

Il nuovo testo dell'articolo 11 dovrebbe prevedere che ai non docenti, per le maggiori prestazioni, sia corrisposto il compenso speciale previsto dall'articolo 19 del decreto presidenziale del 1946. In definitiva, il Go-

verno non solo ricusa il discorso sui miglioramenti economici ma, concedendo il compenso speciale (ce ne dirà poi il ministro l'entità e l'irrisorio importo), come superamento del dislivello prodotto dalla legge n. 483 dell'agosto scorso, intende mantenere e consolidare l'assurda imposizione delle maggiori prestazioni.

È evidente allora, onorevole Scalfaro, che, approvato l'articolo 3 sia pure in un modo che offende e in una misura che lascia scontenti i docenti e non dando nulla ai non docenti, si aggrava lo squilibrio, come ho già detto, a danno di costoro; eppure, riconoscete che operano e vivono in condizioni di grave disagio.

In tale stato di cose, l'accantonamento della parte economica assume solo significato politico, e siamo costretti a pensare che si voglia la frattura tra le due categorie, per metterle di fronte e impedire che la loro unità possa creare nella scuola, insieme con gli studenti, un fronte unico di lotta per la riforma e per un miglioramento generale.

Il nostro emendamento 11. 3 propone invece un atto di giustizia, tendendo a mantenere unite le categorie nell'interesse della scuola e ad avvicinarsi ad un migliore trattamento, sì da rendere più vicino quel traguardo, che pur dite di voler raggiungere, del trasferimento di tutti alle dipendenze dello Stato.

Indichiamo pertanto tre parametri iniziali: 208 per la categoria di concetto (la quale, se fossero state approvate le nostre proposte per gli insegnanti, avrebbe potuto anche raggiungere il 243); 190 per la carriera esecutiva; 165 per la carriera ausiliaria; articolando lo sviluppo di carriera su parametri distribuiti in modo che gli ultimi due della carriera ausiliaria coincidano con i primi due dell'esecutiva e gli ultimi due di questa con i primi due di quella di concetto. Nell'ambito di ciascuna carriera dovrebbe essere realizzata la qualifica unica conseguibile per anzianità e a ruolo aperto.

Su questa base, onorevole ministro, si potrebbe dare soluzione all'altro grosso problema: quello delle carriere. Su questo c'è un riavvicinamento di posizioni con il nuovo testo del Governo, dal quale si deduce che gli aiutanti tecnici, così come abbiamo proposto, devono essere inquadrati nella carriera esecutiva. Ma resta il problema dell'orario di lavoro. D'accordo sulle 36 ore settimanali, ma questo orario deve essere precisato in turni unici giornalieri di 6 ore ad organico completo. Bisogna precisare che le prestazioni oltre l'orario d'obbligo non devono superare le 16 ore men-

sili, con retribuzione maggiorata del cento per cento sulle attuali tabelle da liquidare mensilmente, così come chiede la categoria. Chi conosce il lavoro improbo che i doppi turni, il doposcuola e le altre prestazioni impongono al personale non docente, può intendere la giustezza e l'urgenza di tale proposta.

Sul tema dell'orario bisogna, una volta per sempre, far giustizia, sia per la categoria, sia ai fini di una maggiore occupazione nelle scuole italiane. Ma connesso strettamente con il problema delle carriere e dello stesso orario di servizio si pone quello degli organici. Anche per questo sia il vecchio, sia il nuovo testo governativo si presentano generici, prevedendo certo la determinazione degli organici in rapporto alle esigenze della scuola, ma senza un preciso richiamo allo stato attuale degli organici, ai criteri nuovi per il superamento degli attuali livelli assolutamente inadeguati, e per rispondere tempestivamente alle esigenze della scuola a tempo pieno che non può restare più nel limbo della sperimentazione. Provvederà il Governo?

Il nostro emendamento 11. 4, onorevole Scalfaro, parte dall'amara e ricorrente esperienza che, in materia di organici, il Governo non solo non ha mai preso né proposto misure di pieno adeguamento, ma, soprattutto, ha sistematicamente violato ogni disposizione di legge. Né d'altra parte il problema, per la sua gravità, può essere ridotto ad una norma generica, senza una presa di coscienza, almeno da parte del Parlamento, della situazione esistente, e senza misure che, per precisione, concretezza e direi anche per rigidità diano la massima garanzia possibile.

Non prendo in esame tutti gli organici del personale non insegnante. Mi limito alla scuola media. Carriera di concetto: 5.902 posti in organico, 2.623 posti coperti, fuori ruolo 3.277. Carriera esecutiva: 3.741 posti in organico, 2.420 posti coperti, 1.080 fuori ruolo. Carriera ausiliaria: posti in organico 29.568, 16.154 posti coperti, 13.846 fuori ruolo. Abbiamo in totale 39.211 posti in organico, con 21.197 posti coperti e 18.203 fuori ruolo.

Questo è lo stato degli organici, vecchi di dieci anni. Non è chi non veda come i vostri indirizzi e le vostre scelte non vi abbiano permesso di coprire, al cento per cento, un organico di scuola media a dieci anni dalla sua istituzione. Perché non sono stati coperti questi posti? Perché non immettere nei ruoli quanti sono ancora fuori ruolo? Potete ancora appellarvi agli oneri di spesa, quando presentate 741 miliardi di residui passivi, o forse esiste anche per queste categorie una norma

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

costituzionale dietro cui trincerarsi per non attuare concorsi più spediti e rapidi?

Le ragioni, come vedremo, sono ben altre. Tuttavia, un aspetto di fondo desidero sottolineare, onorevole ministro, poiché affrontare concretamente il problema economico delle carriere e degli organici relativi è una delle condizioni per avviare a stabilità la scuola ed in particolare la scuola media. La scuola media dell'obbligo, con larghe zone di evasione, con i suoi doppi e tripli turni, senza refezione generalizzata, né gratuità di studi, né di trasporti, con 50 mila posti scoperti nell'organico dei docenti e 100 mila fuori ruolo, con oltre 18 mila posti scoperti su 39 mila dell'organico dei non docenti, denuncia quale sia per colpa vostra lo stato della scuola dell'obbligo. Se teniamo poi conto che non esistono organici per la scuola materna, che il personale non docente della scuola elementare dipende da altri enti, che oltre 400 dei 741 miliardi dei residui passivi toccano la scuola dell'obbligo, ci rendiamo senz'altro conto che occorrono, in tutte le direzioni, misure urgenti, concrete, adeguate, tanto grave è la situazione.

Le carenze che ho sinora lamentato, onorevole ministro, si riferiscono però ad una scuola di dieci anni fa, a vecchi criteri in base ai quali alle scuole viene assegnato un bidello ogni cinque classi. Ma oggi le scuole sono accresciute di numero, la loro struttura si è articolata e lo sarà ancora di più con la scuola a tempo pieno. Già ora abbiamo gabinetti scientifici, attrezzature varie, spesso rappresentate da macchine e strumenti che richiedono cura e competenza. Vi sono palestre, biblioteche, magazzini, perdurano i doppi turni che rendono più complesse le operazioni di pulizia e di manutenzione. Non bastano né gli attuali organici, né i vecchi criteri.

Proprio per adeguarci a questa realtà ed alla scuola a tempo pieno, il nostro emendamento 11.4 propone di determinare rigidamente gli organici per la scuola dell'obbligo e cioè, per la carriera ausiliaria, due unità per i primi cinque locali (ossia calcolando aule, uffici, laboratori, eccetera) ed una unità per ogni gruppo successivo di quattro locali o frazione di quattro. Questo significa che una scuola con 24 classi e almeno 40 locali avrebbe 11 bidelli al posto dei 5 attuali, che è il minimo indispensabile per la cura di 40 locali e di 600 allievi. Per gli organici del personale di segreteria proponiamo un segretario e un applicato fino a 10 classi comunque funzionanti ed un applicato per ogni 10 classi

in più o frazione superiore a 5, mentre si propone di prevedere nell'organico della media inferiore un posto di aiutante tecnico, tenendo conto appunto che ormai alcune scuole dispongono di attrezzature che richiedono competenza tecnica. Sono proposte che non toccano gli istituti professionali e tecnici ma è evidente che, partendo da questi dati, occorre rivedere e migliorare anche quegli organici.

Vi è un motivo particolare, onorevole Scalfaro, perché insistiamo su queste proposte. Praticamente il Governo, poiché la maggioranza ha respinto la proposta di ridurre a sei mesi la durata della delega, ha a propria disposizione un anno di tempo, il che significa che ancora per un anno perdurerà una situazione insostenibile, come voi stessi l'avete definita. Accogliere questo nostro emendamento significherebbe invero facilitare l'opera del Governo, in quanto si determinerebbe già il *quorum* su cui sarebbe possibile preparare immediatamente l'adeguamento degli organici alle esigenze della scuola e consentire, non appena emanati i decreti delegati, l'immissione in ruolo di tutto il personale attualmente fuori ruolo, creando di fatto nuovi posti di lavoro.

In merito alle assunzioni il nostro emendamento 11.5 si propone, molto semplicemente, di mantenere come unico sistema l'assunzione in ruolo secondo le modalità dell'articolo 17 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, che prevede appunto il sistema dell'incarico per la copertura dei posti disponibili nella qualifica iniziale di ciascun ruolo, sulla base di graduatorie provinciali compilate in modo analogo a quelle degli incarichi per l'insegnamento, con passaggio in ruolo dopo tre anni di servizio senza demerito e dopo un anno per le categorie privilegiate. A modifica di questi criteri proponiamo che il passaggio in ruolo avvenga dopo un anno di servizio e che anche gli impiegati della carriera di concetto vengano immessi in ruolo come sopra, mentre per le categorie privilegiate si ribadisce che l'assunzione dovrà avvenire sempre ed unicamente a livello provinciale, sulla base dell'articolo 17 della citata legge n. 1074.

Non nego che una siffatta impostazione è accolta da noi soprattutto per sostenere la posizione e le richieste dei sindacati, persuasi invero come siamo che i criteri potrebbero essere più snelli ed efficaci. Si potrebbe, ad esempio, provvedere ad allargare gli organici, a sistemare l'attuale personale, a svolgere concorsi annuali per titoli per la copertura di tutti i posti disponibili, fatta la debita riserva per le categorie privilegiate e per i trasferiti

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

menti, e curando, infine, anche per questa categoria, l'aggiornamento attraverso corsi di qualificazione professionale. All'una e all'altra impostazione voi rispondete invece con una norma che non elimina le difficoltà burocratiche e mantiene anche elementi di ambiguità. Voi infatti proponete assunzioni in ruolo nei limiti della vacanza dell'organico del personale delle categorie esecutive ed ausiliarie mediante concorsi per titoli indetti ed espletati periodicamente in ogni provincia — senza per altro precisare la periodicità — con graduatorie permanenti ed aggiornabili, ai quali concorsi saranno ammessi i candidati con almeno due anni di servizio non di ruolo; mentre escludete intanto la carriera di concetto. Prevedete il conferimento degli incarichi annuali per il servizio non di ruolo mediante graduatorie provinciali in analogia a quanto disposto dagli articoli 3 e 11 della legge n. 282, mentre nel nuovo testo abbandonate questa legge, senza dire per altro a quale altra legge intendete riferirvi. Il che ci preoccupa notevolmente.

Ad ogni modo voi introduceste e mantenete sistemi diversi all'interno delle categorie; quindi, concorsi diversi, procedure complicate, altri pesi burocratici e create, tanto per appesantire ancora di più la macchina, graduatorie permanenti aggiornabili, che se tali sono non si capisce perché mai dovrebbero farsene delle altre per gli incarichi invece di ricorrere alle stesse. Siete capaci, insomma, di rendere complicata, addirittura impossibile, l'assunzione di un ragioniere, di un dattilografo, di un bidello.

Il vostro articolo, onorevole ministro, sia nella vecchia sia nella nuova formulazione, non modifica ma perpetua e aggrava l'attuale stato di cose. Ma alla base del nostro emendamento, tendente a far sì che alle assunzioni si proceda secondo l'articolo 17 della legge n. 1074 con le modifiche da noi suggerite, vi è non solo l'esigenza, onorevole Scalfaro, di rendere uniforme e più rapido il sistema di reclutamento, quanto soprattutto quella di spezzare e stroncare quelle mille vie talvolta anche illegali per le quali avete trasformato questo delicato settore in campo e base di clientele, strumento di pressione e spesso di ricatto. Sia ben chiaro, onorevole Scalfaro; noi vogliamo che in un paese retto dalla nostra Costituzione spettacoli ai quali abbiamo assistito alla vigilia della campagna elettorale non abbiano a ripetersi. Noi chiediamo che siano rispettate le leggi e la Costituzione del nostro Stato.

Concludendo, onorevoli colleghi, le nostre proposte mirano a far sì che l'articolo 11 sia

profondamente modificato; che sia eliminato quell'assurdo aggettivo « peculiare » contenuto nel numero 8; che siano valutate ed accolte le richieste di miglioramenti sul piano giuridico ed economico, come provengono dai sindacati confederali e non dai sindacati di comodo. Solo così potrete dimostrare che le vostre espressioni di simpatia e di solidarietà verso i non docenti sono sincere e, quel che più conta, che effettivamente si vuole rispondere alle esigenze della scuola italiana. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Con quanto sopra detto ritengo di aver illustrato anche tutti gli emendamenti presentati dal gruppo comunista all'articolo 11.

PRESIDENTE. Sta bene. Trattasi dei seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: entro un anno, con le parole: entro sei mesi.

11. 1. **Picciotto, Tedeschi, Benedetti Tullio, Berlinguer Giovanni, Bini, Chiarante, Finelli, Giannantoni, Natta, Pellegatta Maria Agostina, Raicich, Tessari, Vitali.**

Al primo comma, sopprimere le parole: degli aspetti peculiari.

11. 2. **Picciotto, Tedeschi, Benedetti Tullio, Berlinguer Giovanni, Bini, Chiarante, Finelli, Giannantoni, Natta, Pellegatta Maria Agostina, Raicich, Tessari, Vitali.**

Al secondo comma, sostituire il numero 1) con il seguente:

1) La ristrutturazione delle carriere e il riordinamento dei ruoli con le attribuzioni proprie di ciascuna carriera e con la determinazione degli obblighi di servizio.

Nell'ambito delle tre carriere, ausiliaria, esecutiva e di concetto, dovrà essere realizzata la qualifica unica con progressione economica conseguibile per anzianità a ruolo aperto.

Per ciascuna carriera saranno fissati tre parametri, l'ultimo dei quali deve essere raggiunto in 6 anni.

I parametri iniziali saranno: per la carriera di concetto 208, per la carriera esecutiva 190, per la carriera ausiliaria 165.

I parametri saranno articolati in modo che gli ultimi due della carriera ausiliaria coincidano con i primi due della carriera esecutiva e gli ultimi due di quest'ultima con i primi due della carriera di concetto.

Tutto il personale attualmente in servizio sarà inquadrato nelle tre carriere di cui al presente articolo.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

In fase di inquadramento gli aiutanti tecnici saranno inquadrati nella carriera esecutiva.

L'orario di servizio dovrà essere di 36 ore settimanali da attuarsi in turni unici giornalieri di 6 ore ad organico completo.

Le prestazioni eccedenti l'orario d'obbligo non possono superare le 16 ore mensili e dovranno riguardare solo le normali attività scolastiche.

Esse saranno regolate dagli organi di cui al numero 1) dell'articolo 6 della presente legge e saranno retribuite con maggiorazione del 100 per cento sulle attuali tabelle e liquidate mensilmente.

11. 3. Picciotto, Tedeschi, Benedetti Tullio, Berlinguer Giovanni, Bini, Chiarante, Finelli, Giannantoni, Natta, Pellegatta Maria Agostina, Raicich, Tessari, Vitali.

Al secondo comma, sostituire il numero 2) con il seguente:

2) la determinazione degli organici secondo i seguenti criteri:

a) per il personale ausiliario delle scuole secondarie inferiori e superiori saranno previste due unità per i primi cinque locali, una per ogni gruppo di 4 locali o frazione in più;

b) per gli aiutanti tecnici sarà prevista nella scuola media inferiore una unità in ogni scuola. Nella scuola secondaria superiore l'organico sarà determinato sulla base di una unità ogni 30 ore di insegnamento di materie tecnico-pratiche e comunque con una unità per ogni laboratorio;

c) per il personale di segreteria nella scuola secondaria sarà previsto un segretario e un applicato sino a 10 classi comunque funzionanti e un applicato per ogni 10 classi in più o frazione superiore a 5.

Ai fini della determinazione degli organici di cui al presente articolo per locali si intendono classi aule di esercitazione e di riunioni, classi di doposcuola, locali amministrativi, comunque funzionanti.

In via transitoria vengono mantenuti i criteri di maggior favore.

11. 4. Picciotto, Tedeschi, Benedetti Tullio, Berlinguer Giovanni, Bini, Chiarante, Finelli, Giannantoni, Natta, Pellegatta Maria Agostina, Raicich, Tessari, Vitali.

Al secondo comma, sostituire il numero 3) con il seguente:

3) la assunzione in ruolo, per la quale sarà applicato come unico sistema l'articolo 17 della legge del 6 dicembre 1971, n. 1074.

L'assunzione in ruolo dovrà avvenire un anno dopo l'assunzione in servizio.

Dovranno essere immessi in ruolo con le stesse modalità previste per la carriera ausiliaria ed esecutiva anche gli impiegati della carriera di concetto.

L'assunzione in ruolo per le categorie privilegiate secondo le norme vigenti dovrà avvenire sempre e unicamente a livello provinciale sulla base dell'articolo 17 della citata legge n. 1074.

11. 5. Picciotto, Tedeschi, Benedetti Tullio, Berlinguer Giovanni, Bini, Chiarante, Finelli, Giannantoni, Natta, Pellegatta Maria Agostina, Raicich, Tessari, Vitali.

Al secondo comma, numero 5), sostituire le parole: 30 giorni, con le parole: 6 giorni.

11. 6. Picciotto, Tedeschi, Benedetti Tullio, Berlinguer Giovanni, Bini, Chiarante, Finelli, Giannantoni, Natta, Pellegatta Maria Agostina, Raicich, Tessari, Vitali.

Al secondo comma, numero 5), dopo le parole: del personale, inserire le parole: di concetto.

11. 7. Picciotto, Tedeschi, Benedetti Tullio, Berlinguer Giovanni, Bini, Chiarante, Finelli, Giannantoni, Natta, Pellegatta Maria Agostina, Raicich, Tessari, Vitali.

Al secondo comma, numero 5), sopprimere il primo capoverso.

11. 8. Picciotto, Tedeschi, Benedetti Tullio, Berlinguer Giovanni, Bini, Chiarante, Finelli, Giannantoni, Natta, Pellegatta Maria Agostina, Raicich, Tessari, Vitali.

Al secondo comma, numero 6), sostituire le parole: di cui agli articoli 6, 7, 8 e 10, con le parole: di cui agli articoli 6, 7 e 10.

11. 9. Picciotto, Tedeschi, Benedetti Tullio, Berlinguer Giovanni, Bini, Chiarante, Finelli, Giannantoni, Natta, Pellegatta Maria Agostina, Raicich, Tessari, Vitali.

Al secondo comma, numero 8), sopprimere la parola: peculiare.

11. 10. Picciotto, Tedeschi, Benedetti Tullio, Berlinguer Giovanni, Bini, Chiarante, Finelli, Giannantoni, Natta, Pellegatta Maria Agostina, Raicich, Tessari, Vitali.

È iscritto a parlare sull'articolo 11 l'onorevole Nicosia. Ne ha facoltà.

NICOSIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 11 è connesso con l'articolo 1 del disegno di legge, che si riferisce anche al personale non docente, sicché il corpo della delega diventa unitario per tutto il personale della scuola.

Ora, a noi pare che l'articolo 11, nel testo governativo, sia comunque da modificare, perché non possiamo riferire a questo articolo lo stesso concetto di delega che già abbiamo sanzionato nell'articolo 1 e che comprende anche il personale non docente. Poiché dunque si deve procedere ad una modifica dell'articolo 11, noi suggeriamo alla maggioranza ed al Governo di tener conto che l'articolo 11 deve essere strutturato in modo da adeguarlo non solo all'articolo 1, lettera c), ma anche all'articolo 3, relativo al trattamento economico.

L'impostazione che noi vogliamo dare all'articolo 11, onorevoli colleghi, si può evincere dal mio emendamento 11. 11. Noi abbiamo proposto anche un articolo 11-bis e l'aggiunta di un ulteriore comma all'articolo 11-bis. Con questi emendamenti noi proponiamo sia il nostro concetto di delega come ristrutturazione dello stato giuridico e delle carriere del personale non insegnante, sia come riteniamo debbano essere le norme delegate per l'aggiornamento delle carriere, la determinazione degli organici, le assunzioni in ruolo, l'istituzione di corsi di aggiornamento, la disciplina delle sostituzioni temporanee, la partecipazione dei rappresentanti del personale negli organi collegiali della scuola, la partecipazione del funzionario che avrà la responsabilità dei convitti per quanto riguarda determinati istituti, le norme di tutela della libertà sindacale e infine la disciplina di ogni altro aspetto dello stato giuridico con una norma a parte.

Abbiamo poi voluto considerare il problema economico, estendendo a favore del personale non docente le norme relative alla quattordicesima mensilità, all'indennità di espansione scolastica, all'aggiunta di famiglia, commisurata alla spesa media mensile *pro capite* rilevata dall'Istituto centrale di statistica, all'indennità integrativa speciale calcolata sull'intera retribuzione.

In sostanza, onorevoli colleghi, noi ci permettiamo in questa sede, all'articolo 11 - anche se alcune provvidenze non sono state approvate all'articolo 3 per il personale docente - di sollevare il problema del trattamento economico per il personale non docente della scuola. A nessuno deve sfuggire quanto sta

avvenendo oggi nella scuola. Il personale docente è già in agitazione; ha annunciato degli scioperi; non accetta l'impostazione data dal Governo e dalla maggioranza all'articolo 3; non accetta il trattamento economico proposto, con decorrenza dal 1° ottobre 1973. Se a tutto questo si aggiunge la mancata considerazione di un adeguamento economico, anche accessorio, per il personale non docente, è chiaro che avremo sconvolto completamente per l'anno in corso il personale della scuola, la scuola italiana tutta.

Rivolgiamo allora un appello alla maggioranza, perché consideri che se abbiamo incluso, nell'ultima parte dell'articolo 3, un trattamento economico come indennità accessoria, qualcosa del genere deve essere preso in considerazione per il personale non docente, il quale fa parte integrante della scuola. Generalmente si pensa solo ai bidelli, ma non ci sono soltanto i bidelli, ci sono tutti coloro che si occupano della parte amministrativa della scuola. Ormai la scuola è diventata un corpo che ha bisogno di un'assistenza amministrativa continua: ci sono alcune segreterie di scuole che sono delle vere e proprie anagrafi, sono degli uffici anagrafici di tipo municipale. Il corpo non docente deve essere considerato anche sotto l'aspetto di personale ausiliario che fa vivere la scuola, che la mantiene nella sua efficienza; non possiamo considerare questo personale avulso dalla vita della scuola, che vive anche e soprattutto grazie ad esso. Considerare, quindi, all'articolo 11, la ristrutturazione delle carriere, lo stato giuridico, e non considerare come prospettiva un nuovo trattamento economico, onorevoli colleghi, è profondamente ingiusto.

Va rilevato, soprattutto, che considerare nella legge delega un nuovo trattamento economico, anche accessorio, ripeto (che noi non abbiamo accettato, ma che comunque è stato previsto per il personale non docente, anche se a decorrere dal 1° ottobre 1973), e non considerare in prospettiva un identico trattamento economico, ragguagliato ai parametri del personale non docente, mi sembra profondamente ingiusto, e potrebbe costringere il Senato della Repubblica - a seguito di agitazioni, o di quanto altro può avvenire nel campo della scuola - a rinviare alla Camera dei deputati questo provvedimento per un opportuno ripensamento.

Quindi, nell'illustrare i nostri emendamenti - che, lo sappiamo fin da ora, la maggioranza respingerà, anche se poi ha dimostrato, di quando in quando, di accogliere alcuni nostri suggerimenti - vi prospettiamo la possi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

bilità, onorevoli colleghi, signor ministro, di considerare in questa sede il trattamento economico, anche accessorio, del personale non docente della scuola.

Ritengo così di avere svolto il mio emendamento 11.1.

PRESIDENTE. Sta bene. Si tratta del seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 11 con il seguente:

Lo stato giuridico e la ristrutturazione delle carriere del personale non insegnante degli istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica, dei convitti nazionali degli educandi femminili dello Stato, dei convitti annessi agli istituti di istruzione tecnica e professionale dovrà riguardare anche il personale non insegnante che esplica attività lavorativa di « modelli viventi » delle accademie di belle arti e dei licei artistici.

Lo stato giuridico dovrà indicare i nuovi ruoli tenendo conto dell'impegno professionale richiesto al personale, nonché delle responsabilità connesse con l'esercizio delle funzioni relative.

Si farà luogo, altresì, alla ristrutturazione delle carriere tenendo conto, ove sia possibile, dei riferimenti paralleli nell'ambito del personale della scuola, nonché dei rapporti interni nell'ambito dei ruoli del personale non insegnante, nella misura in cui sarà previsto un miglioramento quantitativo e qualitativo delle prestazioni.

11. 11. Nicosia, Grilli, Cerullo, Rauti, Tortorella Giuseppe, Tremaglia, Baghino, Cassano, Tassi.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo comma e il secondo comma, numero 1), con il seguente:

Lo stato giuridico del personale non insegnante di cui alla lettera c) dell'articolo 1 dovrà stabilire:

1) la ristrutturazione delle carriere, il riordinamento dei ruoli e l'unificazione di quelli con funzioni corrispondenti.

Saranno determinate le attribuzioni di ciascuna carriera con l'indicazione degli obblighi di servizio in rapporto agli orari, alle attività e al funzionamento delle istituzioni scolastiche. Al predetto personale spetta la corresponsione del compenso speciale di cui all'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, in relazione alle maggiori prestazioni dallo stesso svolte.

L'orario obbligatorio di servizio è fissato in 36 ore settimanali; le prestazioni in eccedenza saranno retribuite a norma delle disposizioni vigenti.

11. 12. Buzzi, Biasini, Giomo, Reggiani.

Al secondo comma, numero 6, sostituire le parole: e del responsabile del settore amministrativo ai medesimi organi, *con le parole:* del capo del servizio amministrativo e del responsabile del funzionamento dei convitti annessi agli istituti di istruzione tecnica e professionale ai medesimi organi.

11. 16. Buzzi, Giomo, Reggiani, Biasini.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Saranno previste disposizioni particolari per la disciplina dello stato giuridico del personale assistente della scuola materna in rapporto ai compiti attribuiti al personale medesimo ed alla preparazione ad esso richiesta.

11. 18. Buzzi, Reggiani, Giomo, Biasini.

L'onorevole Buzzi ha facoltà di svolgerli.

BUZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti da noi presentati intendono accogliere alcune indicazioni contenute negli interventi dei parlamentari del gruppo della democrazia cristiana ed anche di altri gruppi politici a proposito dell'esigenza di dare un nuovo stato giuridico al personale non insegnante della scuola. Cioè si supera il concetto affermato nel testo governativo di un intervento legislativo che mira ad individuare aspetti peculiari della condizione del personale non insegnante, per enunciare il concetto più ampio di nuovo stato giuridico, in quanto si riconosce che l'unitarietà del personale operante nella scuola, i rapporti che nella nuova scuola si dovranno determinare e la qualificazione delle competenze in rapporto allo stesso rinnovamento della scuola. conferiscono allo *status* del personale non insegnante aspetti che giustificano uno stato giuridico ed economico differenziato. Col nostro emendamento 11. 12, riferito al punto 1 dell'articolo 11, si intende conferire all'esecutivo una delega molto ampia, una delega che parla di ristrutturazione delle carriere, di riordinamento dei ruoli, di unificazione delle funzioni corrispondenti; con ciò si intende non escludere la possibilità di nuove carriere, anche di livello direttivo, di nuove qualifiche, ed un riordinamento dei ruoli che tenga conto delle nuove funzioni che si vanno individuando nell'ambito del personale non

docente. Si prevede così una più esatta individuazione delle attribuzioni di questo personale che oggi si trova indubbiamente in una situazione di notevole incertezza giuridica, anche per la varietà della normativa che lo riguarda, e per i diversi tempi ed i diversi contesti cui si riferisce la legislazione specifica del personale non insegnante, della carriera ausiliaria, di quella tecnica e di quella di concetto. Si vuole inoltre prendere atto di una situazione di fatto, e farne un elemento di diritto; mi riferisco all'estensione a questo personale del compenso speciale previsto dall'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1964, n. 19, che già viene pagato. Con ciò non si intende escludere questo personale da eventuali benefici di natura economica che possano derivare dalla stessa ristrutturazione delle carriere o dalla stessa revisione dei ruoli organici. Si intende dare una base giuridica ad un trattamento economico che già è praticato al presente.

Per quanto riguarda il nostro emendamento 11. 16, desidero soltanto precisare che con lo stesso si intende soltanto aprire la possibilità di definire in sede di leggi delegate la funzione nuova di chi dirige il settore amministrativo, mantenendo tuttavia intatta la unità di rappresentanza giuridica della istituzione scolastica, a livello di dirigente, preside o direttore didattico.

Infine l'altro nostro emendamento 11. 18 è, secondo noi, di grande rilevanza, in quanto si riferisce alle assistenti della scuola materna statale. La funzione delle assistenti rientra — non vi è dubbio — nell'ambito del discorso globale riguardante il personale non insegnante; la figura dell'assistente presenta tuttavia una certa sua atipicità, perché il rapporto che l'assistente ha con il bambino è un rapporto che qualifica l'assistente stessa da un punto di vista professionale, presupponendo una specifica preparazione. Nell'ambito dell'ordinamento che regola questo rapporto di impiego, tale situazione può comportare il riconoscimento di questa specifica peculiarità. Per questa ragione, essendo pacifico che alle assistenti della scuola materna di Stato si estende tutta la normativa che avrà origine dalla delega a proposito del personale non insegnante, si vuole aggiungere qualcosa di più, nel senso di considerare questi aspetti di atipicità che sono propri della funzione dell'assistente, e che derivano dalla stessa atipicità di questa istituzione impropriamente definita scuola, poiché essa è invece più propriamente una istituzione educativa sociale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, numero 5), sostituire le parole: superiori a trenta, con le parole: superiore a venti.

11. 14. **Lindner, Biasini, Giomo, Reggiani.**

Al secondo comma, numero 5), primo capoverso, sopprimere le parole: Per le sostituzioni suddette saranno utilizzate, in quanto possibile, le graduatorie di cui al primo capoverso del precedente n. 3).

11. 15. **Lindner, Biasini, Giomo, Reggiani.**

Al secondo comma, numero 8), sopprimere la parola: peculiare.

11. 17. **Lindner, Biasini, Giomo, Reggiani.**

L'onorevole Lindner ha facoltà di svolgerli.

LINDNER. Col nostro emendamento 11. 14 intendiamo ridurre il periodo durante il quale non è possibile sostituire il personale non insegnante durante le assenze. Attualmente, soltanto dopo 30 giorni di assenza è possibile la sostituzione. Proponiamo che questo periodo sia ridotto a 20 giorni.

Con l'altro emendamento 11. 15, intendiamo facilitare la sostituzione di questo personale non insegnante in caso di assenza, semplificando la procedura.

Infine, con l'ultimo emendamento 11. 17, proponiamo di sopprimere, al secondo comma del n. 8, la parola « peculiare ». Secondo quanto hanno anche espresso oratori di altri gruppi in precedenza, riteniamo che questo stato giuridico riguardi tutti gli aspetti del personale non docente, e non soltanto aspetti quelli peculiari.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sostituire il n. 3 con il seguente:

3) La determinazione delle modalità di assunzione in ruolo nelle diverse carriere.

Per il personale delle carriere esecutiva ed ausiliaria, sarà prevista l'assunzione in ruolo, nei limiti delle vacanze dell'organico, mediante concorsi per titoli, indetti ed espletati periodicamente in ogni provincia con graduatorie permanenti e aggiornabili, ai quali saranno ammessi i candidati con almeno 2 anni di servizio non di ruolo senza demerito.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

Sarà previsto il conferimento degli incarichi annuali per il servizio non di ruolo del personale di cui al presente numero 3 mediante graduatorie provinciali.

11. 13. Santuz, Biasini, Giomo, Reggiani.

L'onorevole Santuz ha facoltà di svolgerlo.

SANTUZ. Col nostro emendamento 11. 13 si tende a determinare le modalità di assunzione in ruolo delle diverse carriere. Si definisce quello che dovrà essere l'iter del personale della carriera esecutiva ed ausiliaria, che verrà assunto in ruolo, nei limiti delle possibilità di organico, mediante concorsi per titoli in base a graduatorie permanenti ed aggiornabili, alle quali saranno ammessi candidati con almeno due anni di servizio non di ruolo senza demerito.

Per quanto riguarda gli impiegati della carriera di concetto, noi ci rimettiamo alle norme delegate che dovranno considerare le nuove funzioni di questi impiegati nell'ambito della nuova organizzazione della scuola.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 11 ?

SPITELLA, *Relatore per la maggioranza*. Desidero rilevare preliminarmente che, dopo la decisione assunta dalla Assemblea con la approvazione dell'articolo 1, il problema della formulazione dell'articolo 11, che riguarda il personale non insegnante, si è evidentemente posto in termini diversi, perché si è passati da una normativa che doveva regolare soltanto gli aspetti peculiari, ad una normativa che doveva invece investire tutto il problema dello stato giuridico del personale non insegnante.

Pertanto, è evidente che era necessario modificare notevolmente, in alcune parti almeno, l'articolo in esame.

Fatta questa premessa, esprimo parere favorevole agli emendamenti concordati fra i gruppi della maggioranza, che mi sembrano cogliere, in maniera equa e soddisfacente, le esigenze che sono emerse da quella decisione. Più precisamente, esprimo parere favorevole agli emendamenti Buzzi 11. 12, 11. 16 e 11. 18, Santuz 11. 13, Lindner 11. 14, 11. 15 e 11. 17.

Esprimo conseguentemente parere contrario a tutti gli altri emendamenti, pur rilevando che in parte le esigenze di cui essi si fanno interpreti sono presenti negli emendamenti formulati dai gruppi di maggioranza. Ritengo per altro che questi emendamenti non

debbano essere approvati, o perché carenti sotto alcuni aspetti o perché affrontano temi diversi, più ampi, che non potrebbero essere risolti senza sollevare problemi di copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi soffermerò, poiché se ne è già parlato in sede di discussione sulle linee generali, a discutere ampiamente sul tema del personale non docente. Mi limiterò a ricordare che il Governo ha sempre ritenuto che il provvedimento in discussione dovesse dar vita ad una disciplina unitaria per il personale docente e non docente, in quanto costituente un'unica comunità scolastica. Non credo quindi utile ogni ulteriore polemica sull'argomento.

Concordo pertanto con le considerazioni del relatore, onorevole Spitella, e quindi esprimo parere favorevole agli emendamenti Buzzi 11. 12, 11. 16 e 11. 18, Santuz 11. 13, Lindner 11. 14, 11. 15 e 11. 17, che recepiscono in larga misura le esigenze di cui si sono resi interpreti vari settori del Parlamento, e quindi anche le opposizioni.

Dichiaro, conseguentemente, di essere contrario a tutti gli altri emendamenti, conformemente al parere del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Nicosia, mantiene il suo emendamento 11. 11, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

NICOSIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Buzzi 11. 12, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Restano pertanto preclusi da questa votazione gli emendamenti Picciotto 11. 1, 11. 2 e 11. 3.

Onorevole Picciotto, mantiene i suoi emendamenti 11. 4 e 11. 5, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

PICCIOTTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Picciotto 11. 4.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Picciotto 11. 5.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Santuz 11. 13, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Picciotto, mantiene il suo emendamento 11. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

PICCIOTTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Lindner 11. 14, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Picciotto, mantiene i suoi emendamenti 11. 7 e 11. 8, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

PICCIOTTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Picciotto 11. 7.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Picciotto 11. 8.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Lindner 11. 15, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Picciotto, mantiene il suo emendamento 11. 9, non approvato dalla Commissione né dal Governo ?

PICCIOTTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Buzzi 11. 16, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Picciotto 11. 10 e Lindner 11. 17, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'emendamento Buzzi 11. 18, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 11 nel suo complesso, con gli emendamenti approvati.

(È approvato).

Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente articolo 11-bis:

Le norme delegate dovranno comprendere:

1) l'aggiornamento delle carriere e le attribuzioni proprie delle carriere e le attribuzioni proprie di ciascuna carriera con la determinazione degli obblighi di servizio in rapporto agli orari, alle attività e al funzionamento dell'istituto e nella prospettiva delle scuole integrate di cui al numero 3) dell'articolo 4 della presente legge.

Le prestazioni in eccedenza agli obblighi di servizio saranno retribuite in conformità ad apposite tabelle e nei limiti che saranno fissati dal decreto delegato da emanarsi in forza della presente legge;

2) la determinazione degli organici in rapporto al numero delle classi e tenendo conto della popolazione scolastica, dei laboratori, delle officine, delle strutture degli edifici, degli orari, degli obblighi di servizio, delle attività di cui al numero 1) del presente articolo, nonché per i convitti nazionali, gli educandi femminili dello Stato e convitti annessi agli istituti di istruzione tecnica e professionale, del numero dei convittori e dei semiconvittori;

3) l'assunzione in ruolo, nei limiti delle vacanze dell'organico del personale delle carriere esecutiva ed ausiliaria, mediante concorsi per titoli, indetti ed espletati periodicamente in ogni provincia con graduatorie permanenti e aggiornabili, ai quali saranno ammessi i candidati con almeno un anno di

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

servizio non di ruolo senza demerito. Per il personale delle carriere di concetto, esecutiva ed ausiliaria in servizio non di ruolo alla data di applicazione della presente legge, sarà prevista l'assunzione in ruolo secondo la disposizione del comma precedente.

Sarà previsto il conferimento degli incarichi annuali per il servizio non di ruolo di cui al presente numero 3) mediante graduatorie provinciali in analogia a quanto disposto agli articoli 3 e 11 della legge 13 giugno 1969, n. 282;

4) l'istituzione di corsi di aggiornamento e di qualificazione culturale e professionale per tutto il personale non docente;

5) la disciplina delle sostituzioni temporanee nei casi di assenza per durata superiore a sei giorni — escluso dal computo il periodo di congedo ordinario — del personale non docente di ruolo e non di ruolo, allorché le stesse siano necessarie per garantire il funzionamento degli istituti o scuole, dei convitti nazionali degli educandi femminili dello Stato, dei convitti annessi agli istituti di scuole di istruzione tecnica e professionale.

Per le sostituzioni suddette saranno utilizzate le graduatorie di cui al primo capoverso del precedente numero 3).

In ogni altro caso sarà prevista e regolamentata l'assunzione temporanea di personale non di ruolo;

6) la partecipazione dei rappresentanti del personale democraticamente eletti agli organi collegiali di governo della scuola di cui agli articoli 6, 7 e 8, e del responsabile del settore amministrativo ai medesimi organi di cui all'articolo 6 della presente legge;

6-bis) la partecipazione del funzionario che avrà la responsabilità del convitto annesso agli istituti di istruzione tecnica e professionale, alle riunioni del consiglio di amministrazione degli istituti ad amministrazione autonoma;

7) le norme di tutela delle libertà sindacali di cui al numero 15) dell'articolo 4 della presente legge;

8) la disciplina di ogni altro aspetto dello stato giuridico riguardanti i casi e le condizioni per la utilizzazione in altri compiti e funzioni, a causa di sopravvenuta inidoneità, del personale non docente che esplica attività lavorativa di « modelli viventi » delle accademie di belle arti e dei licei artistici.

11. 0. 1. **Nicosia, Grilli, Cerullo, Rauti, Tortorella Giuseppe, Tremaglia, Baghino, Cassano, Tassi.**

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente articolo 11-bis:

Sono estesi a favore del personale non docente le norme relative alla quattordicesima mensilità, alla indennità di espansione scolastica, alla aggiunta di famiglia commisurata alla spesa media mensile *pro capite* rilevata dall'Istituto Centrale di Statistica, all'indennità integrativa speciale calcolata sulla intera retribuzione.

11. 0. 2. **Grilli, Tortorella Giuseppe, Cerullo, Nicosia, Cassano, Aloi, Tremaglia, Dal Sasso, Baghino, Menicacci, Rauti.**

L'onorevole Nicosia ha facoltà di svolgerli.

NICOSIA. Signor Presidente, ritiro l'articolo aggiuntivo 11. 0. 1; insisto sull'articolo aggiuntivo Grilli 11. 0. 2, che considero illustrato.

PRESIDENTE. La Commissione ?

SPITELLA, *Relatore per la maggioranza.* Sono contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione.* Concordo con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Grilli 11. 0. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Si dia lettura dell'articolo 12.

GUARRA, *Segretario,* legge:

« Saranno dettate opportune norme transitorie in relazione al riordinamento dei ruoli ed alla ristrutturazione delle carriere di cui al precedente articolo 1 ed a quanto altro potrà derivare dall'applicazione della presente legge.

Sarà prevista la cessazione dell'attività degli attuali centri didattici di cui all'articolo 4 della presente legge alla data di entrata in vigore dei decreti delegati ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 12.

12. 1. **Tedeschi, Benedetti Tullio, Berlinguer Giovanni, Bini, Chiarante, Finelli, Giannantoni, Natta, Pellegatta Maria Agostina, Picciotto, Raicich, Tessari, Vitali.**

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

L'onorevole Tedeschi ha facoltà di svolgerlo.

TEDESCHI. Lo consideriamo svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento, concordato tra i gruppi della maggioranza:

Al primo comma, sostituire le parole: di cui al precedente articolo 1, con le parole: di cui ai precedenti articoli 1, 3 e 11.

12. 3. **Buzzi, Biasini, Giomo, Reggiani.**

BUZZI. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il secondo comma dell'articolo 12.

12. 2. **Moro Dino, Castiglione.**

L'onorevole Dino Moro ha facoltà di svolgerlo.

MORO DINO. Lo consideriamo svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento, concordato tra i gruppi della maggioranza:

Sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 12.

12. 4. **Lindner, Biasini, Giomo, Reggiani.**

LINDNER. Anche noi lo consideriamo svolto.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 12?

SPITELLA, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione è contraria all'emendamento Tedeschi 12. 1, mentre è favorevole agli identici emendamenti Moro Dino 12. 2 e Lindner 12. 4 e all'emendamento Buzzi 12. 3.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Il Governo?

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione.* Concordo con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Tedeschi, mantiene il suo emendamento 12. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TEDESCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Buzzi 12. 3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Moro Dino 12. 2 e Lindner 12. 4, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'articolo 12 nel suo complesso, con gli emendamenti approvati.

(È approvato).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente articolo 12-bis:

Il trattamento economico accessorio del personale direttivo, ispettivo e docente previsto dalla legge 8 agosto 1972, n. 483, migliorato per quanto disposto dal secondo comma dell'articolo 3 della presente legge, sarà concesso anche a coloro che saranno collocati a riposo, o chiederanno di esservi collocati in base alle leggi vigenti, dal 1° ottobre 1973; ad essi spetterà pure — al momento che il trattamento economico accessorio sarà conglobato nello stipendio pensionabile — la rivalutazione della pensione.

12. 0. 1. **Tedeschi, Chiarante, Giannantoni, Picciotto, Benedetti Tullio, Berlinguer Giovanni, Bini, Finelli, Natta, Pellegatta Maria Agostina, Tessari, Vitali.**

L'onorevole Tedeschi ha facoltà di illustrarlo.

TEDESCHI. Questo articolo aggiuntivo è stato da noi presentato dopo la soluzione adottata dal Governo relativamente al problema del trattamento economico, cioè dopo l'approvazione dell'articolo 3 di questo provvedimento, che ha statuito l'aumento (la cui decorrenza, però, è stata ritardata al 1° ottobre 1973) dell'indennità accessoria per il perso-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

nale docente. Proprio in virtù di tale norma si è aperto un problema al quale appunto tenta di dare una soluzione questo nostro emendamento.

Il problema concerne i docenti che saranno collocati a riposo a partire dal 1° ottobre 1973, i quali rischiano di essere esclusi dal beneficio dell'aumento del trattamento accessorio stabilito dall'articolo 3. Inoltre, v'è da dire che, se questo articolo aggiuntivo da noi proposto non sarà approvato, rischieremo di vanificare il diritto acquisito dagli insegnanti in virtù della nota legge che concerne il pensionamento anticipato degli ex combattenti. Non si tratta, onorevoli colleghi, di poche decine o centinaia di insegnanti, bensì di circa 60 mila persone, le quali, se vogliono godere di questo beneficio, sono costrette a presentare entro il 1975 la domanda per il pensionamento anticipato. Ebbene, entro il 1975 — stando a quanto è stato deciso con l'articolo 3 di questa legge — non vi sarà alcun mutamento nel trattamento economico degli insegnanti, dato che l'aumento concesso con la presente legge concerne soltanto il trattamento accessorio. D'altra parte, il Governo ed il relatore per la maggioranza hanno anticipato il proposito di voler recuperare nello stipendio pensionabile a partire dal 1976 questa parte di aumenti concessi in forma accessoria dalla legge n. 483 e dai decreti che saranno emanati in forza dell'articolo 3 della legge in esame.

A questo punto, considerato il modo in cui il problema è stato affrontato e risolto dal Governo nell'articolo 3, a noi è sembrato opportuno sollevare con questo articolo aggiuntivo la questione dei pensionati. Non sarebbe giusto, infatti, escludere dai benefici d'anzianità citati tutti quegli insegnanti che andranno in pensione nel periodo precedente l'aumento del trattamento economico. Per inciso dirò che, per quanto ad essi si predica vita breve, i governi della democrazia cristiana sembrano essere incoraggiati a pensare che qui si legiferi sotto la specie dell'eternità, come se si trattasse di erigere un altro Colosseo!

Ma, a parte ciò, la disciplina che qui si vuole introdurre dissuaderebbe, a nostro avviso, un notevole numero di insegnanti dal chiedere il pensionamento anticipato, con conseguente perdita dei benefici stabiliti per tutti gli ex combattenti dalla legge n. 336.

Questo è il motivo, signor Presidente, onorevoli colleghi, in base al quale ci sembra che per ridurre i guasti provocati dall'articolo 3 di questa legge si debba dare voto favorevole al nostro articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente articolo 12-bis:

Sarà riordinata la disciplina del riconoscimento o riscatto di tutti i servizi scolastici non di ruolo prestati in ogni tipo di scuola in Italia e all'estero e del servizio militare prestato prima della nomina in ruolo, agli effetti della carriera, della quiescenza e della previdenza.

Lo stipendio iniziale del personale della scuola, che passa ad altra carriera della stessa amministrazione, non dovrà essere inferiore a quello percepito nella precedente carriera al momento del passaggio.

I decreti delegati stabiliranno una nuova disciplina per la corresponsione degli assegni speciali previsti dall'articolo 49 della legge 15 giugno 1931, n. 889.

12. 0. 2. **Buzzi, Biasini, Giomo, Reggiani.**

BUZZI. Rinuncio allo svolgimento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi?

SPITELLA, *Relatore per la maggioranza.* La maggioranza della Commissione è contraria all'articolo aggiuntivo Tedeschi 12. 0. 1. È invece favorevole all'articolo aggiuntivo Buzzi 12. 0. 2.

PRESIDENTE. Il Governo?

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione.* Il Governo concorda col parere espresso dal relatore per la maggioranza.

NICOSIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo Tedeschi 12. 0. 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOSIA. Siamo favorevoli all'emendamento 12. 0. 1 dell'onorevole Tedeschi ed altri, anche perché viene a riconsiderare qualcosa che noi avevamo pensato di proporre all'articolo 3. Diciamo di più: siamo favorevoli anche se questo emendamento fissa la data del 1° ottobre 1973, mentre sarebbe stato opportuno, a nostro parere, stabilire quella del 1° ottobre 1972 per l'aumento previsto dalla legge 8 agosto 1972.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Tedeschi, mantiene il suo emendamento 12. 0. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TEDESCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*E respinto*).

NICOSIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo Buzzi 12. 0. 2.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOSIA. Siamo favorevoli a questo articolo aggiuntivo perché riconsidera un principio ed un problema che avevamo sollevato all'articolo 3.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 12. 0. 2 dell'onorevole Buzzi ed altri, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*E approvato*).

Risultato della votazione per schede.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per schede per l'elezione di nove membri effettivi in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa:

Votanti 327
Maggioranza 164

Hanno ottenuto voti i deputati: Miotti Carli Amalia 258 — Arnaud 252 — La Loggia 250 — Pica 250 — Quillieri 248 — Mammi 246 — Zamberletti 244 — Preti 232 — Salvatore 225.

Voti dispersi 15 — Schede nulle 1 — Schede bianche 55.

Proclamo eletti membri effettivi i deputati: Miotti Carli Amalia, Arnaud, La Loggia, Pica, Quillieri, Mammi, Zamberletti, Preti, Salvatore.

Comunico il risultato della votazione per la elezione di nove membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa:

Votanti 327
Maggioranza 164

Hanno ottenuto voti i deputati: Bottari 251, Castellucci 250, Prearo 250, Cattaneo Petrini Giannina 248, Drago 245, Negrari 243, Reale Giuseppe 240, Magliano 234, Brandi 228.

Voti dispersi 12 — Schede bianche 55.

Proclamo eletti membri supplenti i deputati: Bottari, Castellucci, Prearo, Cattaneo Petrini Giannina, Drago, Negrari, Reale Giuseppe, Magliano, Brandi.

Hanno preso parte alla votazione per la elezione di nove membri effettivi e di nove membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa:

| | |
|--------------------|----------------------|
| Abelli | Bignardi |
| Achilli | Bisaglia |
| Aiardi | Bodrato |
| Aldrovandi | Bodrito |
| Aliverti | Boffardi Ines |
| Allegrì | Boldrin |
| Allocca | Bologna |
| Almirante | Bonalumi |
| Aloi | Bonomi |
| Alpino | Borghi |
| Amadeo | Borra |
| Amodio | Borromeo D'Adda |
| Andreoni | Bortolani |
| Angrisani | Botta |
| Anselmi Tina | Bottari |
| Antoniozzi | Bova |
| Armani | Bressani |
| Armato | Bucalossi |
| Artali | Bucciarelli Ducci |
| Ascari Raccagni | Buffone |
| Balasso | Buzzi |
| Baldi | Cabras |
| Ballardini | Caiazza |
| Barba | Calvetti |
| Barbi | Canepa |
| Bardotti | Canestrari |
| Bargellini | Carenini |
| Bassi | Cariglia |
| Battino-Vittorelli | Cárolì |
| Beccaria | Cassanmagnago |
| Becciu | Cerretti Maria Luisa |
| Belci | Cassano |
| Bellisario | Castellucci |
| Bellotti | Castiglione |
| Benedikter | Catella |
| Berloffa | Cattanei |
| Bernardi | Cattaneo Petrini |
| Bertè | Giannina |
| Bertoldi | Cavaliere |
| Bianchi Fortunato | Ceccherini |
| Bianco | Cerullo |
| Biasini | Cervone |

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

| | | | |
|----------------------|----------------------|---------------------|---------------------|
| Ciaffi | Gasco | Meucci | Roberti |
| Ciampaglia | Gaspari | Micheli Filippo | Rognoni |
| Cocco Maria | Gava | Micheli Pietro | Romeo |
| Colombo Emilio | Gerolimetto | Miotti Carli Amalia | Romualdi |
| Colombo Vittorino | Gioia | Miroglio | Rosati |
| Compagna | Giolitti | Molè | Ruffini |
| Concas | Giomo | Monti Maurizio | Rumor |
| Corà | Girardin | Morini | Russo Carlo |
| Corti | Granelli | Moro Aldo | Russo Ferdinando |
| Costamagna | Grassi Bertazzi | Musotto | Russo Quirino |
| Cottone | Grilli | Natali | Russo Vincenzo |
| Craxi | Guarra | Natta | Sabbatini |
| Cristofori | Guerrini | Negrari | Salizzoni |
| Cuminetti | Gui | Nicolazzi | Salvatore |
| Cusumano | Gunnella | Nicosia | Salvi |
| Dall'Armellina | Ianniello | Nucci | Sangalli |
| Dal Maso | Iozzelli | Orlandi | Santagati |
| Dal Sasso | Ippolito | Orsini | Santuz |
| d'Aquino | Isgrò | Padula | Sanza |
| D'Arezzo | La Loggia | Palumbo | Sartor |
| de' Cocci | La Malfa Giorgio | Pandolfi | Savoldi |
| Degan | La Malfa Ugo | Patriarca | Sboarina |
| Del Duca | Lapenta | Pavone | Scalfaro |
| De Leonardis | Lattanzio | Pazzaglia | Scarlato |
| Delfino | Lindner | Pedini | Schiavon |
| Della Briotta | Lobianco | Pellicani Giovanni | Scotti |
| De Lorenzo Ferruccio | Lombardi Giovanni | Pennacchini | Sedati |
| Del Pennino | Enrico | Pensa | Serrentino |
| De Martino | Lombardi Riccardo | Petronio | Servadei |
| De Marzio | Lo Porto | Pezzati | Servello |
| de Meo | Lospinoso Severini | Pica | Sgarlata |
| de Michieli Vitturi | Lucchesi | Picchioni | Signorile |
| De Mita | Lucifredi | Piccinelli | Simonacci |
| de Vidovich | Luraschi | Piccoli | Sinesio |
| Di Giannantonio | Maggioni | Pisanu | Sisto |
| Di Giesi | Magliano | Pisicchio | Sobrero |
| Di Leo | Magnani Noya Maria | Pisoni | Spadola |
| di Nardo | Magri | Poli | Speranza |
| Di Vagno | Maina | Postal | Spinelli |
| Donat-Cattin | Malagodi | Prandini | Spitella |
| Durand de la Penne | Malfatti | Prearo | Sponziello |
| Elkan | Manca | Preti | Storchi |
| Erminero | Mancini Vincenzo | Principe | Strazzi |
| Fabbri | Manco | Pucci | Sullo |
| Federici | Mantella | Pumilia | Tamini |
| Felici | Marocco | Querci | Tantalo |
| Feroli | Martini Maria Eletta | Quilleri | Tarabini |
| Ferrari-Aggradi | Martoni | Radi | Taviani |
| Ferri Mauro | Marzotto Caotorta | Raucci | Tesini |
| Fioret | Matta | Rausa | Tessari |
| Forlani | Mattarelli | Rauti | Tortorella Giuseppe |
| Foschi | Matteini | Reale Giuseppe | Tozzi Condivi |
| Fracanzani | Mazzarrino | Reggiani | Traversa |
| Franchi | Mazzola | Restivo | Tremaglia |
| Frau | Mazzotta | Revelli | Truzzi |
| Fusaro | Menicacci | Riccio Stefano | Urso Giacinto |
| Gargani | Merli | Riz | Urso Salvatore |
| Gargano | Messenì Nemagna | Rizzi | Vaghi |

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

| | |
|--------------|-------------|
| Valensise | Vineis |
| Valiante | Vitale |
| Vecchiarelli | Volpe |
| Verga | Zaccagnini |
| Vetrone | Zamberletti |
| Vicentini | Zanibelli |
| Villa | Zanini |
| Vincelli | Zolla |
| Vincenzi | |

Sono in missione:

| | |
|------------|----------|
| Bemporad | Semeraro |
| Ciccardini | Tanassi |

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 13. Se ne dia lettura.

GUARRA, *Segretario*, legge:

« Le norme delegate di cui agli articoli 1 e 4 saranno emanate con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione, udito il parere di una commissione composta di dieci senatori e di dieci deputati, in rappresentanza proporzionale dei gruppi parlamentari, nominati dai Presidenti delle rispettive Camere su designazione dei presidenti dei gruppi stessi, integrata da 12 rappresentanti dei sindacati che organizzano il personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria, artistica nominati dal Ministro della pubblica istruzione su designazione delle organizzazioni sindacali a carattere nazionale e da quattro esperti dei problemi scolastici scelti dal Ministro della pubblica istruzione.

Sarà garantita alle riunioni della commissione la presenza dei membri del Governo preposti ai Ministeri di competenza ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 13, con il seguente:

Le norme delegate di cui agli articoli della seguente legge saranno emanate con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministero della pubblica istruzione di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro della riforma della pubblica ammi-

nistrazione, udito il parere di una commissione composta da 10 senatori e di 10 deputati, in rappresentanza proporzionale dei gruppi parlamentari nominati dai Presidenti delle rispettive Camere su designazione dei presidenti dei gruppi stessi; tali membri potranno essere scelti anche al di fuori del Parlamento. La commissione potrà essere integrata da 12 rappresentanti dei sindacati che organizzano il personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria, artistica nominati dal Ministro della pubblica istruzione su designazione delle organizzazioni sindacali a carattere nazionale e da quattro esperti dei problemi scolastici scelti dal Ministro della pubblica istruzione.

Sarà garantita alle riunioni della Commissione la presenza dei membri del Governo preposti ai ministeri di competenza.

13. 4. **Moro Dino, Castiglione.**

CASTIGLIONE. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro emendamento si differenzia dal testo originale in due punti. L'articolo 13, nella prima parte, prescrive che la Commissione che si deve nominare per le norme delegate si riferisca solamente agli articoli da 1 a 4 della legge-delega. Noi non comprendiamo perché questa Commissione non debba invece occuparsi dei decreti delegati in relazione a tutte le norme della presente legge. Per questo il nostro emendamento suona « Le norme delegate di cui agli articoli della seguente legge... », comprendendo quindi tutte le norme.

Il secondo punto in cui il testo governativo si differenzia dal nostro emendamento è quello relativo alla possibilità per il Parlamento di nominare i propri rappresentanti nella Commissione avendo anche la facoltà di scegliere membri al di fuori delle Camere.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sopprimere le parole: di cui agli articoli 1 e 4.

13. 5. **Buzzi, Biasini, Giomo, Reggiani.**

L'onorevole Buzzi ha facoltà di svolgerlo.

BUZZI. Rinunciamo allo svolgimento, dato che l'emendamento è di mero coordinamento.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: agli articoli 1 e 4, *con le parole:* alla presente legge.

13. 1. **Vitali, Tessari, Benedetti Tullio, Berlinguer Giovanni, Bini, Chiarante, Finelli, Gian-nantoni, Natta, Pellegatta Maria Ago-stina, Picciotto, Raicich, Tedeschi.**

Al primo comma, dopo la parola: integra-ta, *inserire le parole:* dai rappresentanti delle Regioni.

13. 2. **Vitali, Tessari, Benedetti Tullio, Berlinguer Giovanni, Bini, Chiarante, Finelli, Gian-nantoni, Natta, Pellegatta Maria Ago-stina, Picciotto, Raicich, Tedeschi.**

Al primo comma, sopprimere la parola: ispettivo.

13. 3. **Vitali, Tessari, Benedetti Tullio, Berlinguer Giovanni, Bini, Chiarante, Finelli, Gian-nantoni, Natta, Pellegatta Maria Ago-stina, Picciotto, Raicich, Tedeschi.**

L'onorevole Vitali ha facoltà di svolgerli.

VITALI. Li consideriamo svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 13?

SPITELLA, *Relatore per la maggioranza.* Accetto l'emendamento Buzzi 13. 5, non accetto gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione.* Concordo con il parere del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Castiglione, mantiene l'emendamento Moro Dino 13. 4, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CASTIGLIONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Buzzi 13. 5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Vitali, mantiene i suoi emendamenti 13. 1, 13. 2 e 13. 3, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

VITALI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Vitali 13. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Vitali 13. 2.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Vitali 13. 3.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 13 nel testo modificato con l'emendamento approvato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

GUARRA, *Segretario*, legge:

« Il Governo della Repubblica è delegato a raccogliere e coordinare in testo unico, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le norme emanate ai sensi della presente legge con le preesistenti disposizioni sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente, della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica e con le norme dello statuto degli impiegati civili dello Stato di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 e successive modificazioni e integrazioni che siano con esse compatibili ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire le parole: del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente, *con le parole:* del personale insegnante e non insegnante.

14. 1. **Vitali, Tessari, Benedetti Tullio, Berlinguer Giovanni, Bini, Chiarante, Finelli, Gian-nantoni, Natta, Pellegatta Maria Ago-stina, Picciotto, Raicich, Tedeschi.**

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Tutte le norme di legge e i regolamenti in contrasto con la presente legge sono abrogati.

14. 2. **Vitali, Tessari, Benedetti Tullio, Berlinguer Giovanni, Bini, Chiarante, Finelli, Gianantoni, Natta, Pellegatta Maria Agostina, Picciotto, Raicich, Tedeschi.**

L'onorevole Vitali ha facoltà di svolgerli.

VITALI. Li consideriamo svolti.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 14?

SPITELLA, *Relatore per la maggioranza.* Sono contrario a entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione.* Concordo con il parere del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Vitali, mantiene i suoi emendamenti 14. 1 e 14. 2, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

VITALI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Vitali 14. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Vitali 14. 2.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 14 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

GUARRA, *Segretario*, legge:

« Le norme delegate andranno in vigore dal 1° ottobre successivo alla data della loro pubblicazione e, comunque, non prima di 2 mesi da tale data, qualora fra la data della pubblicazione e il 1° ottobre intercorra un più breve periodo di tempo ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

GUARRA, *Segretario*, legge:

« Sono fatte salve le competenze in materia delle regioni a statuto speciale nonché delle province autonome di Trento e Bolzano ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimerlo.

16. 1. **Nicosia, Grilli, Tortorella Giuseppe, Cerullo, Baghino, Tremaglia, Romeo, Rauti, Menicacci.**

L'onorevole Nicosia ha facoltà di svolgerlo.

NICOSIA. Signor Presidente, con il nostro emendamento proponiamo la soppressione dell'articolo 16, il cui contenuto è tale da sopprimere addirittura una regione a statuto speciale, il Trentino-Alto Adige. Riteniamo che la formulazione di questo articolo sia incostituzionale, perché in Italia esistono cinque regioni a statuto speciale: la Sicilia, la Sardegna, il Trentino-Alto Adige, il Friuli-Venezia Giulia e la Valle d'Aosta, e le province di Trento e Bolzano non hanno rilevanza se non nell'ambito della regione a statuto speciale Trentino-Alto Adige. Non solo, ma è pleonastico affermare « Sono fatte salve le competenze in materia delle regioni a statuto speciale... ». Se, infatti, esistono tali competenze, vi sono anche le norme relative; se esse non esistono, è inutile richiamarle. Voi intendete con la formulazione cui faccio riferimento inserire il concetto delle province autonome di Trento e Bolzano. Ciò non è possibile, perché è incostituzionale. La Costituzione parla di regioni a statuto ordinario e di regioni a statuto speciale.

La soppressione dell'articolo 16, che noi proponiamo con il nostro emendamento, farebbe venir meno ogni difficoltà di interpretazione della legge. Direi, anzi, che, ove fosse mantenuto l'attuale testo dell'articolo, insorgerebbero difficoltà anche nella applicazione di altre leggi dello Stato concernenti la regione Trentino-Alto Adige. Nell'interesse, perciò, delle cinque regioni a statuto speciale, sarebbe opportuno sopprimere l'articolo 16, non facendo alcun riferimento alle materie di competenza di queste regioni.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

I decreti delegati conterranno apposite norme di attuazione della presente legge per le

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

scuole con lingua d'insegnamento diversa da quella italiana.

Sono fatte salve le competenze in materia delle regioni a statuto speciale nonché delle province autonome di Trento e Bolzano.

16. 2.

Giomo.

L'onorevole Giomo ha facoltà di svolgerlo.

GIOMO. Signor Presidente, faccio innanzitutto presente che esiste un errore materiale nel secondo comma dell'emendamento, che avrebbe dovuto essere così formulato: « Sono fatte salve le competenze in materia delle regioni a statuto speciale, nonché quelle delle province autonome di Trento e Bolzano ».

L'emendamento in questione è stato da noi presentato in conformità ai criteri generali che hanno ispirato, nel « pacchetto », i rapporti con le minoranze etniche. Le province di Trento e Bolzano sono autonome nelle loro decisioni.

NICOSIA. Non esiste più, dunque, la regione Trentino-Alto Adige?

GIOMO. Ci è sembrato più opportuno fissare quelli che debbono essere i criteri relativi alle province autonome di Trento e Bolzano.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 16?

SPITELLA, *Relatore per la maggioranza*. Sono contrario all'emendamento Nicosia 16.1, soppressivo dell'intero articolo; accetto invece l'emendamento Giomo 16.2. Ritengo infatti opportuno — del resto era già stato riconosciuto allorché si votò la soppressione dell'articolo 9 — che si stabilisca nella legge che i decreti delegati debbono contenere apposite norme di attuazione per le scuole con lingua di insegnamento diversa da quella italiana, di qui la validità del primo comma dell'emendamento Giomo 16.2. Condivido anche il secondo comma di tale emendamento, tendente ad evitare gli equivoci che, secondo le osservazioni fatte dall'onorevole Nicosia, potrebbero insorgere. Infatti, alcune norme contenute negli statuti delle regioni a statuto speciale, ed in particolare in quello della regione Trentino-Alto Adige, e, per alcune competenze, con particolare riferimento alle province di Trento e Bolzano, vertono sulla materia dell'istruzione. Ove non vi fosse nella legge il riferimento di cui si discute, potrebbe sembra-

re che le norme sullo stato giuridico del personale della scuola si pongano al di sopra di quelle degli statuti in questione. Detti statuti, invece, hanno un rilievo costituzionale; vi è quindi una preminenza delle competenze di queste regioni, e delle province in discorso, in materia scolastica.

NICOSIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOSIA. Faccio presente che le argomentazioni addotte dagli onorevoli Giomo e SpiteLLa non mi convincono, perché il secondo comma dell'emendamento interamente sostitutivo Giomo 16.2 riproduce esattamente il testo dell'articolo 16. Comunque le argomentazioni che sono state svolte sono gravi. Per questo noi ribadiamo la ferma opposizione del gruppo del MSI-destra nazionale al principio che si vuole introdurre con questo articolo. Voi con questa norma sancite la nascita di due regioni Trentino-Alto Adige: cioè la provincia di Trento e la provincia di Bolzano diventano regione a statuto speciale di Trento e regione a statuto speciale di Bolzano. Ci troviamo quindi di fronte a una dizione impropria ed incostituzionale. Voi state commettendo un grosso errore anche di carattere giuridico che avrà gravi conseguenze nell'ambito della regione a statuto speciale Trentino-Alto Adige.

Se ci sono queste competenze che derivano dal « pacchetto », queste competenze vadano per la loro strada e troveranno certamente applicazione se la legge lo permette, se la Costituzione lo permette, se le norme di applicazione dello statuto speciale del Trentino-Alto Adige lo permettono. La nuova formulazione dell'articolo 16, proposta con l'emendamento Giomo 16.2, aggrava la situazione, perché in esso è detto che « i decreti delegati conterranno apposite norme di attuazione della presente legge per le scuole con lingua d'insegnamento diversa da quella italiana », e ciò, quindi, con particolare riferimento alla provincia autonoma di Bolzano.

Per questi motivi annunzio che il gruppo del MSI-destra nazionale voterà contro l'emendamento Giomo 16.2.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 16?

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo è contrario all'emendamen-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

to soppressivo Nicosia 16. 1, mentre si dichiara favorevole all'emendamento Giomo 16. 2. Vorrei chiedere al presentatore di questo emendamento e all'onorevole relatore per la maggioranza se accettano due modifiche al testo dello stesso. La prima modifica è puramente formale ed è la seguente: propongo cioè di sopprimere al primo comma dell'emendamento la parola « apposite » perché ciò può far pensare che le norme di attuazione potrebbero eventualmente anche non essere « apposite ». In fondo si tratta solo di uno scrupolo.

Per quanto riguarda il secondo comma dell'emendamento, debbo dire che ho ascoltato con attenzione gli argomenti addotti dall'onorevole Nicosia. Non vi è dubbio che potrebbe capitare, sia pure con la migliore delle intenzioni, di approvare un comma che potrebbe creare problemi anche di natura costituzionale estremamente delicati. Devo dire che quello che più mi ha colpito delle argomentazioni dell'onorevole Nicosia non è tanto la questione di incostituzionalità che egli ha sollevato, quanto l'affermazione che il secondo comma dell'emendamento in questione, per il modo in cui è formulato, potrebbe non essere indispensabile. Che cosa si sostiene infatti? Che le norme di carattere speciale che prevedono determinate competenze in materia scolastica per le regioni a statuto speciale (e a questo proposito mi sembra che l'onorevole Nicosia abbia ragione) e per le province in questione — che hanno autonomia nell'ambito della regione, non fuori di essa — potrebbero ritenersi abrogate, in seguito all'approvazione di questa legge, che reca norme di carattere generale. È vero però che questo, in base a un principio generale, non è possibile. Ritengo tuttavia che il comma in questione potrebbe, al massimo, essere ritenuto non necessario, ma certo non incostituzionale se venisse modificato, come propongo, sopprimendo la parola « autonome ». La parola « autonome », infatti, inserita in questo modo in una legge statale potrebbe dare la sensazione della presa d'atto di un tipo di autonomia che o concorre o si assomma o è in contrapposizione all'autonomia regionale. Con la modifica da me proposta, in sostanza, non si toglie nulla e non si aggiunge nulla, si rimane però nell'ambito della correttezza costituzionale e della buona tecnica legislativa.

PRESIDENTE. Onorevole Giomo, accetta le modifiche proposte dall'onorevole ministro al suo emendamento 16. 2?

GIOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza, accetta l'emendamento Giomo 16. 2 nel testo così modificato?

SPITELLA, Relatore per la maggioranza. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Onorevole Nicosia, mantiene il suo emendamento 16. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

NICOSIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Giomo, nel testo modificato, accettato dalla Commissione e dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 16.

(È approvato).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo (salvo coordinamento):

Al personale della scuola, che fruisse di esonero sindacale, spettano, fino al 31 dicembre 1975, le indennità previste dalla legge 8 agosto 1972, n. 483, e dalla presente legge.

16. 0. 1. Santuz, Biasini, Giomo, Reggiani, Lindner.

L'onorevole Santuz ha facoltà di svolgerlo.

SANTUZ. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo si illustra da sé; comunque il suo scopo è di estendere a coloro che fruiscono di esoneri sindacali i benefici che durante il periodo dell'esonero vengono attribuiti alla categoria dalla quale sono stati distaccati.

Invito pertanto la Camera ad accogliere questo emendamento come atto di doverosa giustizia.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo articolo aggiuntivo?

SPITELLA, Relatore per la maggioranza. Parere favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

SCALFARO, Ministro della pubblica istruzione. Parere favorevole, signor Presidente.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Santuz 16. 0. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente:

Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente e per il riordinamento di organi collegiali di tutte le scuole statali di ogni ordine e grado, esclusa l'università.

Tit. 7. **Meucci, Biasini, Giomo, Reggiani.**

L'onorevole Meucci ha facoltà di svolgerlo.

MEUCCI. Rinunciamo allo svolgimento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente subemendamento, sostitutivo dell'emendamento Meucci Tit. 7:

Sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente:

Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato.

Buzzi.

L'onorevole Buzzi ha facoltà di svolgerlo.

BUZZI. Rinuncio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Onorevole Meucci, accetta di modificare il suo emendamento Tit. 7, nel senso proposto dal subemendamento Buzzi?

MEUCCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente:

Delega al Governo per l'emanazione delle norme dello stato giuridico del personale insegnante e non insegnante di tutte le scuole sta-

tali di ogni ordine e grado, esclusa l'università.

Tit. 1. **Tedeschi, Benedetti Tullio, Berlinguer Giovanni, Bini, Chiarante, Finelli, Giannantoni, Natta, Pellegatta Maria Agostina, Picciotto, Raicich, Tessari, Vitali.**

L'onorevole Tedeschi ha facoltà di svolgerlo.

TEDESCHI. Signor Presidente, ritiriamo questo emendamento, aderendo all'emendamento Meucci Tit. 7 nel nuovo testo proposto dal subemendamento Buzzi.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Meucci nel nuovo testo proposto dal subemendamento Buzzi?

SPITELLA, *Relatore per la maggioranza.* Parere favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione.* Anche il Governo è favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Meucci Tit. 7 nel nuovo testo proposto dal subemendamento Buzzi.

(È approvato).

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'intitolazione: Titolo I - Personale direttivo, ispettivo e docente - Riordinamento di organi collegiali.

Tit. 2. **Tedeschi, Benedetti Tullio, Berlinguer Giovanni, Bini, Chiarante, Finelli, Giannantoni, Natta, Pellegatta Maria Agostina, Picciotto, Raicich, Tessari, Vitali.**

L'onorevole Tedeschi ha facoltà di svolgerlo.

TEDESCHI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'intitolazione: Titolo I - Personale direttivo, ispettivo e docente - Riordinamento di organi collegiali.

Tit. 4. **Nicosia, Grilli, Cerullo, Tortorella Giuseppe.**

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

Sopprimere l'intitolazione: Titolo II. — Personale non docente.

Tit. 5. **Nicosia, Grilli, Cerullo, Tortorella Giuseppe.**

Sopprimere l'intitolazione: Titolo III. — Disposizioni transitorie, comuni e finali.

Tit. 6. **Tortorella Giuseppe, Cerullo, Grilli, Nicosia.**

NICOSIA. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOSIA. Signor Presidente, noi proponiamo di sopprimere tutti i sottotitoli, perché questi non hanno mai trovato posto in una legge delega. La delega è già chiara nel titolo della legge. Con i sottotitoli, invece, si può incorrere in qualche errore. Da che cosa è nata la questione del titolo? È nata dal fatto che all'articolo 1 si è inserito anche il personale non docente, del quale, in origine trattava l'articolo 11. Praticamente, la legge prevedeva due deleghe, una all'articolo 1 e l'altra all'articolo 11. Poiché adesso ne prevede una sola, sarebbe opportuno sopprimere tutti i sottotitoli, compreso quello che si riferisce alle norme transitorie. Essi sono pleonastici e creerebbero soltanto difficoltà e confusione. Abbiamo fatto una legge unitaria ed essa è interamente definita nel suo titolo.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti, concordati tra i gruppi della maggioranza:

Dopo l'articolo 1, inserire l'intitolazione: Titolo I. — Personale direttivo, ispettivo e docente.

Tit. 8. **Meucci, Biasini, Giomo, Reggiani.**

Dopo l'articolo 4, inserire l'intitolazione: Titolo II. — Riordinamento di organi collegiali.

Tit. 9. **Meucci, Biasini, Giomo, Reggiani.**

L'onorevole Meucci ha facoltà di svolgerli.

MEUCCI. Rinunciamo allo svolgimento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

SPITELLA, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, accetto l'emendamento Meucci Tit. 8, inteso a modificare l'intitolazione del titolo I e a spostarla dopo l'articolo 1 che funge da sommario generale della legge.

Accetto altresì l'emendamento Meucci Tit. 9, che tende a introdurre un nuovo titolo II, comprensivo degli articoli dal 5 al 10.

Ove detti emendamenti venissero approvati dovrà intendersi soppressa l'attuale intitolazione del titolo I premessa all'articolo 1; mentre le intitolazioni degli attuali titoli II e III, diverranno rispettivamente dei titoli III e IV.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

SPITELLA, *Relatore per la maggioranza.* Sono infine contrario agli emendamenti Nicosia Tit. 4 e Tit. 5 e Tortorella Giuseppe Tit. 6.

PRESIDENTE. Il Governo?

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione.* Il Governo si rimette alla Camera per questi emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Nicosia, mantiene il suo emendamento Tit. 4, non accettato dalla Commissione, e per il quale il Governo si è rimesso alla Camera?

NICOSIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Meucci Tit. 8, accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si è rimesso alla Camera.

(*È approvato*).

Onorevole Nicosia, mantiene il suo emendamento Tit. 5, non accettato dalla Commissione, e per il quale il Governo si è rimesso alla Camera?

NICOSIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Meucci Tit. 9, accettato dalla Commissione, e per il quale il Governo si è rimesso alla Camera.

(*È approvato*).

Onorevole Nicosia, mantiene l'emendamento Tortorella Giuseppe Tit. 6, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commis-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

sione e per il quale il Governo si è rimesso alla Camera ?

NICOSIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIII (Lavoro):

LOSPINOSO SEVERINI ed altri: « Disciplina delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza ed assistenza obbligatoria »;

dalla XII Commissione (Industria):

« Proroga dei termini previsti nell'articolo 42, primo e secondo comma, della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio » (656), con modificazioni.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge approvata da quella II Commissione permanente:

Senatori ARENA ed altri: « Nuove disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili » (1055).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SISTO ed altri: « Sistemazione in ruolo di ex direttori didattici incaricati della scuola primaria attraverso concorso per titoli ed esame-colloquio » (1056);

SISTO e BOVA: « Norme per i benefici combattentistici a favore di tutti gli ex combattenti e di tutti i mutilati ed invalidi di guerra » (1057);

SKERK ed altri: « Istituzione del ruolo ispettivo e del ruolo direttivo per le scuole ele-

mentari con lingua d'insegnamento slovena nelle province di Trieste e Gorizia e istituzione della commissione regionale per le scuole con lingua d'insegnamento slovena della regione Friuli-Venezia Giulia » (1058);

CASTELLI: « Interpretazione autentica dell'articolo 290 del testo unico delle leggi sulla finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175 » (1059);

FABBRI SERONI ADRIANA ed altri: « Norme per la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali dei soggetti handicappati in età evolutiva » (1060);

BUZZI ed altri: « Provvedimenti per il potenziamento dell'attività educativa degli istituti per minorati della vista » (1061);

ERMINERO: « Modificazione dell'articolo 5 della legge 16 giugno 1960, n. 623, relativamente al peso massimo dei pani di margarina destinati al consumo diretto » (1062);

SALVI e BELCI: « Modifica delle disposizioni della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, concernente l'impianto di collegamenti telefonici » (1063);

CARUSO ed altri: « Estensione dei benefici della legge 24 maggio 1970, n. 336, ai lavoratori dipendenti da aziende private e autonome appartenenti alle categorie combattentistiche e riliquidazione delle pensioni ai pensionati delle categorie combattentistiche » (1064);

LOMBARDI MAURO SILVANO ed altri: « Promozione al grado superiore, a titolo onorifico, degli ufficiali e sottufficiali che hanno partecipato alla lotta di liberazione nazionale, in Italia e all'estero, e hanno avuto oltre al riconoscimento della qualifica di partigiano combattente anche quella gerarchica del grado per attività partigiana » (1065);

DE LORENZO GIOVANNI ed altri: « Costituzione, tra i ruoli normali e speciali degli ufficiali in servizio permanente effettivo, del ruolo speciale unico aggiunto e definizione della posizione giuridico-amministrativo degli ufficiali e sottufficiali e dei cappellani militari di complemento e della riserva di complemento delle varie armi, Corpi e servizi delle tre Forze Armate trattenuti o richiamati in servizio » (1066);

GRAMEGNA ed altri: « Estensione dei benefici di cui al primo comma dell'articolo 2 della legge 8 agosto 1972, n. 464, agli operai dipendenti da aziende industriali e artigianali dell'edilizia e della escavazione e lavorazione di materiali lapidei » (1067);

BIGNARDI ed altri: « Abrogazione del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1945, n. 475, contenente disposizioni sul divieto di abbattimento di alberi di olivo » (1068);

GRILLI ed altri: « Validità dei diplomi rilasciati dall'Istituto linguistico internazionale di Milano » (1069);

MANCINI VINCENZO e ROSATI: « Concessione di un contributo straordinario al comitato promotore delle celebrazioni del bicentenario della morte di Luigi Vanvitelli » (1070);

CIAMPAGLIA: « Nuove norme sul trattamento di quiescenza e rivalutazione delle pensioni e delle indennità speciali in favore degli appartenenti ai corpi delle forze di polizia in congedo » (1071);

REGGIANI e MAGLIANO: « Esonero dal pagamento delle spese di primo impianto di un collegamento telefonico urbano normale e pagamento del canone di abbonamento al servizio telefonico ai mutilati e invalidi militari e civili per fatto di guerra pensionati per cecità » (1072).

Saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge. Il primo iscritto a parlare per dichiarazione di voto è l'onorevole Masullo. Ne ha facoltà.

MASULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, i deputati della sinistra indipendente dichiarano la propria opposizione e preannunciano quindi il proprio voto contrario nei confronti di questo disegno di legge di delega al Governo. Le ragioni di questa nostra posizione sono individuabili in alcuni precisi motivi; innanzitutto la discussione di questo disegno di legge costituiva il primo incontro con i problemi della scuola nella nuova legislatura, e si trattava di un primo incontro dopo molti appuntamenti mancati nelle precedenti legislature. Era quindi questa l'occasione in cui si poteva apportare un primo deciso colpo di spada per recidere l'intrigo di nodi che ha paralizzato finora e continua a paralizzare la scuola italiana. Si è ripresentato invece alla Camera il disegno di legge che essa aveva già nella precedente legislatura approvato; un provvedimento nel quale certamente erano riscontrabili elementi di novità, ma vi erano anche timidezze e genericità.

Si trattava, attraverso il dibattito in aula, di superare queste timidezze e di rendere con-

crete alcune sue enunciazioni troppo generiche. I temi di fondo di questo disegno di legge e i problemi che si collocano a monte di esso possono ricondursi a tre: il principio della libertà di insegnamento, i diritti ed i doveri degli insegnanti (a questi naturalmente vengono a ricollegarsi i problemi del trattamento economico, dei sistemi di arruolamento, di aggiornamento professionale e delle garanzie che devono essere riconosciute al personale della scuola), ed infine il problema della gestione democratica della scuola, con una chiara subordinazione funzionale del meccanismo amministrativo alle scelte della gestione democratica. Tutto ciò comporta una serie di scelte per quanto concerne precisamente la definizione di questo meccanismo amministrativo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

MASULLO. Ora, il tema della gestione democratica della scuola, anche se nell'economia del disegno di legge viene dopo altri temi, è certamente quello che li condiziona tutti. Una serie di discussioni che si sono svolte e che potrebbero svolgersi all'infinito circa i rapporti tra l'insegnante e gli studenti, tra l'insegnante ed i suoi cosiddetti superiori gerarchici, tra l'insegnante e le famiglie, tra l'insegnante e le varie possibili forme di controllo tecnico da parte dell'amministrazione, tutte queste questioni in fondo si riconducono ad un problema centrale che è quello della scuola da vedersi in forma nuova, come occasione permanente di coinvolgimento totale delle forze sociali nel processo di creazione politico-culturale. Ora, è proprio questa decisiva traslazione della soggettività dell'operazione scolastica da individui e gruppi separati alla collettività sociale presa nella sua articolata globalità che determina la difficoltà di risolvere gli altri problemi. E così ci siamo trovati di fronte ad una serie di norme le quali in fondo, rispetto alla stessa dizione originaria del disegno di legge, rappresentano dei peggioramenti anziché dei miglioramenti dal punto di vista dell'obiettivo da conseguire, quello cioè della gestione democratica della nostra scuola. Così, negli articoli 6, 7, 8 e 10 è agevole rinvenire miscugli di burocratismo e concezioni basate su certa democrazia territoriale. Per esempio, nell'articolo 6, dai consigli di circolo e di istituto sono stati estromessi, rispetto a quanto previsto nel testo originario, gli esperti: medici, psicologi, eccetera, a cui si è riservata semplicemente una funzione consultiva. Sono stati estromessi i rappresentanti del

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

mondo del lavoro e della produzione, in quanto in base all'emendamento Buzzi 6. 32 si sono considerati i rappresentanti degli enti locali anche come portatori degli interessi del mondo del lavoro, della produzione e dell'economia.

All'articolo 7, dai consigli scolastici provinciali sono stati estromessi egualmente gli esperti, i rappresentanti dei sindacati della scuola e le competenze di tali consigli vengono praticamente affidate alla volontà del legislatore delegato. Finalmente, il consiglio scolastico nazionale è composto con gli stessi criteri degli altri di livello inferiore, e quindi, come lo stesso onorevole ministro ha dichiarato, nel consiglio scolastico nazionale potrebbero essere anche chiamati eventualmente i genitori, una rappresentanza dei quali dovrebbe coesistere con le previste rappresentanze burocratiche. Infine, ogni determinazione circa l'effettiva composizione di questo organismo è lasciata alla volontà al Governo.

Affiorano a questo punto due interrogativi di fondo. Gli organi collegiali sono composti anche di funzionari, quindi con rappresentanti del potere amministrativo. Ma il potere amministrativo in tanto in uno stato di diritto funziona articolatamente, in quanto si stabilisce una distinzione dialettica tra i collegi e il potere amministrativo. In altri termini, quando il consiglio nazionale scolastico dovesse essere chiamato ad esprimere dei pareri, come la legge prevede, questi pareri sarebbero espressi non da un organo collegiale che li indirizza alla pubblica amministrazione, ma sarebbero espressi da un organo che contiene già in sé, al momento stesso in cui è pervenuto alla formulazione del parere, esponenti della pubblica amministrazione. Il che mi pare certamente configura una forma piuttosto ibrida di organo collegiale democratico.

Il secondo interrogativo che ci poniamo riguarda i genitori, dal momento che non si sa a quale particolare categoria possano ricondursi. In fondo genitori sono tutti, non è che vi sia una qualificazione politica o professionale di genitori. Non si capisce bene dunque che cosa questa categoria di genitori, soprattutto per quello che riguarda l'istruzione di carattere secondario, possa rappresentare nella effettiva gestione della scuola.

Ma la cosa fondamentale sconcertante di questo disegno di legge è che in fondo, al di fuori di questo quadro di autentica democrazia che avrebbe dovuto essere garantito dalle norme che regolano appunto i cosiddetti organi di governo della scuola (che in fondo sono le norme che dovrebbero regolare la gestione democratica nella scuola), diventa

veramente impossibile trovare una collocazione effettivamente autonoma della funzione dell'insegnante.

La cosa è tanto più strana se noi andiamo a vedere come questa limitazione di una effettiva autonomia dell'insegnamento si sia venuta configurando negli emendamenti che certamente hanno peggiorato il testo originario. Basta ricordare i vari emendamenti presentati all'articolo 4, con i quali si sono introdotti controlli burocratici dell'attività didattica, poteri disciplinari di organi individuali, un meno limitato periodo di prova, controlli burocratici sulla valutazione e sulla abbreviazione di carriera ed infine un arretrato e ambiguo sistema di arruolamento. Alla fine viene fuori una normativa dalla quale scompare perfino il principio del pieno tempo, che aveva ovviamente una sua funzione di ribaltamento di una intera concezione della scuola.

Rimangono, come conseguenza inevitabile, le mortificazioni per quanto attiene al trattamento economico. È chiaro che, in una scuola nella quale la gestione democratica venga ridotta semplicemente ad un meccanismo farraginoso e semiburocratico, in cui la posizione dell'insegnante venga privata della sua fondamentale autonomia all'interno della gestione democratica della scuola, anche il riconoscimento dei diritti di carattere economico si riduce a quella effettiva burletta a cui si è ridotto in questo provvedimento. E tanto più si tratta di amara burletta in quanto il provvedimento su questo punto, oltre a prevedere una serie di limitazioni e di dilazioni, non tiene assolutamente conto dei bisogni professionali dell'insegnante. Se è vero, infatti, che tutti i cittadini hanno il diritto di aggiornarsi e coltivarsi, gli insegnanti hanno anche il dovere professionale di farlo; il che esige, ovviamente, particolari strumenti ed anche particolari spese ed oneri di carattere economico.

Concludo, signor Presidente, riferendomi a quella affermazione che l'onorevole Malagodi ha fatto due giorni or sono nella sua relazione quando, tra le aride cifre che ha citato soffermandosi sui problemi della nostra economia, ha tentato il volo ricordando come la stessa economia di una società come quella italiana non possa essere considerata fuori del suo rapporto con l'economia europea e con l'economia mondiale.

Ma di questo afflato europeo e mondiale proprio nel campo della scuola non si trova traccia, se pensiamo che questo provvedimento che viene sottoposto ora al nostro voto

contrasta con quei principi fondamentali che sono stati sanciti in quel documento certamente fondamentale che è lo statuto degli insegnanti proposto dall'UNESCO in collaborazione con il *Bureau international du travail* e nel quale viene affermato precisamente l'opposto di tutto quello che troviamo nei vari articoli del testo propostoci dal Governo.

È per queste ragioni, signor Presidente e onorevoli colleghi, che noi deputati della sinistra indipendente dichiariamo di votare contro il complesso di questo disegno di legge. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biasini. Ne ha facoltà.

BIASINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, nel corso di questo lungo dibattito che si ricollega a quello che già si svolse in quest'aula nel giugno-luglio 1971 tutti i gruppi hanno avuto la possibilità di esprimersi in ordine ai punti qualificanti del provvedimento, ormai giunto al nostro esame finale.

Sarà quindi indispensabile sottolineare semplicemente, nel momento in cui confermo il voto favorevole dei deputati del partito repubblicano italiano al provvedimento in esame, i punti in esso contenuti che da parte nostra sono stati particolarmente apprezzati in quanto innovativi delle nostre istituzioni scolastiche. Ma vorrei pregiudizialmente anche sottolineare un fatto che sul piano metodologico deve essere rilevato, e cioè che questa discussione è stata lunga, approfondita ed anche feconda proprio perché non si è chiusa in un ristretto ambito di maggioranza, ma si è risolta in un confronto aperto e fecondo con tutte le componenti dell'opposizione.

L'importanza della discussione va ricercata proprio nel fatto che con questo provvedimento noi, per la prima volta in questa legislatura, veniamo delineando un tipo nuovo di scuola. Non è questo un provvedimento che rabberci malamente l'esistente, bensì un provvedimento che si proietta nel futuro, nel senso appunto di delineare una possibile via di rinnovamento delle nostre istituzioni scolastiche; e soprattutto esso vuole delineare una scuola che cessa di essere un corpo a sé stante e si lega strettamente alla società in un concetto moderno di interazione.

In questo quadro vanno visti e giudicati gli organi collegiali, che segnano appunto il passaggio da una scuola guidata per il passato da istituzioni monocratiche ad una scuola

che si apre al contatto con la società, senza che ciò comporti lesione di quei principi di libertà, di ricerca e di insegnamento che sono fondamentali in quanto garantiti dalla nostra Costituzione oltre che imposti dalle esigenze della moderna cultura.

Nel provvedimento che ci accingiamo a votare viene inoltre delineata una nuova figura del docente, che trova appunto in nuovi sistemi di assunzione in ruolo, nell'aggiornamento, nella sperimentazione la possibilità di un continuo miglioramento e di un continuo aggiornamento sul piano didattico, metodologico e culturale. Indubbiamente, per quello che riguarda il trattamento economico dei docenti non tutte le aspirazioni della categoria sono state accolte e non tutte potevano esserlo. Ma non si può non riconoscere lo sforzo compiuto dal Governo nei limiti di una situazione economica e finanziaria del nostro paese di cui proprio in quest'aula, qualche giorno fa, noi abbiamo potuto apprezzare la gravità ascoltando le relazioni che ci sono state fornite dai ministri del bilancio e del tesoro.

Concludiamo dunque con questo dibattito un capitolo importante nella storia delle nostre istituzioni scolastiche. Nessun intento trionfalistico in questa considerazione anche e soprattutto perché i problemi che abbiamo davanti a noi sono drammatici, impegnativi e molto più gravi di quelli che possiamo considerare avviati a risoluzione con questo provvedimento al quale i repubblicani confermano il proprio voto favorevole. Ed ecco quindi che a questa espressione di volontà politica si accompagna anche l'auspicio che si possa presto affrontare, nello spirito della massima sollecitudine e della massima concretezza, tutti i problemi che condizionano lo sviluppo delle nostre istituzioni scolastiche in una società che esige una scuola adeguata alle nuove esigenze che essa pone.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiarante. Ne ha facoltà.

CHIARANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa discussione sulla legge per il nuovo stato giuridico del personale della scuola si è svolta nel corso di quattro settimane che hanno visto esplodere ancora una volta nella scuola italiana tutte le tensioni che sono il frutto delle mancate riforme e di tanti anni di malgoverno nel campo della politica scolastica.

Con la riapertura dell'anno scolastico tutti i problemi irrisolti della scuola italiana si

sono infatti riproposti all'attenzione degli insegnanti, degli studenti, delle famiglie, della opinione pubblica interessata alla vita della scuola. La carenza drammatica di aule, di attrezzature, di strutture essenziali per l'esercizio del diritto allo studio, il problema del caroscuola e del carolibri sono stati risentiti gravemente da milioni di famiglie di lavoratori e hanno dato luogo in tutto il paese a manifestazioni di protesta e di lotta. Per centinaia di migliaia di insegnanti si è riproposto acutamente il problema di come svolgere il loro lavoro, di come fare opera educativa valida in una situazione che umilia profondamente la loro condizione — si pensi al mortificante trattamento economico, alla gabbia dei regolamenti fascisti, al gravissimo e irrisolto problema dei fuori ruolo — e in una scuola che è vecchia e anacronistica nei suoi ordinamenti, nei suoi metodi, nei suoi contenuti. Per milioni di giovani l'incontro con la scuola è stato anche quest'anno scontro con una realtà che non risponde alle loro attese, una realtà nella quale è estremamente difficile acquisire un sapere valido, aperto al confronto con i grandi problemi della nostra società e del nostro tempo.

Per questo nelle agitazioni e nelle lotte che si sono sviluppate nel corso di questo mese si è espressa ancora una volta l'esigenza di una scuola diversa, il bisogno di radicali riforme, di una sostanziale democratizzazione della nostra scuola, dell'avvio di un profondo rinnovamento di metodi e di contenuti e del rapporto stesso tra scuola e società.

Ma che cosa hanno saputo recepire, di queste esigenze, l'attuale Governo e l'attuale maggioranza di centro-destra, nel corso di questa discussione?

La legge sullo stato giuridico del personale della scuola costituiva il primo concreto banco di prova per la politica scolastica del nuovo Governo: ed era un banco di prova importante, sia perché quello della condizione giuridica ed economica dei lavoratori della scuola, del loro reclutamento, delle loro funzioni è un nodo essenziale di una politica di riforma scolastica, sia perché questa legge affronta anche il problema fondamentale nel quale si misura l'effettiva volontà o meno di aprire la scuola a un processo di reale democratizzazione che riguardi sia la sua vita interna sia i suoi rapporti con la realtà sociale in cui essa opera.

Ma su questo banco di prova l'attuale Governo ha confermato quella linea di arretramento e chiusura conservatrice che caratterizza la sua politica complessiva. Tutto il

modo in cui il Governo ha condotto questo dibattito è stato dominato da due scelte fondamentali. La prima è stata quella di eludere ancora una volta l'esigenza di assicurare agli insegnanti e al personale della scuola un trattamento economico e condizioni di reclutamento e di carriera che superino finalmente la concezione dell'insegnamento come professione di ripiego, sussidiaria, a tempo parziale, mal pagata e male utilizzata, e diano invece finalmente ai docenti e a tutti i lavoratori della scuola la possibilità di dedicarsi al loro lavoro con pieno impegno e a tempo pieno, così come è richiesto da una prospettiva di reale riforma della scuola.

Su questo punto il testo della legge sullo stato giuridico, che era stata votata dalla Camera nella precedente legislatura, era rimasto nel vago, non andando al di là di una formulazione generica e sfuggente. Questa volta la vaghezza è stata risolta, ma è stata risolta nel modo più deludente, sia per la modesta entità, il carattere accessorio, il differimento nel tempo dei miglioramenti economici promessi al personale, sia perché il principio della riorganizzazione delle carriere in due soli ruoli, quello dei laureati e quello dei diplomati, viene affermato solo verbalmente, ma viene subito dopo vanificato e contraddetto, delineando diverse condizioni economiche e di carriera a seconda dei gradi di scuola, e confermando così, in contrasto col principio dell'unicità della funzione docente, tutta l'attuale frantumazione gerarchica del corpo insegnante.

E c'è anche di peggio: c'è il fatto che è stata negata, ancora una volta, la soluzione del gravissimo problema delle decine e decine di migliaia di insegnanti fuori ruolo, respingendo la nostra proposta per l'immissione in ruolo degli insegnanti a tempo indeterminato — dunque, lavoratori che già insegnano, e magari da molti anni — che siano forniti di abilitazione o che la conseguano con i corsi abilitanti attualmente in fase di svolgimento. E anche per il personale non docente, proprio nelle norme che sono state votate questo pomeriggio, è stato confermato un trattamento mortificante, per quel che riguarda sia le condizioni economiche, sia le condizioni normative e di carriera.

Non c'è perciò da sorprendersi, signor Presidente, onorevoli colleghi, se queste soluzioni proposte dal Governo hanno suscitato l'immediata ed aspra reazione negativa di tutti i sindacati della scuola, pur così divisi e spesso contrapposti fra di loro. Non si può dimenticare che il personale della scuola attendeva

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

ormai da moltissimi anni la legge sul nuovo stato giuridico come l'occasione per una complessiva e nella rivalutazione delle proprie condizioni di lavoro: e proprio i rappresentanti del Governo avevano più di una volta largheggiato nelle promesse, cercando di contenere le tensioni e il malcontento. La prima conseguenza della scelta compiuta dal Governo sull'articolo 3 sarà perciò l'ondata di lotte che si annuncia, già a partire dalla settimana prossima, in tutta la scuola italiana.

La seconda scelta fondamentale che ha ispirato la condotta del Governo in questo dibattito è stata la volontà di restringere, di limitare, di tornare indietro, rispetto a quelle pur timide aperture verso una nuova visione della funzione dell'insegnante e della democrazia nella scuola, che erano contenute nel testo votato dalla Camera nella scorsa legislatura. È così che è stata inserita, nell'articolo 4, una formulazione sulla libertà di insegnamento che si presta a gravi e pericolose applicazioni restrittive; è così che si è voluto reintrodurre una procedura di valutazione dell'insegnante per iniziativa dell'amministrazione che in pratica riproduce quelle note di qualifica, delle quali, come abbiamo ampiamente documentato anche in questo dibattito, si fa così spesso un uso vessatorio e repressivo; è così che è stata mantenuta, a proposito dei diritti sindacali del personale della scuola, una formulazione che, soprattutto per quel che riguarda i diritti di riunione e di assemblea, è fortemente e gravemente limitativa.

Anche a proposito degli organi di governo della scuola, sono state respinte le formulazioni che tendevano a definire in modo più preciso e sicuro la composizione di tali organismi, in modo da garantirne un'effettiva democrazia; soprattutto è stata respinta la proposta, avanzata sia da noi, sia dai colleghi socialisti, di rendere immediatamente precettive le norme sugli organi di governo, così da assicurare alla scuola, senza ulteriori rinvii, un quadro sicuro di vita democratica.

Questi arretramenti, questi passi indietro che il Governo ha voluto introdurre nella legge hanno del resto trovato una chiara motivazione e sistemazione, non solo politica, ma, direi, anche culturale e ideologica, nel discorso che il ministro Scalfaro ha pronunciato a conclusione della discussione sulle linee generali del provvedimento.

Da quel suo discorso è emersa, onorevole ministro, una concezione della scuola che è, a nostro avviso, grave ed inaccettabile. È infatti la visione di una scuola che svolgerebbe la sua funzione non già in base ai compiti

ad essa attribuiti dall'intera collettività, ma per delega della famiglia, alla quale sola spetterebbe la facoltà educativa; è una concezione che considera come fattore di turbamento della vita scolastica tutto ciò che ha rapporto con la politica, tutto ciò che significa reale apertura ai problemi vivi della nostra società e del nostro tempo; è una posizione grave e pericolosa, che vorrebbe bollare come propaganda faziosa il fatto di richiamarsi nell'insegnamento ad una grande corrente culturale, qual è il marxismo.

Noi respingiamo questa concezione della scuola, perché da essa possono derivare e tendono a derivare gravi, inammissibili restrizioni della vita democratica nella scuola e della stessa libertà di insegnamento; noi la consideriamo estremamente pericolosa, anche perché essa tende a riprodurre, e proprio su un terreno particolarmente delicato, qual è quello della scuola e dell'educazione, una contrapposizione e una lacerazione fra laici e cattolici che l'esperienza democratica di questi anni aveva ormai avviato a superamento.

Sono queste le ragioni, signor Presidente, per le quali il gruppo comunista esprimerà voto contrario a questo disegno di legge. Quando questa legge fu discussa poco più di un anno fa, in questa Camera, il nostro gruppo si astenne dalla votazione, volendo con ciò significare apprezzamento per lo sforzo che era stato compiuto, con un metodo di lavoro che aveva per molti aspetti superato la rigida delimitazione della maggioranza, per migliorare il testo inizialmente proposto dal Governo e per aprire, almeno in qualche punto, la strada ad una concezione più avanzata delle funzioni dell'insegnante e del governo della scuola.

Oggi, come ho già detto, ci troviamo invece di fronte ad un testo sensibilmente peggiorato rispetto a quello presentato nella scorsa legislatura e che così sia accaduto non ci sorprende molto, se si considera che di questo Governo fanno parte proprio quei liberali che un anno fa attaccarono aspramente quel testo considerandolo troppo innovativo, e se si considera che in questo Governo hanno posizione dominante quelle correnti di destra della democrazia cristiana che successivamente, per lo stesso motivo, provocarono al Senato l'insabbiamento della legge.

Ma ciò che desidero sottolineare, prima di concludere, signor Presidente, onorevoli colleghi, è che il movimento di lotta per una nuova condizione, un nuovo rapporto di lavoro, una nuova funzione degli insegnanti e

VI LEGISLATURA -- DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

dei lavoratori della scuola e per una effettiva, sostanziale democratizzazione degli organi di Governo non si concluderà certo con il voto di oggi su questa legge.

Il movimento rinnovatore è oggi profondamente radicato nella scuola e nel paese: esso può contare sull'impegno non solo di grandi masse di studenti e di una parte crescente dei docenti e dei lavoratori della scuola ma anche su una ricca articolazione di iniziative che vedono impegnato uno schieramento sempre più vasto di organismi e di associazioni popolari di base, di rappresentanze democratiche negli enti locali, di organizzazioni sindacali e di lavoratori.

Già nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, del resto, il movimento di agitazioni e di scioperi, che si preannuncia così massiccio nel mondo della scuola, rimetterà in discussione le scelte negative e restrittive che Governo e maggioranza hanno voluto compiere nel corso di questa discussione. Voteremo perciò contro questa legge-delega con la consapevolezza di rispondere a bisogni ed attese che sono largamente diffuse nel mondo della scuola e con la convinzione che non saranno certo queste scelte negative che il Governo ha voluto compiere ad arrestare il movimento di lotta per la riforma, per la democratizzazione, per un rinnovamento sostanziale della scuola italiana. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giomo. Ne ha facoltà.

GIOMO. Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi, il gruppo liberale voterà a favore della delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale docente e non docente della scuola italiana. Si tratta di un provvedimento al quale noi liberali nella scorsa legislatura non abbiamo lesinato critiche. Molte norme erano infatti formulate assai genericamente, indeterminata e insufficiente ci appariva la normativa sul trattamento economico — da questo punto di vista la legge era una legge beffa perché non aveva copertura — e soprattutto la composizione degli organi collegiali previsti dalla riforma era pletorica e spesso irresponsabili quegli organi.

Oggi sembra a noi che il provvedimento sia stato migliorato. Certo, non ne siamo entusiasti, però ci sembra che soprattutto per due motivi il provvedimento che ci accingiamo ad approvare rappresenti veramen-

te una riforma concreta nel nostro paese. Innanzitutto perché costituisce una prova di serietà il fatto che il Governo abbia messo a disposizione una certa cifra per gli insegnanti. È vero che questa cifra non è sufficiente per far fronte a quelle che sono le esigenze e le richieste di questa categoria, ma è sempre di più di quanto prevedeva il disegno di legge presentato nella passata legislatura. In secondo luogo perché agli organi collegiali è stato tolto quello spirito di irresponsabilità anarcoide ed è stato dato invece un senso di partecipazione responsabile, di partecipazione democratica di tutte le componenti della scuola. Sotto questi due aspetti a noi sembra che questa legge delega sia estremamente più valida di quella presentata nella precedente legislatura.

Dunque, senza trionfalismi e con lo spirito di comprensione e di responsabilità che abbiamo sempre dimostrato, crediamo di collaborare, volando oggi questa legge, ad una valida e giusta riforma della scuola italiana. Voteremo a favore convinti di servirla ancora una volta e soprattutto di servire una scuola che non sia né dei demagoghi né dei tiranni, una scuola che sia aperta alla libertà di tutti i giovani d'Italia. (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grilli. Ne ha facoltà.

GRILLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, abbiamo discusso questo disegno di legge partendo da principi molto chiari che non esitiamo a riconfermare essere i principi di una destra moderna e responsabile, qualificata sul piano culturale oltre che politico. Abbiamo sostenuto le nostre argomentazioni seguendo una logica insita in quel principio. A me sembra pertanto veramente strano che anche questa sera da parte comunista si sia fatto riferimento a proposito di questo disegno di legge, della formazione di una maggioranza di centro-destra. Proprio sul terreno della scuola è possibile, infatti, verificare la differenza tra le posizioni che noi chiamiamo centriste e le posizioni chiare, responsabili, seppure discutibilissime come tutte le posizioni culturali e politiche, che noi definiamo di destra.

Abbiamo tentato, attraverso un discorso preciso, di imporre nuovamente il concetto della scuola e delle sue funzioni. Abbiamo cercato di richiamare l'attenzione sull'importanza della funzione docente, alla quale avreb-

be dovuto corrispondere un atteggiamento più consapevole e, direi, più aperto, del Governo e della maggioranza, per la situazione economica del personale docente. Ma, sempre dalla nostra posizione, abbiamo detto che il discorso sul trattamento economico del personale docente e non docente della scuola italiana andava collegato intimamente con il discorso sulla qualificazione di questo personale. Qui, infatti, si parla molto spesso di una scuola che si qualifica su un piano quantitativo, ma non si può non riconoscere che il problema, oggi, è di passare da uno sviluppo quantitativo a uno sviluppo qualitativo, volto a raggiungere un certo grado di rendimento capace di garantire l'assolvimento di una funzione fondamentale nella vita dello Stato.

Abbiamo sostenuto queste tesi senza iattanza, con l'onestà che dovrebbe essere la caratteristica della presenza intellettuale in un problema delicato come quello della scuola. Dicemmo all'inizio del dibattito su questo provvedimento di essere contrari all'abbinamento del discorso sullo stato giuridico del personale docente e non docente nella scuola italiana con quello del riordinamento degli organismi interni della scuola. Ci si rispose che non si trattava di riordinamento della scuola, che non si trattava di un tentativo di anticipazione della riforma della scuola, sulla quale ci saremmo dovuti intrattare in un momento più opportuno. Questa sera, però, abbiamo discusso e approvato un emendamento al testo governativo con il quale si riconosce che non abbiamo discusso e votato soltanto in ordine allo stato giuridico degli insegnanti, ma abbiamo anche discusso e votato sull'organizzazione, la strutturazione e l'ammodernamento degli organi di governo della scuola: come dire che, in ultimo, si è dovuto riconoscere che abbiamo dato avvio ad un principio di riforma che, se rispecchia in questo momento gli orientamenti della maggioranza, doveva però essere affrontato in sede separata.

Sono stati questi i motivi della nostra battaglia ed ai quali si è rifatta la nostra impostazione generale. Dobbiamo dire che non sono stati accolti molti nostri emendamenti, e il fatto non ci meraviglia, perché forse troppo distanti, sul piano dei principi, sono le posizioni dei gruppi di centro e di quelli della destra politica. Saremmo però poco leali, poco onesti, se non prendessimo atto di un certo sforzo che si è compiuto all'interno dei gruppi di maggioranza e anche da parte del Governo per interpretare con maggiore razionalità e obiettività, con più alto senso di responsa-

bilità, nell'interesse dei diritti fondamentali della scuola italiana e dei problemi che essa pone, alcune osservazioni e suggerimenti avanzati dalla nostra parte politica.

Concludo dicendo che questo tentativo di revisione rispetto al testo approvato in questa Camera nel 1970-71 è stato molto « morbido », un tentativo che si è qualificato su un piano di eccessivo compromesso, che ha tentato di volta in volta di prendere a prestito da sinistra o da destra determinate tesi. Ecco perché, logicamente, non ci può essere non dico soddisfazione, ma il benché minimo consenso da parte dei gruppi di sinistra e di quelli della destra politica che noi rappresentiamo. È per queste ragioni che dichiaro che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà contro il disegno di legge in oggetto. (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bardotti. Ne ha facoltà.

BARDOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il gruppo democratico cristiano si appresta ad accordare il suo consenso a questo provvedimento, con la coscienza di aver offerto alla scuola italiana una « casa » nuova, una « casa » profondamente diversa da quella che ci è stata consegnata. Lo facciamo serenamente, con la certezza di aver fatto compiere un passo avanti alla nostra scuola e rifiutando anche decisamente un giudizio che, troppo sbrigativamente, tende a svalutare lo sforzo da tutti fatto, anche dagli oppositori, in un confronto serrato ma sempre corretto e civile, per dare al nostro paese una scuola profondamente rinnovata.

Abbiamo ereditato un ordinamento accentrato, burocratico, rigorosamente gerarchico, operante in un regime di quasi monopolio delle istruzioni formative da parte dello Stato. Ci siamo proposti di perseguire come obiettivo finale l'impianto di un sistema formativo proprio di una società democratica che si fonda sul pluralismo, l'autonomia e la libertà delle istituzioni culturali. Siamo partiti definendo la scuola non più e non soltanto un organo di mera trasmissione, ma anche e soprattutto un centro autonomo di produzione culturale.

Il provvedimento si muove in questa direzione. Non possiamo giudicarlo soltanto sulla scorta della distanza che ci separa ancora dal traguardo finale, ma anche e soprattutto sulla distanza che ci separa dalle posizioni

che stiamo decisamente per lasciare alle nostre spalle.

Non dimentichiamolo, abbiamo ereditato una scuola ancora chiusa alla società, con una classe docente scontenta, frustrata, spesso impreparata ai compiti che scaturiscono dalla nuova domanda di istruzione. Abbiamo un'amministrazione che stenta a governare una grossa azienda come può considerarsi la scuola moderna, dalle dimensioni sempre crescenti.

Consapevoli che unica è la funzione docente in ogni ordine e grado di scuola, noi avremo uno stato giuridico unitario per tutti gli operatori scolastici. È una scelta, un'importante scelta, fatta con questo provvedimento. Avremo un riordinamento dei ruoli che, partendo dal doppio binario diplomati e laureati, punta decisamente, pur nella articolazione che abbiamo dovuto registrare, verso un livello unico di preparazione universitaria, che è condizione fondamentale per approdare poi alla stessa unificazione dei ruoli.

Avremo altresì con questo provvedimento una gestione democratica, aperta alla partecipazione degli utenti al servizio formativo.

Si dirà e si è detto da parte delle opposizioni che si poteva fare anche di più, che si poteva andare anche più avanti. Lo sappiamo. Ma abbiamo coscientemente resistito anche noi al tentativo di effettuare fughe in avanti, con il rischio di trovarci in pochi a marciare. La dimensione di questa riforma ci ha persuasi ad avanzare gradualmente, per convincere tutti, se possibile, lungo la strada che stiamo percorrendo, della bontà delle scelte compiute. La legge in argomento ha costituito anche per noi un travaglio. Lo diciamo serenamente. Vi è stato un confronto appassionato anche dentro di noi, confronto, però, sempre responsabile, che non si può liquidare ricorrendo allo schematismo manicheo dello scontro fra conservatori e progressisti. Dobbiamo convincere tutti, i diffidenti, i timorosi delle novità, perché la riforma coinvolga la più ampia maggioranza nel paese.

Siamo stati invitati, di volta in volta, ad obbedire al coraggio ed alla prudenza, che non sono per altro posizioni contraddittorie, se è vero come è vero quanto dice San Tommaso, che la politica è prudenza. Le critiche mosse al provvedimento, provenienti dai due schieramenti di opposizione, in fondo ci confortano e ci convincono che, malgrado tutto, abbiamo imboccato la strada giusta. Da una parte ci si accusa di voler chiudere la scuola alla società, di voler tornare indietro,

di volerla trasformare in un organismo sterile, incapace di contribuire alla maturazione della coscienza democratica; dall'altra ci si accusa di voler consegnare la scuola all'una o all'altra fazione della società organizzata, di trasformarla in un terreno di scontro politico anziché in una istituzione libera, autonoma, formativa.

Noi pensiamo invece con questa legge di contribuire all'impianto di una scuola moderna, democratica, veramente democratica e strettamente legata alla società, ma una scuola che rifiuta ogni posizione subalterna nei confronti della società stessa. Noi rifiutiamo di imbalsamare questa scuola isolandola dai problemi e dalle tensioni che animano la convivenza civile. Vogliamo superare decisamente un modello di scuola che si limiti a registrare in una forma notarile i movimenti della società, per iniziare a costruire una scuola che sia veramente organo del progresso sociale, una scuola cioè che sia in grado di garantire, come ha detto anche l'onorevole ministro, la partecipazione nella responsabilità, una scuola idonea ad assumere veramente in forma autorevole la guida del cambiamento sociale.

Per questi motivi i deputati del gruppo democratico cristiano votano coscientemente a favore di questo disegno di legge, consapevoli di aver compiuto interamente il loro dovere verso il paese. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castiglione. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel momento in cui ci accingiamo ad esprimere il giudizio dei deputati del gruppo socialista sul testo conclusivo della legge delega sullo stato giuridico degli insegnanti, non possiamo non sottolineare che tutte le preoccupazioni e riserve da noi espresse all'inizio del dibattito hanno purtroppo trovato piena conferma nei fatti e nelle scelte che la maggioranza è venuta gradualmente assumendo. Abbiamo assistito infatti non solamente al rigido rifiuto da parte del Governo e della maggioranza di accogliere, salvo qualche irrilevante concessione, tutte le proposte migliorative avanzate dai gruppi della sinistra, ma soprattutto alla metodica e sistematica liquidazione di quelli che erano i veri aspetti riformatori del testo del provvedimento presentato nella scorsa legislatura.

È questa una riprova del profondo cambiamento di quadro politico che si è realizzato nel paese e dei reali obiettivi che Governo e

maggioranza intendono perseguire. Verrebbe fin troppo facile ironizzare su diverse affermazioni fatte da alcuni colleghi della maggioranza in sede di discussione sulle linee generali del provvedimento e sui solenni impegni molte volte espressi ma completamente rientrati poi in sede di definizione del testo dei vari articoli della legge. Che senso aveva infatti riconoscere, come ha fatto l'onorevole Giordano, che la classe politica fino ad oggi sui temi della scuola è stata conservatrice, insensibile, impreparata perché aveva proclamato necessari ed improrogabili rinnovamenti ma in definitiva non aveva mosso di un centimetro le strutture dell'attuale immobilismo, quando poi si è accettata la quasi totale restaurazione del vecchio sistema? E che senso aveva ancora riaffermare solennemente, onorevole Giordano, che non era concepibile toccare la sostanza del testo precedentemente approvato nella scorsa legislatura perché anche la sola eliminazione di uno dei punti qualificanti gli avrebbe fatto perdere il suo valore innovativo, se poi ci sono stati i colpi di ariete che tutti abbiamo visto con il totale allineamento e l'adesione anche dei cosiddetti riformatori della maggioranza? Dobbiamo constatare con amarezza, questo generale e sconcertante regresso e riaffermare che non si è fatto un passo innanzi per affrontare nei suoi termini reali la crisi profonda che attanaglia la nostra scuola.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

CASTIGLIONE. Ma proprio per questa considerazione noi socialisti intendiamo indirizzare un monito a coloro i quali continuano a sostenere le attuali scelte di Governo e di maggioranza. Non sarà possibile ancora per lungo tempo sottrarsi alle spinte di rinnovamento che salgono dal paese e dalle sue varie componenti sociali; né per lungo tempo ancora i problemi irrisolti continueranno a pesare ancor più e a condizionare ogni processo di sviluppo democratico.

Le maggioranze politiche che non trovano rispondenza nelle maggioranze reali del paese e che tendono a comprimere ciò che di più vivo e nuovo intende esprimere una società in piena fase di trasformazione e di ricerca di valori nuovi inevitabilmente vengono ad identificarsi con la conservazione e la restaurazione. Non ci potranno essere domani alibi e giustificazioni per responsabilità e colpe che resteranno consegnate alla storia del nostro paese.

All'onorevole Forlani, che in un'intervista concessa ieri a *Panorama* ci ha voluto ricordare che l'epoca della irreversibilità dell'asse privilegiato con il PSI è tramontata, rispondiamo che suo malgrado rimane irreversibile la spinta e la volontà riformatrice delle grandi masse popolari e dei più ampi strati sociali e quindi anche dei lavoratori cattolici, i quali oggi nelle lotte sociali e di avanzamento democratico si trovano accanto i lavoratori e i dirigenti socialisti ma non certo si trovano accanto all'onorevole Forlani ed al gruppo dirigente della democrazia cristiana.

Per quel che riguarda specificamente il provvedimento in discussione, già si preannuncia la risposta del mondo della scuola, cioè dei docenti, degli studenti, della società in generale che sente l'esigenza di un profondo rinnovamento della scuola come un momento insostituibile del generale processo di trasformazione democratica. E sarà una risposta sicuramente dura e precisa perché le decisioni del Governo e della maggioranza vogliono ancora umiliare e comprimere proprio coloro che possono e debbono essere i veri artefici del processo democratico del rinnovamento della scuola.

Non è certo riducendo la libertà di insegnamento, rifiutando ai docenti una più giusta condizione giuridica ed economica, rafforzando il potere burocratico ed autoritario dei presidi e delle autorità scolastiche, rendendo pletorici e quindi poco efficienti gli organi di gestione che si può parlare di riforma. Ed è tanto meno accettabile, come abbiamo già rilevato, il principio che le riforme potrebbero programarsi solo in un ricostituito ordine della scuola, quasi che la crisi attuale fosse conseguenza di alcune forme di contestazione giovanile o del marxismo di alcuni docenti, ignorando invece la macroscopica evidenza che la crisi della scuola è invece conseguenza della mancanza di riforme strutturali adeguate.

Né per altro può sfuggire il senso ed il significato di alcune affermazioni rese in una intervista dal ministro onorevole Scalfaro, il quale ha affermato che il marxismo non dovrebbe insinuarsi nelle scuole, perché si ispirerebbe a concetti sostanzialmente antidemocratici. Giustamente il collega Giannantoni rileva in proposito che il marxismo è diventato in cento anni una delle componenti fondamentali della cultura moderna e che sarebbe assurdo fare discriminazioni proprio nell'ambito di un rinnovamento della scuola che dovrebbe invece fondarsi sulla libera formazione dello studente e trarre fondamento dalla

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

possibilità del confronto e del dibattito nonché dell'educazione alla critica e alla ragione. Ma questa non è che una esemplificazione della piattaforma politica ed ideologica su cui si è costituita questa maggioranza chiaramente discriminatoria sul piano della definizione di una presunta area democratica nella quale qualcuno viene arbitrariamente ricompreso o meno a seconda che subisca l'umiliante rinuncia ad alcuni aspetti essenziali al suo patrimonio ideale.

È questa, invece, signor Presidente, onorevoli colleghi, la negazione di un corretto rapporto democratico che consenta nel paese e nel Parlamento, nella reciproca autonomia delle forze politiche, l'incontro più che lo scontro non solo delle idee ma anche delle volontà per costruire un avvenire migliore per il nostro paese. Ma è soprattutto una mistificazione per impedire che si faccia la conta reale delle forze in campo e per imporre la legittimazione di governi e scelte politiche che sono in contrasto con la volontà del paese reale. Non ignoriamo certamente le difficoltà insite in una situazione per molti aspetti difficile e drammatica, ma siamo fermamente convinti che è possibile e anzi necessaria una incisiva ripresa della politica delle riforme. Riaffermiamo che solo con le riforme è possibile sciogliere i nodi più pesanti della crisi attuale. È una realtà questa con la quale anche la democrazia cristiana dovrà fare necessariamente i conti, e molto presto. Le deludenti conclusioni di questo dibattito su di un tema di così alto interesse ed importanza saranno causa di ulteriori tensioni, perché i problemi irrisolti continueranno a premere e a pesare sulla scuola italiana.

Noi socialisti continueremo con serenità e convinzione la nostra battaglia nel paese e nel Parlamento; e sarà una battaglia di convincimento della coscienza democratica di quanti credono alle riforme come la strada necessaria ed obbligata di uno sviluppo democratico. Ci impegneremo perché siano abbattute le barriere discriminatorie che impediscono un fruttuoso confronto su posizioni serie e l'utilizzazione di apporti che lealmente e democraticamente possono venire su concrete linee riformatrici. Opereremo, infine, per la modifica del quadro politico attuale, che impedisce il dialogo tra le forze riformatrici, e che è invece lo strumento assurdo ed antistorico della conservazione e della restaurazione.

Esprimo quindi il convinto voto contrario dei deputati del gruppo del PSI a questa legge

insoddisfacente, liquidatrice delle attese della nostra scuola, mentre rinnoviamo l'invito alla riflessione a quanti hanno perso per strada l'impegno e la volontà di una riforma che colpisca alla radice le storture e le carenze delle attuali strutture scolastiche. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

REGGIANI. Questo disegno di legge giunge al voto dopo un lungo dibattito che, iniziatosi nella precedente legislatura, trova oggi il suo epilogo, con la votazione di un provvedimento che sostanzialmente non si discosta nella sua impostazione da quello originariamente presentato dal precedente Governo.

Era naturale che, discutendosi dello stato degli insegnanti, l'indagine si estendesse anche alle condizioni generali della scuola che a tutti noi sono ben presenti e che, in vista delle molteplici fondamentali componenti sociali in essa coinvolte, necessariamente inducono ad una globale valutazione della scuola stessa, intesa come centro educativo e formativo delle nuove generazioni. E poiché i compiti che le sono affidati non possono essere assolti se non attraverso la determinazione dei diritti e dei doveri dei docenti, era chiaro che il nuovo stato giuridico si presentava strettamente collegato alle norme che prevedono la nuova struttura degli organi collegiali, i quali meglio si possono definire come veri e propri organi di democrazia scolastica.

Non è questa la sede per un esame analitico delle singole norme del provvedimento che ci accingiamo a votare; mi limiterò, quindi, alla indicazione dei fini che esso si propone e che, a giudizio del gruppo socialdemocratico, si possono dire correttamente indicati.

La legge consentirà di disciplinare, nello spirito democratico che deve sorreggere ogni istituzione pubblica, l'attività didattica e, al tempo stesso, consentirà al Governo di adempiere gli impegni da tempo assunti con il corpo insegnante, tenendo conto del fatto che la revisione del trattamento economico non costituirà soltanto un aspetto quantitativo delle retribuzioni, ma rappresenterà altresì il risultato di una diversa strutturazione dei ruoli. Inoltre, le nuove norme permetteranno di adottare e di definire la sperimentazione entro i limiti che saranno opportunamente indicati dai provvedimenti delegati.

Questo secondo aspetto riveste, secondo noi, un'importanza eccezionale. In effetti, no-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

nostante le migliori intenzioni degli organi ministeriali e di quelli operanti a livello di singoli istituti, la sperimentazione fino ad oggi si è svolta ai margini della legge, quando non si è spinta addirittura al di là di essa. Né si poteva o si può consentire che, nel silenzio della norma, o utilizzandone interpretazioni discutibili, in taluni istituti la sperimentazione avvenga senza un ancoraggio preciso a modelli validi per se stessi, o almeno meritevoli di verifica sul piano scientifico. Al contrario, le attività di sperimentazione devono svolgersi con il sostegno della legge, in modo che gli organi burocratici dell'amministrazione ed il personale direttivo e docente assumano un indirizzo univoco e non si trovino a dover fronteggiare responsabilità ed iniziative molteplici che a loro non spettano.

Noi riteniamo che l'importanza di tutto ciò debba essere sottolineata perché siamo convinti (come lo sono molti) che nei paesi europei di grande tradizione democratica, e particolarmente in quelli nei quali le riforme scolastiche hanno dato risultati positivi, la sperimentazione è sempre stata un fatto preminente; ma essa è stata ovunque condotta con rigore scientifico e sostenuta da una valida previsione legislativa.

Infine, la legge di delega consentirà al Governo di disciplinare tutti i più importanti momenti della vita scolastica e del rapporto di lavoro che lega gli educatori allo Stato, mediante un testo di norme organico, il quale andrà finalmente a sostituire una serie infinita di leggi, ormai contraddittorie e sconnesse, che si sono andate disordinatamente stratificando nell'arco di un cinquantennio.

Per quanto riguarda la formazione degli insegnanti, anche sulla base delle esperienze fin qui maturate (non ultima quella dei corsi abilitanti), il gruppo socialista democratico, in conformità al voto espresso sui provvedimenti già operanti, si permette di osservare che il Governo, in sede di decreto delegato, farà cosa opportuna considerando come prioritaria l'esigenza della formazione dei docenti a livello universitario e quella della loro preparazione all'esercizio professionale presso i futuri dipartimenti. Ciò consentirà di rispettare il carattere transitorio che fu attribuito agli attuali corsi abilitanti, rivelatisi costosi, macchinosi e sotto molti punti di vista non soddisfacenti.

Quanto alla funzionalità degli organi di governo democratico degli istituti, occorre che essa venga assicurata rifuggendo da soluzioni che li possano rendere di fatto ingover-

nabili, per effetto di strutture pletoriche o di attribuzioni non ben definite.

Da ultimo una riserva di ordine generale, che ci auguriamo non venga fraintesa — e che del resto è comune a noi tutti — riguarda il trattamento economico. Abbiamo già dato atto al Governo che le condizioni attuali del bilancio non potevano consentire purtroppo che di accogliere solo in parte le richieste avanzate dalle rappresentanze sindacali di categoria, ma dobbiamo anche riconoscere che lo Stato non è ancora in grado di offrire, nonostante gli annunciati aumenti, una prospettiva tale da sollecitare un numero adeguato di giovani capaci e dotati a scegliere la nobile missione dell'insegnamento. Anche al soddisfacimento di queste esigenze le norme delegate potranno concorrere, creando i presupposti per una riconsiderazione del posto da attribuire agli insegnanti nell'ambito del rapporto di pubblico impiego.

Onorevoli colleghi, noi non ci illudiamo che l'approvazione del disegno di legge in esame consenta alla scuola italiana di liberarsi d'incanto delle molte difficoltà che l'affliggono, ma siamo convinti che l'approvazione di questo disegno di legge-delega potrà segnare l'inizio del suo rapido, vigoroso, responsabile risanamento. Per questi motivi ho l'onore di annunciare il voto favorevole del gruppo socialdemocratico. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Avverte che il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione dei disegni di legge oggi esaminati:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per l'apertura dell'anno scolastico 1972-73 e per altre necessità straordinarie ed urgenti » (*approvato dal Senato*) (947);

« Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo e docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, nonché su aspetti peculiari dello stato giuridico del personale non insegnante » (304).

Indico la votazione.

(*Segue la votazione*).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per l'apertura dell'anno scolastico 1972-73 e per altre necessità straordinarie e urgenti » (approvato dal Senato) (947):

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 482 |
| Maggioranza | 242 |
| Voti favorevoli | 269 |
| Voti contrari | 213 |

Si è astenuto 1 deputato.

(La Camera approva).

« Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente e per il riordinamento di organi collegiali di tutte le scuole statali di ogni ordine e grado, esclusa l'università » (304):

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 482 |
| Maggioranza | 242 |
| Voti favorevoli | 288 |
| Voti contrari | 195 |

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

| | |
|-----------------|-----------------|
| Abbiati Dolores | Armato |
| Abelli | Arzilli |
| Accreman | Ascari Raccagni |
| Achilli | Assante |
| Aiardi | Astolfi Maruzza |
| Aldrovandi | Azzaro |
| Alessandrini | Baccalini |
| Aliverti | Baghino |
| Allegri | Balasso |
| Allocca | Baldassari |
| Aloi | Baldassi |
| Alpino | Baldi |
| Amadeo | Ballardini |
| Amendola | Ballarin |
| Amodio | Bandiera |
| Anderlini | Barba |
| Andreoni | Barbi |
| Angelini | Barca |
| Anselmi Tina | Bardelli |
| Antoniozzi | Bardotti |
| Armani | Bargellini |

| | |
|-----------------------|----------------------|
| Bassi | Carenini |
| Bastianelli | Cariglia |
| Beccaria | Cárolì |
| Becciu | Carrà |
| Belci | Carri |
| Bellisario | Carta |
| Bellotti | Caruso |
| Belluscio | Cassanmagnago |
| Benedetti Gianfilippo | Cerretti Maria Luisa |
| Benedikter | Cassano |
| Berlinguer Giovanni | Castelli |
| Berloffa | Castellucci |
| Bernardi | Castiglione |
| Bernini | Cataldo |
| Bertè | Catanzariti |
| Biagioni | Catella |
| Biamonte | Cattanei |
| Bianchi Alfredo | Cattaneo Petrini |
| Bianchi Fortunato | Giannina |
| Bianco | Cavaliere |
| Biasini | Ceccherini |
| Bignardi | Ceravolo |
| Bisaglia | Cerra |
| Bisignani | Cerri |
| Bodrato | Cerullo |
| Bodrito | Cervone |
| Boffardi Ines | Cesaroni |
| Boldrin | Cetrullo |
| Bologna | Chiarante |
| Bonalumi | Chiovini Facchi |
| Bonifazi | Cecilia |
| Borghì | Ciacchi |
| Borra | Ciaffi |
| Borromeo D'Adda | Ciai Trivelli Anna |
| Bortolani | Maria |
| Bortot | Ciampaglia |
| Botta | Cirillo |
| Bottarelli | Cittadini |
| Bottari | Ciuffini |
| Bova | Coccia |
| Bozzi | Cocco Maria |
| Bressani | Codacci-Pisanelli |
| Brini | Colombo Vittorino |
| Bucalossi | Columbu |
| Bucciarelli Ducci | Compagna |
| Buffone | Concas |
| Busetto | Conte |
| Buttafuoco | Corà |
| Buzzi | Corghi |
| Cabras | Cortese |
| Caiati | Corti |
| Caiazza | Cossiga |
| Calvetti | Costamagna |
| Canepa | Cottone |
| Canestrari | Covelli |
| Capponi Bentivegna | Cristofori |
| Carla | Cuminetti |
| Caradonna | |

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

| | | | |
|--------------------------|-------------------|----------------------|--------------------|
| Cusumano | Forlani | Lombardi Riccardo | Negrari |
| D'Alema | Fortuna | Lo Porto | Niccolai Cesarino |
| D'Alessio | Foscarini | Lospinoso Severini | Nicolazzi |
| Dall'Armellina | Foschi | Lucchesi | Nicosia |
| Dal Maso | Fraçanzani | Lucifredi | Noberasco |
| Dal Sasso | Fracchia | Luraschi | Nucci |
| Damico | Franchi | Macaluso Antonino | Olivi |
| D'Angelo | Frau | Maggioni | Orsini |
| d'Aquino | Furia | Magliano | Padula |
| D'Arezzo | Fusaro | Magnani Noya Maria | Pandolfi |
| D'Auria | Galloni | Magri | Pani |
| de' Cocci | Gambolato | Maina | Papa |
| Degan | Garbi | Malagugini | Pascariello |
| De Laurentiis | Gargani | Malfatti | Patriarca |
| Del Duca | Gargano | Mammì | Pavone |
| De Leonardis | Gasco | Mancini Antonio | Pazzaglia |
| Delfino | Gerolimetto | Mancini Vincenzo | Pedini |
| Della Briotta | Giannantoni | Manco | Peggio |
| Del Pennino | Giannini | Mancuso | Pegoraro |
| De Maria | Giomo | Mantella | Pellegatta Maria |
| de Meo | Giovannini | Marmugi | Pellicani Giovanni |
| de Michieli Vitturi | Girardin | Marocco | Pellizzari |
| De Mita | Giudiceandrea | Marras | Pensa |
| De Sabbata | Gramegna | Martelli | Perantuono |
| de Vidovich | Granelli | Martini Maria Eletta | Perrone |
| Di Giannantonio | Grassi Bertazzi | Martoni | Petronio |
| Di Giesi | Grilli | Marzotto Caotorta | Pezzati |
| Di Gioia | Guarra | Maschiella | Picchioni |
| Di Giulio | Guerrini | Massari | Piccinelli |
| Di Leo | Guglielmino | Masullo | Picciotto |
| Di Marino | Gui | Matta | Piccoli |
| di Nardo | Gullotti | Mattarelli | Piccone |
| Di Puccio | Gunnella | Matteini | Pisanu |
| Donat-Cattin | Ianniello | Matteotti | Pisoni |
| Donelli | Ingrao | Mazzola | Pistillo |
| Drago | Iozzelli | Mazzotta | Pochetti |
| Dulbecco | Iperico | Medi | Poli |
| Durand de la Penne | Ippolito | Mendola Giuseppa | Postal |
| Elkan | Isgrò | Menicacci | Prandini |
| Erminero | Jacazzi | Menichino | Prearo |
| Esposito | Korach | Messeni Nemagna | Pucci |
| Evangelisti | La Bella | Meucci | Pumilia |
| Fabbri Francesco | La Loggia | Miceli | Quilleri |
| Fabbri Seroni Adriana | Lamanna | Micheli Pietro | Radi |
| Faenzi | La Marca | Milani | Rauci |
| Federici | Lapenta | Miotti Carli Amalia | Rausa |
| Felici | La Torre | Mirate | Reale Giuseppe |
| Felisetti | Lattanzio | Miroglio | Reale Oronzo |
| Ferioli | Lavagnoli | Misasi | Reggiani |
| Ferrari Aggradi | Lettieri | Monti Maurizio | Reichlin |
| Ferretti | Lima | Monti Renato | Restivo |
| Fibbi Giulietta | Lindner | Morini | Revelli |
| Finelli | Lo Bello | Moro Aldo | Riccio Stefano |
| Fioret | Lobianco | Moro Dino | Riela |
| Fioriello | Lombardi Giovanni | Nahoum | Riga Grazia |
| Flamigni | Enrico | Napolitano | Righetti |
| Fontana | Lombardi Mauro | Natali | Riz |
| | Silvano | Natta | Rizzi |

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

| | |
|---------------------|---------------------|
| Rognoni | Sullo |
| Romeo | Talassi Giorgi |
| Romita | Tamini |
| Rosati | Tani |
| Ruffini | Tantalo |
| Rumor | Tarabini |
| Russo Carlo | Tassi |
| Russo Ferdinando | Tedeschi |
| Russo Vincenzo | Terranova |
| Sabbatini | Terraroli |
| Salizzoni | Tesi |
| Salvi | Tesini |
| Sandomenico | Tessari |
| Sandri | Todros |
| Sangalli | Tortorella Giuseppe |
| Santagati | Tozzi Condivi |
| Santuz | Trantino |
| Sanza | Traversa |
| Sartor | Tremaglia |
| Sboarina | Tripodi Girolamo |
| Sbriziolo De Felice | Triva |
| Eirene | Trombadori |
| Scalfaro | Truzzi |
| Scarlato | Urso Giacinto |
| Schiavon | Urso Salvatore |
| Scipioni | Vaghi |
| Scotti | Valori |
| Scutari | Vecchiarelli |
| Sedati | Venegoni |
| Segre | Venturini |
| Serrentino | Venturoli |
| Servello | Verga |
| Sgarbi Bompani | Vespignani |
| Luciana | Vetrano |
| Sgarlata | Vetrone |
| Signorile | Vicentini |
| Simonacci | Villa |
| Sinesio | Vincelli |
| Sisto | Vincenzi |
| Skerk | Vineis |
| Sobrero | Vitale |
| Spadola | Vitali |
| Spagnoli | Volpe |
| Speranza | Zaccagnini |
| Spinelli | Zamberletti |
| Spitella | Zanibelli |
| Stefanelli | Zanini |
| Storchi | Zolla |
| Strazzi | Zoppetti |

Si è astenuto sul disegno di legge numero 947:

Tassi

Sono in missione:

| | |
|------------|----------|
| Bemporad | Semeraro |
| Ciccardini | Tanassi |

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

GUARRA, *Segretario*, legge le interrogazioni e la interpellanza pervenute alla Presidenza.

TRANTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRANTINO. Signor Presidente, prego la Presidenza di sollecitare il Governo, perché il ministro dell'interno venga a riferire al più presto in aula - l'urgenza è nel contenuto stesso della mia dettagliatissima interrogazione - circa i fatti accaduti ieri a Catania e sul rinvenimento di materiale esplosivo in una sede del partito comunista italiano.

PRESIDENZA. La Presidenza, onorevole Trantino, provvederà a sollecitare la risposta del Governo.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 6 novembre 1972, alle 17:

Interrogazioni.

La seduta termina alle 20,40.

Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza Roberti ed altri n. 2-00016 del 4 luglio 1972 in interrogazione a risposta scritta n. 4-02236.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Birindelli n. 4-02094 del 20 ottobre 1972.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, LA BELLA, TRIVA, CHIOVINI FACCHI CECILIA, ABBIATI DOLORES, VENTUROLI, BIANCHI ALFREDO, JACAZZI, ASTOLFI MARUZZA, DE CARNERI, CERRA E DI GIOIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o s'intendano adottare nei confronti dei responsabili della sperimentazione condotta nel preventivo antitubercolare di Sovere, in provincia di Bergamo, ove 219 bambini ivi ricoverati sono stati utilizzati come cavie per la prova del « quinbolone » (uno steroide anabolizzante);

se non riscontri nel comportamento dei sanitari di quel nosocomio, oltre che la violazione del principio costituzionale di cui al secondo comma dell'articolo 32 della nostra legge fondamentale, degli articoli 582 e 583 paragrafi primo e secondo del codice penale e di conseguenza deferire il fatto mostruoso al magistrato;

se, in considerazione che l'episodio in questione è l'ultimo di una serie di fatti consimili, particolarmente odiosi perché i soggetti utilizzati come cavie appartengono sempre ai ceti meno abbienti, molto spesso bambini, tenuti all'oscuro, sia loro sia i loro parenti, e dell'esperimento e dei rischi che esso comporta, non ritenga necessario impartire istruzioni che facciano esplicito ed assoluto divieto di tale razzista pratica, in aggiornamento della circolare ministeriale, direzione generale servizi farmaceutici, n. 54-bis del 30 marzo 1967 diretta ai medici provinciali, in altri termini un divieto che imponga l'applicazione della norma etica egualitaria dettata dal professor M. H. Pappworth ossia: « Lo sperimentatore non deve considerare, proporre o intraprendere alcun esperimento ove questo sia tale che — in circostanze identiche a quelle riguardanti il paziente — lo sperimentatore esiterebbe a sottoporvi se stesso, o membri della sua famiglia o altre persone per le quali egli senta rispetto ed affetto »;

infine, per sapere nel caso in questione i committenti della sperimentazione, e gli sperimentatori, emuli del dotto Mengele, hanno osservato tutte le istruzioni di cui alla ci-

tata circolare n. 54, in particolare se hanno riferito al Ministero della sanità sulla metodologia seguita e sulle conclusioni dell'esperimento. (5-00148)

DI NARDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per avere notizie circa i motivi e le ragioni per le quali, a distanza di ben quattro mesi dall'espletamento dell'ultimo concorso notarile, non ancora si è provveduto alla pubblicazione delle graduatorie e alle conseguenti assegnazioni delle sedi. Tutto ciò ancorché è stato bandito, ed è in esito, un successivo concorso che, quindi, denuncia l'occorrenza, se non l'urgenza obiettiva, delle sistemazioni previste dalle ragioni che determinarono il compiuto concorso. È il caso di rilevare che, a prescindere dall'interesse pubblico che l'espletato concorso abbia effetto, ricorre anche il notevole disagio dei giovani che, atteso per anni un concorso notarile, durato esso concorso nel suo iter per oltre due anni, restano nulla facenti in vana attesa per molto tempo ancora e per giunta vedono altre classi avvicinarsi ad una nuova routine che anch'essa avrà nuove e forse maggiori remore. (5-00149)

PALUMBO, GUARRA, COVELLI E ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali le forze di pubblica sicurezza, parte in divisa e parte in borghese, presenti agli ordini di funzionari al Corso Vittorio Emanuele di Salerno, la sera del 18 ottobre 1972, non abbiano ritenuto di disperdere gli estremisti di sinistra i quali muniti di caschi, bastoni e catene avevano occupato la strada all'evidente fine di commettere atti di violenza;

2) per quali motivi le stesse forze non siano intervenute ed abbiano passivamente assistito ai pestaggi succedutisi in danno dei giovani Izzo Fulvio, Carbone Luca, Capozzoli Sergio, Capri Pasquale e Carbone Primo che isolatamente percorrevano la medesima strada;

3) per quali motivi le medesime forze, già inattive, abbiano poi malamente « caricato » alcuni giovani del MSI che erano accorsi per difendere i propri amici, attesa la inattività della polizia, effettuando caroselli con gli autoveicoli in dotazione che cagionavano il ferimento di diversi giovani;

4) per quali motivi, nell'occasione, siano stati tratti in arresto solo due giovani del

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

MSI feriti e nessuno dei feritori che pure avevano commesso reiterati atti di violenza;

5) se il comportamento delle forze di polizia presenti, di certo non apprezzato e non apprezzabile, sia dovuto a disposizioni impartite dall'alto o a inosservanza dei propri doveri da parte dei funzionari presenti, comunicando, in conseguenza, i provvedimenti che siano stati adottati o si intendano adottare. (5-00150)

BACCALINI, CARRA E MALAGUGINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure sono state prese a seguito del gravissimo ennesimo atto provocatorio e criminale fascista avvenuto nella notte del 26 ottobre contro la sezione del Partito comunista italiano della fabbrica Pirelli Bicocca di Milano.

Il criminale fatto, che solamente per un caso fortuito non ha causato vittime umane, si inquadra nella catena di continui atti delittuosi che a Milano vengono compiuti contro sedi, organizzazioni e persone del movimento democratico, ad opera di bande di teppisti fascisti organizzati il cui scopo è l'attacco alle istituzioni democratiche e cercare di mantenere uno stato di tensione permanente per fini reazionari.

La gravità dell'atto assume particolare risalto proprio perché i lavoratori della Pirelli sono duramente impegnati in una lotta unitaria sostenuta dalla solidarietà di tutte le forze democratiche, politiche, sociali e religiose per la difesa del posto di lavoro e per rivendicare una nuova politica economica e sociale che garantisca la piena occupazione nell'interesse di tutta la nazione.

Risulta quindi chiaro il significato dell'attentato, degli ideatori, mandanti ed esecutori che hanno inteso colpire l'unità dei lavoratori in lotta nel tentativo di spostarne i giusti obiettivi e la giusta azione.

Se non ritiene oltremodo urgente ed inderogabile l'applicazione della legge del 1952 che prevede la messa al bando di tutte le organizzazioni fasciste colpendo con energia ogni forma di teppismo fascista che a Milano mette in continuo pericolo la stessa vita dei cittadini. (5-00151)

SISTO E ALLOCCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se corrisponde a verità la notizia che il Ministero della sanità ha di recente approntato un progetto di legge che prevede il riassetto normativo ed economico dei medici di-

pendenti dai consorzi provinciali antitubercolari, sulla base dell'accordo intervenuto in data 8 marzo 1970 tra l'Unione delle province italiane (UPI) e il Sindacato italiano medici dei consorzi antitubercolari (SIMCA) e ricalcando nelle linee generali la legge 18 marzo 1968, n. 431, che riguarda i medici degli ospedali psichiatrici e dei centri di igiene mentale;

2) se hanno credito le informazioni secondo le quali il Ministero dell'interno e il Ministero del tesoro hanno già espresso la loro adesione di massima al succitato progetto di legge, salva l'impossibilità attuale di reperire i tre miliardi circa occorrenti per la sua attuazione a far tempo dal 1° gennaio 1972 (che potrebbero, peraltro, far carico ai fondi stanziati per la riforma sanitaria ai sensi dell'articolo 24 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034);

3) se risponde al vero che i medici di una ventina di consorzi provinciali antitubercolari hanno già ottenuto, nell'ambito regionale, un trattamento economico eguale se non superiore a quello previsto dall'accordo su menzionato UPI-SIMCA, accentuandosi così le disparità già esistenti fra enti che hanno i medesimi compiti e svolgono le stesse funzioni.

Gli interroganti si permettono inoltre di osservare:

a) che la soluzione del problema dei medici dei consorzi provinciali antitubercolari non può essere rimandata all'attuazione dell'attesa riforma sanitaria, che necessariamente verrà realizzata in tempi medi e lunghi;

b) che le funzioni di medicina sociale e preventiva affidate ai consorzi provinciali antitubercolari dal decreto del Presidente della Repubblica n. 249 del 1961, in aggiunta ai compiti d'istituto, si svolgono oggi con estrema difficoltà e in misura inadeguata a causa della carenza del personale medico in servizio e della ritrosia da parte di altri medici a iniziare la carriera in tali enti. (5-00152)

IANNIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto all'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione della Cassa soccorso ATAN di Napoli, nonostante che la rappresentanza del personale sia stata eletta da oltre un anno e mezzo e quella aziendale sia stata designata da oltre sei mesi.

La nomina del Commissario disposta dall'allora Ministro del lavoro e della previdenza sociale avrebbe dovuto avere lo scopo di annullare una polizza di assicurazione stipulata dal precedente consiglio di amministrazione. Invece ha sollevato il sospetto di una vera e propria operazione clientelare a sostegno elettorale in quanto nessuna disdetta della predetta polizza è stata adottata con l'aggravante che si stanno, al contrario, programmando una serie di impegni di spesa che renderanno ancora più precaria la già delicata situazione di bilancio.

Il commissario, infatti, non solo sta attuando numerosi provvedimenti che hanno tutto il significato di vere e proprie rappresaglie politiche; ma avrebbe predisposto nuove operazioni economiche, come il locale

della nuova sede della Cassa di soccorso, e l'infrazione del personale dipendente, con ulteriori assunzioni previste dall'ampliamento degli organici e dall'allontanamento degli impiegati forniti, a norma della legge n. 148, gratuitamente dall'azienda.

Si chiede pertanto di conoscere se non si ritenga provvedere alla immediata emanazione del decreto di nomina del nuovo consiglio di amministrazione sia come azione di moralizzazione della gestione sia per evitare che la permanenza del Commissario venga interpretata come affronto alla volontà democraticamente espressa dai lavoratori, che peraltro rivendicano la maggioranza nel consiglio di amministrazione, analogamente a quanto è stato fatto negli altri enti mutualistici.

(5-00153)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LUCCHESI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere a quale punto sono gli studi annunciati e promessi circa la ristrutturazione e il potenziamento dello stabilimento di Saline di Volterra della N. Larderello (Gruppo ENI).

Su questo tema esistono precisi impegni, garantiti anche in sede ministeriale, fino dagli inizi del 1972.

I lavoratori, i sindacati, tutte le espressioni politiche e sociali della zona attendono una precisa risposta a quanto sopra. (4-02228)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e aviazione civile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritengano opportuna ed ormai indilazionabile la soluzione del problema relativo alla realizzazione di uno svincolo libero — tipo quelli di Capannori, Altopascio, ecc. — sull'autostrada Firenze-Mare all'altezza della zona industriale di Porcari.

Il continuo incremento industriale della zona, i collegamenti stradali che diverrebbero così più agevoli da una parte verso Porcari e le zone est della provincia di Lucca, dall'altra verso il compitese e le contigue zone della provincia di Pisa, rendono estremamente utile detto svincolo.

Svincolo che non porterebbe nessun aggravio o intralcio allo scorrimento del traffico sull'autostrada.

Svincolo che importerebbe una spesa relativamente limitata ed alla quale si ha motivo di ritenere darebbero volentieri il loro contributo le industrie che ne verrebbero più facilmente e sensibilmente avvantaggiate. (4-02229)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno, anzi necessario, riprendere la questione per l'istituzione a Lucca di una delegazione doganale, dato il continuo incremento delle attività industriali in tutta la provincia, incremento che postula la continua assistenza e presenza dei funzionari di dogana che devono continuamente spostarsi da Livorno e recarsi nelle diverse zone della Lucchesia presso questo o quell'altro stabilimento.

Anche sul piano della pura statistica è stato ampiamente verificato che tutti i giorni qualche funzionario deve recarsi da Livorno in Lucchesia. (4-02230)

PATRIARCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali l'amministrazione postale di Napoli non procede a spostare gli uffici di Cappella dei Cangiani nei nuovi locali pronti già da mesi. Ulteriori ritardi provocano gravissimi inconvenienti negli abitanti della affollatissima zona alta del Vomero costretti a lunghissime file in locali angusti e assolutamente antigienici. (4-02231)

CATALDO. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che ormai è dato per certo il trasferimento degli uffici finanziari dal comune di Pisticci — se è stato adottato ufficialmente il provvedimento di trasferimento e quali motivi sono stati posti a base del medesimo, essendo stato ampiamente dimostrato con petizioni, convegni, ordini del giorno del Consiglio comunale che esistevano ed esistono tutte le condizioni per il mantenimento degli uffici predetti per motivi sociali, economici, e di interesse non solo del comune di Pisticci e di quelli contermini, ma anche dello Stato.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se non ritenga il Governo di rivedere la decisione presa, ed adottare un provvedimento di revoca quanto mai opportuno e necessario, anche perché il provvedimento di soppressione ha provocato vivissimo malcontento in tutti gli strati sociali della popolazione. (4-02232)

FLAMIGNI E VALORI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della lotta che stanno conducendo i lavoratori dell'azienda agricola del Marchese Paolucci a Selbagnone di Forlimpopoli (Forlì), i quali, appoggiati da tutti i lavoratori di quel comune, vogliono mantenere il posto di lavoro e salvare la azienda dal pericolo di smembramento e frantumazione a cui la vogliono portare un gruppo di speculatori. Tale azienda agricola, che ha un'estensione di 140 ettari, è divenuta, grazie al lavoro dei braccianti, una delle più moderne e produttive della Romagna per impianti, servizi, unità di produzione;

se sono a conoscenza che una serie di errori della proprietà e della direzione, per lo più ispirati da mire speculative che nulla hanno a che fare con una sana agricoltura (basti ricordare non solo l'eccessivo ricorso al credito ordinario che ha appesantito la gestione di notevoli oneri passivi, ma il ricorso a prestiti privati a tassi esagerati che arrivavano perfino al 25 per cento di interesse con l'adozione di sistemi che ricordano quelli del caso Giuffrè), hanno determinato una grave situazione debitoria e quindi la vendita dell'azienda ad una società per azioni, denominata « Selbagricola », la quale, priva di ogni affezione alla coltivazione agricola, intende unicamente compiere una operazione di speculazione spezzettando l'azienda, licenziando gli operai ed i salariati fissi con gravi danni sia per i livelli di occupazione, sia per i livelli di produttività;

se sono a conoscenza che la vendita dell'azienda sarebbe avvenuta senza rispettare, tra l'altro, il diritto di prelazione dei coltivatori confinanti come stabilito dagli articoli 7 e 16 della legge 14 agosto 1971, n. 817;

per conoscere quali provvedimenti intendano prendere:

1) per salvaguardare e accrescere gli attuali livelli di occupazione;

2) per impedire la speculazione in atto che porta alla frantumazione dell'azienda, in netto contrasto, oltretutto, con gli orientamenti di politica agricola comunitaria.

Se non intendano prendere in esame la concessione di finanziamenti agevolati ai lavoratori associati in cooperativa che intendono continuare a lavorare nell'azienda mantenendone l'unità produttiva e sviluppando la produzione secondo i criteri stabiliti dal Piano di zona agricola. (4-02233)

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendono adottare e quali iniziative promuovere per derimere la controversia che si trascina da oltre due anni tra numerosi lavoratori dell'AMAN di Napoli e le autorità tutorie in ordine ai criteri di applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336 e 9 ottobre 1971, n. 824.

In particolare la giunta provinciale amministrativa di Napoli creando un artificioso limite al numero degli scatti di anzianità concedibili, che invece per contratto sono illimitati, ha ritenuto di operare una decurtazione nella percentuale degli scatti medesimi appli-

cando il disposto dell'ultimo capoverso dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, che espressamente stabilisce che solo nel caso in cui gli ordinamenti o i CCNL prevedano dei limiti nella erogazione degli scatti, gli aumenti periodici di stipendio derivanti dall'applicazione degli articoli 1 e 2 della legge medesima in eccedenza rispetto al predetto limite « sono attribuiti nella misura prevista per i dipendenti civili dello Stato ».

L'arbitraria interpretazione data dalla giunta provinciale amministrativa non solo contrasta apertamente con l'articolo 44 del regolamento organico dell'AMAN che espressamente non sancisce limiti al numero degli scatti di anzianità ma è contraddetta anche dal quinto comma dell'articolo 3 della legge 9 ottobre 1971, n. 824, che apertamente riconosce il diritto all'asserito migliore trattamento stabilito dal citato articolo 44 del Regolamento.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga sulla base della controdeduzione presentata dall'AMAN di Napoli avverso l'assurda decisione della giunta provinciale amministrativa che pretenderebbero di stabilire di ufficio un limite inesistente sulla base del semplicistico ragionamento che la durata del servizio può cessare al compimento del 40° anno di servizio (e quindi dopo soltanto 8 scatti quinquennali) ignorando invece l'eccezione che numerosi dipendenti tuttora in servizio hanno già raggiunto il 9° ed il 10° scatto, non si ritenga impartire formali istruzioni volte a prevenire in linea di principio controversie interpretative che turbano la serenità aziendale ed espongono le amministrazioni a giudizi, nei quali finiscono quasi sempre per soccombere. (4-02234)

QUARANTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intende adottare per evitare l'aggravarsi della situazione venuta a crearsi nella frazione Vito Inferiore di Reggio Calabria in seguito a frane e smottamenti del terreno che si verificano già da 10 anni.

Molti fabbricati, conseguentemente, sono gravemente lesionati ed altri sono stati dichiarati inabitabili dal genio civile di Reggio Calabria.

Accelera il processo di scorrimento il mancato imbrigliamento delle zone più franose ed il non aver ancora provveduto alle opere di consolidamento degli argini dei torrenti Veglia e Mirabella ripetutamente richieste fin dal 1962 dagli abitanti della zona.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

L'interrogante chiede infine di conoscere i motivi per i quali il genio civile di Reggio Calabria, direttamente chiamato in causa dagli interessati, non ha ritenuto adottare le misure necessarie. (4-02235)

ROBERTI, CASSANO E DE VIDOVICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quale sia il responsabile orientamento del Governo in merito alle notizie diffuse circa un eventuale aumento delle tariffe telefoniche, aumento richiesto anche dal presidente dell'IRI, Petrilli, nella sua relazione annuale.

Gli interroganti sottolineano che tale aumento — che tra l'altro non apparirebbe giustificato neppure dalla situazione economica della SIP, che nella stessa relazione è stata dichiarata attiva — verrebbe a costituire un vero e proprio inasprimento fiscale, data la universale necessità dell'uso del mezzo telefonico per tutte le attività produttive e di scambio, e della vita di relazione.

Gli interroganti sottolineano ancora che il recente, gravoso aumento dell'onere delle assicurazioni obbligatorie degli autoveicoli, i prevedibili aggravii fiscali conseguenti all'applicazione della riforma tributaria e le notizie degli aumenti delle tariffe di altri pubblici servizi, sembrano quasi accreditare le voci che vanno diffondendosi di un progressivo svilimento della moneta che farebbe preludere ad eventuali misure monetarie, con incalcolabile danno proprio per i lavoratori a reddito fisso, che costituiscono la grande maggioranza della popolazione italiana. (4-02236)

CANEPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — in relazione al provvedimento di sospensione nei confronti della professoressa Marisa Calimodio dell'Istituto tecnico « Abba » di Genova Sampierdarena —:

1) quali sono nel caso specifico le ragioni « estremamente gravi » che sole autorizzano, ai sensi del vigente testo unico sui dipendenti dello Stato, un provvedimento di tale entità;

2) l'elenco completo dei docenti delle scuole di tutti gli ordini e gradi nei confronti dei quali una sospensione è stata inflitta, nonché l'elenco dei casi in cui pur in presenza di sentenze di rinvio a giudizio essa non è stata invece inflitta:

3) quali criteri l'Amministrazione vuole adottare per garantire anche agli impiegati dello Stato il diritto a non essere colpiti da gravi provvedimenti con azioni unilaterali che non offrono possibilità di difesa.

In assenza di convincenti risposte, l'interrogante non potrà non condividere la convinzione, radicata in larga parte della pubblica opinione, circa il carattere politicamente discriminatorio dell'operato del Ministro della pubblica istruzione. (4-02237)

DAL SASSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se codesto Ministero è a conoscenza che da oltre un mese e mezzo il personale dipendente dalla società per azioni Venezia Gas va effettuando nella città di Venezia uno sciopero dapprima con saltuarie astensioni dal lavoro a settori alterni e quindi totalitario recando così gravissimo nocimento alla popolazione tutta che, appunto, da un mese e mezzo, di fronte alla incipiente stagione fredda, non ha potuto e non può tuttora usufruire degli allacciamenti per il riscaldamento;

2) se è a conoscenza che anche il personale amministrativo e addirittura le squadre di emergenza a partire dal 24 ottobre sono state ritirate dai sindacati e si rifiutano di eseguire le prestazioni;

3) se è a conoscenza che il 25 ottobre si è verificato un primo guasto a Sant'Elena di Venezia al quale ha dovuto provvedere personale estraneo all'azienda e si è potuto accertare la corrispondenza a verità della circostanza per cui i sindacati, venuti a conoscenza di tali fatti, hanno diffidato l'azienda a ricorrere a personale estraneo;

4) se ritiene opportuno l'intervento da parte del Ministero stesso per risolvere una situazione così dannosa e pericolosa trattandosi di un insostituibile servizio pubblico gestito in situazione di monopolio;

5) quali provvedimenti il Ministro intenda adottare o proporre affinché nel futuro non debbano più ripetersi analoghi fatti che la popolazione giudica — dato il modo con cui viene effettuato lo sciopero e dato il servizio pubblico che ne viene colpito — gravemente pericolosi, dannosi e antidemocratici. (4-02238)

MENICACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere cosa ci sia di vero circa la esistenza di varie irregolarità nel comportamento di due funzionari addetti all'ufficio

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

tecnico comunale accusati di aver usato del proprio ufficio presso il comune di Perugia per fare approvare licenze edilizie in violazione delle norme vigenti con particolare riferimento alla lottizzazione di Ponte D'Oddi (istruttorie tecniche insufficienti);

e cosa ci sia di vero nelle accuse che uno dei predetti funzionari ha rivolto contro gli amministratori in una lettera indirizzata al sindaco e ai capigruppo consiliari nella quale esplicitamente è detto, accennando a gravi responsabilità di altri:

« nell'ambito degli stralci di variante al piano regolatore generale (e non solo di questi) non sono forse state autorizzate decine di costruzioni in deroga alle misure di salvaguardia ed altre disposizioni di legge ? ».

Per sapere se sono stati ricostruiti con precisione i fatti addebitati ai due funzionari e quale fondatezza abbiano le loro accuse lanciate per discolparsi mediante eccezioni sulla conduzione urbanistica da parte dell'attuale maggioranza socialcomunista e di altri funzionari compreso il segretario generale di quel comune. (4-02239)

MALAGUGINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando e per iniziativa di chi è stato istituito l'« ufficio affari riservati » presso il Ministero dell'interno, quali ne sono i compiti e quale ne è l'organico. (4-02240)

MALAGUGINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il numero dei procedimenti penali a carico di imputati in stato di custodia preventiva nei quali, avvenuto il deposito in cancelleria della sentenza di rinvio a giudizio nei termini previsti dall'articolo 272 del codice di procedura penale, modificato dalla legge 1° luglio 1970, n. 406, è trascorso oltre un anno da detto deposito ovvero sono stati superati di più della metà i termini previsti dai numeri 1 e 2 del citato articolo 272 del codice di procedura penale, come sopra modificato, senza che sia stato definito il giudizio di primo grado. (4-02241)

DI PUCCIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per cui all'ex combattente della guerra 1915-18 Desideri Dante, abitante a Pisa in via San Jacopo, malgrado abbia adempiuto all'invio di tutti i documenti necessari, l'ultimo dei quali inviato in data 10 novembre 1971, al fine di ottenere i benefici

derivanti dalla legge per gli ex combattenti della guerra 1915-18, non è stata ancora inviata nessuna risposta. (4-02242)

MONTI RENATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quali ragioni non è stato ancora provveduto alla concessione dei riconoscimenti e dell'assegno vitalizio spettante a norma della legge 18 marzo 1968, n. 263 agli ex combattenti:

Natali Quintilio nato il 23 ottobre 1884 a Pescia e residente a Pescia in via Mammianese Nord n. 4;

Maltagliati Domenico nato a Massa e Cozzile il 5 agosto 1890 e residente a Pescia in via della Fontana n. 11. (4-02243)

ZOPPETTI, DONELLI, BACCALINI, PELLEGGATTA MARIA AGOSTINA E MILANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza che il complesso industriale IRE, che è stato assorbito dal gruppo straniero Philips, ed in conseguenza di ciò, ha messo in atto un processo di ristrutturazione che investe le scelte economiche e produttive del nostro paese e le prospettive occupazionali del complesso stesso.

Infatti, le prime conseguenze negative di tale ristrutturazione si sono già manifestate nel reparto attrezzeria di Daverio e Cassinetta di Biandronno (Varese) attraverso una continua espulsione di manodopera qualificata ed in una progressiva dequalificazione delle maestranze.

Inoltre, con il tipo di organizzazione del lavoro in atto nello stabilimento di Cassinetta di Biandronno, che coinvolge contemporaneamente operai, impiegati e tecnici, si determina un'ulteriore accentuazione dello sfruttamento attraverso l'aumento dei ritmi di lavoro.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere:

a) se il Governo è a conoscenza dei piani di ristrutturazione che il complesso sta attuando;

b) quali provvedimenti si ritiene utile adottare al fine di salvaguardare l'occupazione e le condizioni di lavoro dei lavoratori;

c) se il Governo non ritiene necessario assumere iniziative immediate e concrete, tali da impedire che l'uso speculativo del

capitale straniero generi ulteriori conseguenze negative sulla già preoccupante crisi economica del paese e, soprattutto, sui livelli di occupazione. (4-02244)

SPINELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se sono a conoscenza che nella metà del 1971 è stata condotta dall'ENEL (compartimento di Firenze-zona di Pisa) una indagine sulla situazione della elettrificazione rurale che aveva fatto presupporre la volontà dell'ente di procedere sollecitamente agli allacciamenti delle abitazioni tuttora prive di energia elettrica;

che, nonostante ciò, alcune richieste di vari cittadini residenti nel comune di Montopoli in Valdarno (Pisa), avanzate fin dal 22 agosto 1969 e ripetute nell'aprile 1972 sono rimaste senza alcuna risposta così come senza risposta sono rimaste le ripetute sollecitazioni dell'amministrazione comunale di Montopoli che si era fra l'altro dichiarata disponibile per ogni collaborazione;

se non intendano pertanto intervenire sull'ENEL affinché sia data una sollecita positiva risposta a questi cittadini che non capiscono perché, nonostante che la cabina elettrica disti 400 metri dalle loro abitazioni, debbano, nel 1972, restare ancora privi di energia elettrica manifestando pertanto un comprensibile malcontento. (4-02245)

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora è stata conclusa l'istruttoria della pratica riguardante la richiesta di benefici e riconoscimenti di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, all'ex combattente Liberato Imperato fu Pasquale, nato a Portici (Napoli), il 23 febbraio 1894 ed ivi domiciliato alla via G. Garibaldi, n. 101;

è da tener presente che all'Imperato è stato chiesto nuovamente copia del suo foglio matricolare che ha inviato in data 9 dicembre 1972 con raccomandata n. 37 dell'ufficio postale di Portici (Napoli) e la sua posizione è contrassegnata dal n. 1128495. (4-02246)

PUMILIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere a che

punto si trova la realizzazione del centro-elettrometallurgico per la produzione di alluminio, fosforo, magnesio e ferroleghie, la cui costruzione in Sicilia fu decisa in sede di formulazione del pacchetto CIPE nel lontano 1970 e la cui localizzazione Capo Granitola in provincia di Trapani è stata decisa dopo approfondite trattative con la regione siciliana.

La richiesta è motivata anche da recenti notizie di stampa, dalle quali traspare l'intenzione della Montedison che assieme all'ENI e all'EFIM risultava tra i promotori dell'iniziativa di disimpegnarsi dalla prevista partecipazione alla costruzione e gestione del centro-elettrometallurgico. (4-02247)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'agricoltura e foreste e dell'interno e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza che il comune di Canolo ha deciso di vendere ad una « società » diretta del signor Fazzari Francesco una superficie di ettari 40 di terreno demaniale dello stesso comune da utilizzarlo per l'insediamento di un presunto complesso turistico-alberghiero-residenziale, la cui spesa approssimativamente prevista è di circa otto miliardi di lire;

2) se corrisponde a verità che della « società » turistica è socio l'assessore dello stesso comune di Canolo il perito industriale Sgambetterra Emilio;

3) se corrisponde a verità che il Fazzari, svolgendo nel passato attività edilizia in qualità di cottimista o di piccolo imprenditore, ha dichiarato più volte fallimento e non ha retribuito nemmeno operai che hanno prestato attività lavorativa alle proprie dipendenze e se ciò dovesse essere vero quali garanzie e quale fiducia possa essere data all'impegno di realizzare il complesso turistico;

4) se corrisponde a verità che anche lo Sgambetterra ha aperto una cava e successivamente ha concluso l'attività industriale senza pagare gli operai;

5) se qualora i precedenti del titolare della « società » e del socio risultassero veritieri, secondo quanto suesposto, non ritengano che il complesso turistico, che potrebbe essere effettivamente un fatto di notevole importanza economica e sociale, sia invece un tentativo di colossale speculazione;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

6) con quali garanzie saranno concessi eventuali contributi statali e agevolazioni creditizie per l'insediamento del complesso turistico-alberghiero-residenziale. (4-02248)

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quando sarà terminata l'istruttoria delle domande relative alla richiesta di riconoscimento dei benefici previsti per gli ex combattenti della guerra 1915-1918 e precedenti presentate, da circa quattro anni, da:

Borgese Francesco, nato il 15 settembre 1891 a Polistena (Reggio Calabria);

Lombardo Domenico, nato il 7 luglio 1893 a Waterloo St., Ioondanutt Perth 6060, W. Australia;

Guttà Domenico, nato il 10 febbraio 1890 a Siderno (Reggio Calabria);

Tripodi Mercurio, nato il 17 settembre 1891 a Santa Eufemia di Aspromonte (Reggio Calabria);

Sorrente Vincenzo, nato il 5 febbraio 1893 a Cittanova (Reggio Calabria);

Albanese Giuseppe, nato il 25 agosto 1893 a Siderno (Reggio Calabria).

L'interrogante fa presente che gli elencati ex combattenti, ormai in età avanzata, legittimamente sono in attesa di poter usufruire sia delle benemerienze sia dell'assegno vitalizio che per essi non solo significa un minimo riconoscimento dei sacrifici sostenuti ma soprattutto un sostegno economico in questo ultimo scorcio della loro vita. (4-02249)

GARGANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali siano gli ostacoli tecnico-giuridici che si frappongono alla presentazione dei decreti alla Corte dei conti per l'immissione in ruolo dei diurnisti della direzione generale per l'organizzazione dei servizi tributari.

L'interrogante fa presente che detto personale dovrebbe per legge essere assegnato ai servizi meccanografici del Ministero delle finanze e in particolare al Centro nazionale per l'elaborazione dei dati dell'anagrafe tributaria.

Pertanto per il buon andamento dei servizi sarebbe necessario che detto personale che da quattro anni attende l'immissione in ruolo venga assegnato agli uffici d'istituto e posto in condizione di lavorare tranquillamente senza essere messo in stato d'inferiorità nei confronti degli altri colleghi che operando presso il Centro elettronico possono risultare avvantaggiati nella carriera. (4-02250)

SANGALLI E VAGHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quanto risulta presso il suo Ministero circa la volontà della direzione della società Geloso di smobilizzare l'azienda togliendo il posto di lavoro a circa 400 operai e quali intendimenti sono in essere per tutelare le maestranze in lotta in una situazione difficile ed estremamente drammatica.

Gli interroganti sollecitano comunque il Ministro a considerare il preciso dovere di operare a fianco delle organizzazioni sindacali dei lavoratori per ricondurre la situazione denunciata alla normalità, fugando ogni dubbio motivo di turbamento per tutte le maestranze. (4-02251)

DI LEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i tempi tecnici occorrenti all'appalto concorso della diga Castello, in Agro di Ribera (Agrigento), sul fiume Magazzolo, con riferimento al progetto esecutivo già in istruttoria, con un invaso utile previsto per l'irrigazione di tremila ettari.

L'interrogante fa presente che copia del progetto del Castello è già in possesso del Servizio dighe del Ministero dei lavori pubblici, nel mentre l'ESA si accinge a presentare ufficialmente il progetto all'ufficio competente del Genio civile di Agrigento per gli ulteriori adempimenti.

In considerazione dell'importanza dell'opera che darà un certo ed idoneo sviluppo all'economia agricola della vasta area, sottoposta a bonifica dal consorzio laghetto Gorgo, si ravvisa la necessità di un responsabile intervento per sollecitare l'iter burocratico del progetto. (4-02252)

PICCONE, GIANNINI E GRAMEGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali opere sono previste per l'esercizio 1973 per l'ammodernamento della strada statale 100 Bari-Taranto e se fra queste è inclusa la variante all'abitato di Capurso.

Risulta infatti che il compartimento ANAS di Bari ha già preso in esame la necessità di realizzare la variante su menzionata, approvando uno studio di massima di cui ha autorizzato l'inclusione nel programma di fabbricazione adottato dal comune ed approvato dagli organi di controllo.

L'importanza della realizzazione di questa variante non è solo legata agli interessi dell'abitato di Capurso, ed alla sicurezza del

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

transito veicolare che è notevole, ma alla necessità di dotare delle necessarie strutture una ampia area ai margini della città di Bari, oggi investita da un rapido processo di utilizzazione. Basti al proposito pensare che ai margini della progettata variante sono già in corso di realizzazione insediamenti universitari di notevole portata. (4-02253)

BASLINI. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se conoscono e condividono i motivi per i quali la polizia postale di Milano ha effettuato oggi perquisizioni domiciliari a Pavia e a Voghera presso cittadini che detengono radiotrasmettitori CB regolarmente denunciati. (4-02254)

MANTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, nel quadro della preannunciata ristrutturazione dell'organico dell'amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione e, in particolar modo, in previsione dei concorsi che saranno quanto prima banditi, non ritenga opportuno predisporre un concorso riservato al personale docente e direttivo di ruolo nelle scuole elementari che da anni presta servizio presso gli uffici del provveditorato agli studi e del Ministero della pubblica istruzione e che, in relazione al disposto dell'articolo 8 della legge 2 dicembre 1967, n. 1213, è stato collocato, a domanda, fuori ruolo.

L'interrogante fa presente che detto personale svolge di fatto funzioni amministrative per cui ha acquisito specifica competenza nel settore e che, pertanto, si appalesa logico, oltre che giusto e umano, predisporre il definitivo inserimento nella carriera amministrativa nella funzione corrispondente ai requisiti di studio e di servizio posseduti, onde consentire un adeguato sviluppo di carriera. (4-02255)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che in tutta la Sicilia occidentale non esiste un istituto statale tecnico femminile, quando risulta che sono numerosissime le ragazze disposte a frequentare un tale tipo di istituto. Poiché la provincia di Palermo ha richiesto, con apposita delibera, la istituzione di tale istituto a Palermo con sezione staccata a Monreale; considerato che il provveditore agli studi di Palermo e gli altri uffici interessati sembrano avere espresso parere favorevole e che la relativa pratica è stata trasmessa al Mi-

nistero entro i termini di legge, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga autorizzare per l'anno 1972-73 l'apertura dell'istituto in questione. (4-02256)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non ritengano di intervenire, nel piano di valorizzazione del comprensorio turistico di Selinunte (Trapani) per la costruzione del porticciolo turistico di Marinella di Castelvetro.

Tenuto presente che l'assessorato regionale al turismo della Sicilia, da parte sua, ha provveduto a stanziare, con decreto del 20 ottobre 1968, n. 1089, lire 60 milioni e che una tale cifra non è sufficiente per la realizzazione dell'importante infrastruttura turistica, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga intervenire presso la Cassa per il Mezzogiorno per provvedere ad integrare il finanziamento in questione.

Infine l'interrogante chiede di conoscere quali altri interventi la Cassa per il Mezzogiorno ha in atto in programma di realizzare per le infrastrutture turistiche della zona e per la valorizzazione del patrimonio storico ed artistico. (4-02257)

BATTINO-VITTORELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato la soppressione dell'ufficio del registro di Lanzo Torinese. Tale decisione è cagione di gravissimi nuovi disagi alla popolazione di tale comunità montana già fortemente colpita dalla precaria situazione economica. (4-02258)

URSO GIACINTO E DE LEONARDIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere —

considerato che il Consiglio dei ministri della CEE nella riunione del 30-31 ottobre tratterà, tra l'altro, l'entità dei premi da corrispondere al tabacco prodotto nella Comunità nel 1972 e i prezzi d'intervento derivati per il tabacco in colli;

accertato che l'aumento dei premi e dei prezzi è una misura necessaria e inderogabile soprattutto per i tabacchi orientali, così come ha proposto la Commissione della CEE e riconosciuto il Comitato economico sociale;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

registrato che nel Comitato di gestione si sono delineate in merito due posizioni: una contraria da parte della Francia, Belgio e Olanda, che vorrebbero lasciare invariata l'entità dei premi comunitari per la commercializzazione del tabacco e una favorevole all'aumento da parte dell'Italia e della Germania;

ritenuto che un qualsiasi compromesso in materia, già delineato secondo alcune fonti, sarebbe esiziale per i tabacchi italiani e in particolare per quelli di tipo orientale, con conseguente aggravio per l'AIMA, costretta a recepire un massiccio conferimento —

quale azione intendano promuovere il Ministero dell'agricoltura e i nostri rappresentanti in sede di Comunità Europea affinché sia reso esecutivo il ricordato pronunciamento della Commissione CEE, favorevole all'aumento dei premi e dei prezzi del tabacco, e quindi venga difesa la nostra tabacchicoltura con salvezza anche dei tipi orientali, che interessano il Mezzogiorno d'Italia e naturalmente esigono una più spiccata solidarietà europea tanto invocata e promessa a tutti i livelli. (4-02259)

IANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione all'azione promossa dalle organizzazioni sindacali, quali iniziative intende promuovere per l'inquadramento delle opere universitarie direttamente nell'ambito delle rispettive università degli studi.

Il provvedimento si rende indifferibile ed urgente in presenza delle numerose disfunzioni cui le predette opere hanno dato luogo in diverse città con disagi notevoli per gli studenti e per il personale dipendente.

L'iniziativa non comporterebbe alcun aggravio di spesa, in quanto i fondi per il funzionamento delle opere universitarie vengono erogati direttamente dal Ministero della pubblica istruzione, che, assumendo la gestione, potrebbe esercitare una più costante vigilanza per il migliore impiego dei fondi medesimi. (4-02260)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati presi per contenere il comportamento a dir poco licenzioso e comunque contrario alle più elementari norme del vivere civile, di moltissimi turisti ai quali in Italia tutto sembra permesso.

Per conoscere inoltre se non ritenga improrogabile necessità quella di vagliare la posizione di numerosi pseudo-turisti che riman-

gono in Italia, pur non svolgendo alcuna attività al di fuori di quella che li vede protagonisti di taluni movimenti cosiddetti *hippy* e distinguersi nel sotterraneo smercio della droga con grave danno per la nostra gioventù che sembra ormai avviata verso una china inarrestabile. (4-02261)

ALFANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se rispondono a verità le doglianze di molti militari i quali lamentano che il ricambio della biancheria avviene irregolarmente.

Per conoscere inoltre se tale fatto sia imputabile a negligenza delle ditte incaricate del servizio o non invece alla scarsità dei capi in dotazione ai singoli militari e se non ritenga di intervenire energicamente per ovviare a tale inconveniente. (4-02262)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che in alcuni circoli ricreativi di Napoli, organizzati sotto comode etichette dopolavoristiche, soci e non soci, anche di età inferiore agli anni 18, praticano normalmente giochi d'azzardo, mascherati da manifestazioni danzanti.

L'interrogante intende conoscere se e quali severi provvedimenti — previe accurate indagini — si intendano porre in atto per una necessaria e salutare opera di bonifica sociale e per la tutela della educazione di molti giovani e giovanissimi che sono vittime di individui senza scrupoli. (4-02263)

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde a vero la voce della chiusura dell'istituto D. Martuscelli di Napoli, che ospita oltre 250 giovani privi della vista, provenienti da tutto il meridione.

La chiusura di tale istituto procurerebbe enormi danni, in quanto la maggior parte degli allievi proviene da famiglie che vivono in un'indigenza tale, da non poter sperare dai parenti, la dovuta assistenza.

Un tale provvedimento creerebbe inoltre decine di disoccupati tra tutti coloro che operano nell'ambito dell'istituto. L'interrogante desidera conoscere quali opportune ed immediate azioni s'intendano promuovere per evitare il realizzarsi di tale deprecabile situazione e quali provvedimenti sono stati presi a carico di coloro che con le loro azioni hanno determinato un tale stato di cose. (4-02264)

ALFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se corrisponde a verità che attualmente ci sarebbero ancora 800.000 pratiche per danni

di guerra che attendono di essere trattate e che un 200.000 domande sarebbero andate disperse nei vari uffici risultando introvabili con evidente e grave danno degli interessati.

Qualora i dati su riportati dovessero corrispondere a verità chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro del tesoro intenda impartire sia per rintracciare le domande andate disperse e soprattutto per accelerare la trattazione delle altre pratiche dato che, dalla entrata in vigore della legge sui contributi ed indennizzi per danni di guerra, sono passati vent'anni.

D'altro lato non si può sottacere che la legge 28 dicembre 1953, n. 968, venne approvata dal Parlamento con la specifica motivazione di concorrere alla ricostruzione economica del paese dopo il travaglio della guerra, ma evidentemente, dopo vent'anni questi scopi ed intendimenti sono stati ampiamente disattesi dalla esasperante lentezza burocratica condizionata dalla carenza di uffici e di personale per una rapida istruttoria e liquidazione delle pratiche, come non si può non sottolineare che con questo ritardo l'unico che ne trae utili è lo Stato in quanto paga con moneta sempre più deprezzata.

Di fronte a questa situazione l'interrogante chiede che da parte dell'amministrazione del tesoro vengano posti in essere tutti gli accorgimenti possibili per arrivare, in un termine ragionevole, alla chiusura di tante partite in sospenso che angustiano migliaia di famiglie e che nella trattazione si aggrovigliano con le continue aperture di successioni ed oneri connessi. (4-02265)

ALFANO E GRILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

premessi che all'inizio di ogni anno scolastico si verificano gravi inconvenienti per le famiglie relativamente all'acquisto dei nuovi libri di testo i cui elenchi sono distribuiti agli alunni anche dopo settimane dalla apertura dell'anno scolastico;

premessi che ritualmente le lezioni, così dette regolari, hanno inizio anche dopo un mese causa la mancanza di una tempestiva assegnazione di personale insegnante;

premessi che gli orari e la distribuzione dell'insegnamento delle materie vengono resi noti con estremo ritardo;

considerato che quanto esposto in premessa rappresenta un complesso di inconvenienti che pur possono trovare una soluzione adeguata; —

se il Ministro non ritenga — come lo ha già dimostrato all'inizio di questo nuovo anno

scolastico — di varare una normativa che possa almeno contenere o limitare i molteplici disagi sia della popolazione scolastica sia degli stessi insegnanti;

chiede, inoltre, se il principio costituzionale per cui l'insegnamento è libero non possa trovare una limitazione per quanto concerne il continuo cambio dei libri di testo che, per la stessa materia, di solito non sono altro che una riedizione di quelli precedenti con poche o nulle variazioni; se si ritenga rispondente allo spirito della Costituzione che di un giusto principio di libertà ne debbano fruire economicamente una limitata categoria di persone o di case editrici specializzate in materia, con danno della collettività. (4-02266)

ALFANO, GRILLI E NICOSIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che la stampa locale di Napoli, con l'apertura del nuovo anno scolastico ha posto in evidenza la assoluta carenza di aule per la popolazione scolastica delle elementari sottolineando sia il costante aumento dell'afflusso dei giovanissimi alla scuola sia la mancanza di un piano organico di costruzioni atto a sanare, in un ragionevole lasso di tempo, questa situazione che ogni anno sembra divenire sempre più pesante e pregiudizievole;

chiede, pertanto, di conoscere:

quale sia il numero della popolazione scolastica di grado elementare nel comune di Napoli;

quale sia il *deficit* attuale delle aule; quale programma sia stato studiato per sanare il presente stato di fatto e se sia stata effettuata una previsione delle necessità per i prossimi dieci anni in relazione all'andamento della curva della popolazione scolastica elementare; inoltre chiede di conoscere con quali mezzi ed in quali tempi si ritiene possibile risolvere questo annoso problema. (4-02267)

FRANCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se non ritenga indispensabile adottare urgenti provvedimenti al fine di rimuovere il grave stato di disagio venutosi a creare nel comune di San Germano dei Berici (Vicenza) a seguito del persistente rifiuto da parte del preside della scuola media di Sossano (Vicenza) di accogliere una quarantina di alunni del vicino comune di San Germano dei Berici, privo di scuola media;

se non ritenga in particolare di intervenire con urgenza per modificare la decisione

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

del provveditore agli studi di Vicenza il quale, ordinando al preside della scuola di Sossano di non accogliere gli alunni di San Germano dei Berici, ha posto in essere un vero e proprio sopruso nei confronti della popolazione di San Germano dei Berici ed un inconcepibile strumento di pressione per costringere quella civica amministrazione alla forzata scelta di una certa area per la costruzione dell'edificio scolastico in consorzio con un altro comune;

se, comunque e indipendentemente dalle vicende future di detto consorzio, non ritenga di ordinare l'immediato accoglimento degli alunni di San Germano dei Berici — tutt'oggi in mezzo alla strada — presso la scuola media di Sossano dove sussistono, come conferma quella amministrazione comunale, tutte le condizioni per favorire l'accoglimento medesimo, anche tenendo conto che esistono precise e cordiali intese tra le due civiche amministrazioni. (4-02268)

CATTANEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione di grave ed insostenibile disagio che si è determinata a Genova a seguito della forzata chiusura del centro provinciale dell'Associazione italiana per l'assistenza agli spastici, acuendo in tal modo la già triste condizione di centinaia di famiglie che pur da anni in attesa di una soluzione organica e definitiva del problema trovano nel centro, l'unico punto di appoggio per la cura e l'assistenza dei propri fanciulli. Si chiede pertanto di conoscere quali urgenti, concrete e doverose iniziative si intendano intraprendere, in appoggio agli enti locali, per creare senza ulteriori dilazioni, quelle strutture essenziali per una efficace e moderna assistenza agli spastici, che consentano una fondata ragione di fiducia per il recupero ed il pieno inserimento nella vita civile di tanti giovani esistenze. (4-02269)

CATTANEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se è al corrente del crescente disagio lamentato da quanti operano con l'amministrazione doganale a causa dell'eccessivo periodo di tempo occorrente per ottenere lo svincolo di cauzioni che non hanno più motivo di essere trattenute presso gli uffici doganali.

Tali ritardi impediscono alle ditte di chiudere le operazioni accese presso i fideiussori, risultando così esposte per importi assai elevati che comportano per le ditte stesse l'onere

di dover sopportare costi aggiuntivi, nonché il disagio di dover richiedere ulteriori fidi il cui ottenimento non è sempre agevole;

2) in quale modo e con quali provvedimenti si ritiene di poter ridurre i gravi disagi segnalati e che riguardano una così vasta categoria di operatori ed, eventualmente, quali procedure siano già allo studio presso l'amministrazione centrale per semplificare le operazioni di appuramento, che risultano complesse anche in relazione al lavoro che dev'essere svolto dal personale degli uffici doganali. (4-02270)

TANI. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali denunce per danni di guerra subiti dagli enti locali delle province di Arezzo, Siena e Grosseto risultino tuttora pendenti insoddisfatte presso le intendenze di finanza e gli uffici del genio civile delle province in questione. (4-02271)

CETRULLO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se risponde al vero quanto segue:

1) che l'ufficiale sanitario interino di San Marzano sul Sarno aveva denunciato nel giugno 1970, al sindaco, al prefetto, al medico provinciale di Salerno il contratto di appalto per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani, stipulato tra l'allora commissario prefettizio al comune e la ditta ANSEP di Roma, perché in contrasto con l'articolo 19, comma 10, del testo unico leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, con l'articolo 2, comma 10, del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 257, nonché con l'articolo 19, titolo 3 legge 20 marzo 1941, n. 366, e, pertanto, pericoloso per la salute pubblica e per quella dei netturbini;

2) che, alcuni giorni dopo, lo stesso ufficiale sanitario fu destituito dal sindaco dall'incarico conferitogli dal consiglio comunale;

3) che tale contratto è tuttora in vigore perché nessuno ancora ha provveduto ad annullarlo;

4) che per le deficienze igieniche di tale contratto nel detto comune si siano verificati e si verificano ancora numerosi casi di tifo e di epatite virale, alcuni dei quali anche letali;

5) che il prefetto non ha provveduto a convocare d'ufficio il consiglio comunale, giusta richiesta, a firma di nove consiglieri su venti, tra i quali due assessori effettivi, inoltrata al sindaco e rigettata dalla giunta municipale con delibera del 23 settembre 1972, n. 141. (4-02272)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che un nuovo attentato dinamitardo è stato attuato nella città di Catania contro la sede di un circolo della democrazia cristiana e se è informato della provocazione ordita dai ben noti e soliti fascisti a danno della sezione comunista "Rinascita" di quella città, al chiaro scopo di creare confusione nell'opinione pubblica fortemente allarmata per l'estendersi nel paese della criminalità fascista.

« Gli interroganti chiedono di conoscere quali indagini sono state avviate e se sono stati individuati mandanti ed esecutori.

(3-00487) « NATTA, GUGLIELMINO, CERRA, MALAGUGINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali iniziative abbia assunto dopo il grave attentato fascista nella città di Catania che ha colpito, questa volta, una sede della democrazia cristiana.

(3-00488) « MENDOLA GIUSEPPA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali indagini sono state esperite e se sono stati individuati i mandanti e gli esecutori del nuovo vile attentato criminale fascista ai danni, questa volta, di una sezione della democrazia cristiana di Catania.

(3-00489) « MANCUSO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per essere informato in ordine ai nuovi episodi di criminalità fascista nella città di Catania che questa volta hanno colpito anche una sede della democrazia cristiana.

(3-00490) « BISIGNANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere:

1) il preciso svolgimento dei fatti che hanno portato all'uccisione di Ivano Boccaccio, autore del dirottamento avvenuto il 6 ottobre 1972 a Ronchi dei Legionari, quando egli si trovava ormai solo nell'aeromobile, abbandona-

nato da tutti i passeggeri e dall'intero equipaggio;

2) quali iniziative precise il Ministero dell'interno ha assunto per individuare i complici di Ivano Boccaccio e per assicurarli alla giustizia;

3) quale valutazione politica il Governo dia della situazione esistente nel Friuli-Venezia Giulia, con particolare riferimento alle attività eversive fasciste, ed a quale azione politica complessiva intenda impegnare tutto l'apparato dello Stato ivi operante non soltanto per prevenire ed impedire gli atti di terrorismo e di violenza da lungo tempo in corso, ma anche per combattere l'azione propagandistica e provocatoria diretta a creare e a mantenere un permanente stato di tensione in una parte così delicata del paese, data la sua posizione geopolitica.

(3-00491) « LIZZERO, MENICHILO, FLAMIGNI, DE SABBATA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali iniziative sono state assunte o si intendono assumere per far piena luce sul drammatico episodio di pirateria aerea conclusosi il 6 ottobre 1972 all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, con l'uccisione del giovane Ivano Boccaccio.

« Gli interroganti sottolineano come tale fatto recente si inserisca nel quadro delle attività criminose che da lungo tempo gruppi di estrema destra vanno svolgendo nel Friuli-Venezia Giulia e come, in particolare, sia emerso uno stretto collegamento tra il Boccaccio, militante di "Ordine Nuovo", ed il latitante Carlo Cicuttini, segretario della sezione del MSI di Manzano (Udine), incriminato di complicità col dirottatore; come da più parti siano stati denunciati sia i rapporti politici del Boccaccio e del Cicuttini con i fratelli Vinciguerra, noti "ideologi" del fascismo e organizzatori di campi paramilitari, sia i legami con Freda e Ventura, imputati degli attentati e delle stragi del 25 aprile, dell'8-9 agosto e del 12 dicembre 1969.

« La concatenazione di numerosi episodi di teppismo, di provocazione, di violenza e di terrorismo, nei quali ricorrono i nomi dei medesimi personaggi e tra i quali spicca, ancora insolita, la strage di Peteano, che causò la morte di tre carabinieri, indicano come essi siano riconducibili ad un'unica ispirazione eversiva, che si è esplicata con particolare intensità in una regione di frontiera, tra l'altro caratterizzata dalla presenza di

una forte minoranza nazionale, democratica e antifascista, contro la quale il fascismo si è reso colpevole dei più efferati delitti e continua oggi nella sua opera di provocazione e di incitamento all'odio sciovinistico, con la possibilità di creare non soltanto gravi danni per la pacifica convivenza delle popolazioni italiane e slovene ivi residenti, ma per gli stessi interessi nazionali, dati i buoni rapporti esistenti tra l'Italia e la Jugoslavia, che vanno ulteriormente consolidati e favoriti e che l'azione delle forze fasciste tende a compromettere.

(3-00492) « MENICHINO, SKERK, TESSARI, MALAGUGINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della sanità, in merito alla persistente e sempre più grave crisi di ordine funzionale e finanziario che colpisce le strutture ospedaliere del Paese e le inevitabili ma al tempo stesso inammissibili conseguenze che colpiscono milioni di cittadini e di famiglie bisognose di cure e di assistenza sanitaria.

« Per sapere, in relazione ai mille e cinquecento miliardi di crediti maturati dalle 1190 amministrazioni ospedaliere di ogni ordine e grado, abilitate alle funzioni pubbliche di ricovero e cura degli ammalati, nei confronti delle mutue, e al loro ormai cronico stato di insolvenza, quali atti concreti e urgenti si pensa di adottare. Si richiede che sulla base delle precedenti decisioni per contributi straordinari stanziati a parziale copertura dei debiti contratti dalle mutue e al loro distorto e lento utilizzo per soddisfare le esigenze ospedaliere, di assegnare i nuovi finanziamenti a carico dello Stato, direttamente agli ospedali, avviando contemporaneamente la riforma sanitaria, condizione indispensabile per porre fine al distorto meccanismo di proliferazione della spesa e in particolare:

1) per istituzionalizzare una moderna medicina sociale e preventiva;

2) per attuare il superamento della mutualità e la ristrutturazione dei servizi ospedalieri, in un tutto organico con la creazione di una rete di unità sanitarie di base, gestite democraticamente e rientranti nella funzione di coordinamento di indirizzo e di controllo spettanti alle Regioni.

(3-00493) « VENTUROLI, TRIVA, LA BELLA, ABBIATI DOLORES, ASTOLFI MARUZZA, BIANCHI ALFREDO, CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, CERRA, CHIOVINI FACCHI CECILIA, DE CARNERI, DI GIOIA, JACAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se, in considerazione della gravissima situazione vitivinicola, conseguente alle eccezionali avversità stagionali del 1972, non intenda sostenere presso gli organi della Comunità Europea le istanze presentate alla CEE dai rappresentanti delle Cantine cooperative italiane e francesi, riuniti a Parigi il 16 ottobre 1972, i quali hanno richiesto la concessione immediata della distillazione agevolata a prezzo di 1,37 unità di conto.

(3-00494)

« FLAMIGNI, GIADRESCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga giusto ed umano modificare il decreto ministeriale del 28 agosto 1971 concernente gli aumenti alle tariffe telefoniche in favore dei ciechi utenti di apparecchio telefonico.

« L'interrogante fa presente che tale categoria di cittadini, sia per l'espletamento delle attività professionali, sia per le loro maggiori necessità di vita di relazione, sono costretti ad usufruire con maggior frequenza degli altri cittadini del telefono, specie per comunicazioni urbane.

« L'interrogante fa presente la opportunità di introdurre in loro favore sensibili agevolazioni attraverso la concessione di un certo numero di telefonate in franchigia ed una riduzione delle tariffe urbane.

(3-00495)

« DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa per sapere se non ritenga del tutto ingiustificata oltretutto inopportuna la decisione di effettuare per la durata di tutto il prossimo mese di novembre esercitazioni militari con lanci di missili ed altre pericolose manovre in una vastissima area della Sardegna sud-orientale nel momento in cui l'intenzione del Governo di consentire la installazione di una base USA per sommergibili atomici a La Maddalena ha destato vivo allarme in Sardegna e gravi preoccupazioni in tutta la Nazione come testimoniano le numerose responsabili prese di posizione di consigli comunali e regionali, di uomini di cultura e di scienza oltretutto di cittadini impegnati nella difesa dell'ambiente e preoccupati per le ulteriori limitazioni dell'indipendenza e della sovranità nazionale e per l'equilibrio ecologico;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

e per sapere se non ritenga pericoloso e pregiudizievole per l'incolumità e la libertà di movimento dei cittadini aver interdetto per tutto il mese di novembre, di giorno e di notte, alla navigazione, all'ormeggio e alla pesca le coste sud-orientali della Sardegna ed un largo tratto di mare sino a sei miglia dalle coste;

per conoscere infine se non ritenga di dover intervenire per sospendere le esercitazioni e far revocare l'ordinanza della capitaneria di porto di Cagliari che reca le sopradette limitazioni tenendo conto del fatto che nel momento attuale le operazioni militari della NATO nella zona di Perdasdefogu vengono interpretate dalla opinione pubblica come una gravissima limitazione alla libertà di movimento e un pericoloso consolidamento delle basi e delle servitù militari.

(3-00496) « PANI, MARRAS, BERLINGUER GIOVANNI, CARDIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere:

1) perché ad oltre un anno dall'approvazione della legge n. 853 che all'articolo 9 prevede la costituzione di una finanziaria per il Mezzogiorno, con un apporto di capitale a titolo di fondo di dotazione da parte dello Stato di 200 miliardi e che deve collegarsi con le finanziarie regionali già esistenti utilizzando le strutture, nessuna concreta iniziativa risulta ad oggi adottata;

2) se e con quali esiti siano stati avviati contatti anche informali con le amministrazioni regionali e con gli enti ed organismi interessati;

3) quando il CIPE, al quale spettano le direttive di massima, sarà investito del problema;

4) se ai fini di una maggiore efficienza operativa della costituenda finanziaria si intende sollecitare, previo assenso del Ministero delle partecipazioni statali, la partecipazione al capitale di essa e quindi alle conseguenti responsabilità gestionali degli enti del suddetto Ministero controllati.

(3-00497) « PUMILIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza dello stato abnorme in cui versa il liceo scientifico " L. Valeriani " di Imola, per l'azione di un gruppo di studenti

marxisti, i quali, investiti di ogni autorità, hanno instaurato nella scuola un clima assolutamente irrespirabile per chiunque non condivida le loro idee.

« Con l'acquiescenza del preside, professor Francesco Pederzoli, tali individui distribuiscono in classe volantini, stampati e giornali dal contenuto ferocemente discriminatorio, nei quali, tra l'altro, si afferma che " la linea di Andreotti e di Scalfaro spinge verso la repressione "; affiggono in un'apposita bacheca, situata all'interno della scuola, ordini del giorno e comunicati tra il provocatorio ed il grottesco; esigono che due ore la settimana siano dedicate alla lettura ed al commento dei giornali di partito, ovviamente soltanto dei partiti di sinistra; infine minacciano tutti coloro che di " collettivi " non vogliono saperne.

« L'interrogante chiede al Ministro se questa situazione sia compatibile con la serietà degli studi e l'apartiticità della scuola, che il Governo si è solennemente impegnato a ripristinare e tutelare; e quali provvedimenti intenda adottare per porvi rimedio.

(3-00498) « CERULLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza della selvaggia aggressione e relativo ferimento avvenuti mercoledì 25 ottobre 1972 nel liceo " Genovesi " in Roma, della sedicenne Patrizia Fattibene;

e per sapere altresì se sul fatto è stata effettuata un'inchiesta, quali ne sono le risultanze e quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere, per la parte di rispettiva competenza, a carico del preside, professor Sbolgia che, assediato nel suo ufficio insieme a quattro ragazze di destra, non sapeva far altro che ordinare ai genitori della giovane Fattibene, già percossa e ferita nel corridoio mentre per telefono invocava l'aiuto dei genitori, di far uscire subito la ragazza dalla scuola; nonché della vice-preside, professoressa Ceccarelli, che teneva lo stesso comportamento e anzi solidarizzava con gli aggressori; e altresì dei due agenti di pubblica sicurezza di servizio fuori dell'istituto, i quali benché invitati dai coniugi Fattibene - usciti a chiedere soccorso tra una turba di facinorosi che trivialmente li insultava e sputacchiava, a voce e con megafoni - si rifiutavano di entrare e di constatare i gravi reati commessi nonché il barbarico tentativo di linciaggio in atto contro quattro fanciulle.

(3-00499) « RAUTI, CERULLO, ROMUALDI ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se gli risulti:

la strategia della tensione metodicamente attuata dai comunisti a Catania, umiliati dai giusti risultati elettorali;

la potenzialità e la pericolosità di uno degli arsenali rossi, scoperti presso la sezione Rinascita in via Duca degli Abruzzi;

l'identità balistica (per come riferito dalla stampa) di esplosivi e detonatori rinvenuti in tale sezione del PCI con altri impiegati in vari attentati;

il linciaggio scatenato a Catania contro le forze dell'ordine responsabili di individuare e denunciare le centrali del terrorismo rosso, che resta tale (per schiacciante prove raggiunte) anche dopo le isteriche dichiarazioni di estraneità dei responsabili del PCI;

se non ritenga, infine, di riferire al Parlamento con urgenza su tali gravissimi fatti, attese le recenti temerarie dichiarazioni del Governo in merito agli episodi di violenza in Italia.

(3-00500)

« TRANTINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e della difesa, per sapere se siano a conoscenza della iniziativa presa da non precisati amici delle forze armate di organizzare una marcia che dovrebbe partire da Nervesa della Battaglia e Vittorio Veneto il 29 ottobre 1972, per concludere, dopo varie tappe in provincia di Pordenone, di Udine e Gorizia, a Trieste il prossimo 4 novembre.

« Gli interroganti chiedono di conoscere:

se gli organizzatori della marcia hanno ottenuto l'autorizzazione per tale incredibile iniziativa privata intrapresa da sedicenti amici delle forze armate;

chi abbia autorizzato gli organizzatori a prendere contatti in ogni tappa della marcia con i reparti locali delle forze armate;

chi abbia autorizzato gli organizzatori a servirsi di cucine da campo militari e di automezzi militari per i "marciatori", secondo quanto è detto nei volantini già diffusi;

come mai non si sia provveduto ancora a vietare una manifestazione che, per il momento in cui avviene, non solo si sovrappone alle solenni celebrazioni della vittoria che ogni anno avvengono nella regione Friuli-Venezia Giulia e precisamente a Redipuglia per iniziativa dello Stato e non di privati, ma tende a creare inevitabili urti politici in una regione in cui è in corso una campagna elet-

torale che investe la stessa città di Trieste, capoluogo.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se i Ministri non intendano adottare urgenti provvedimenti tendenti a vietare la manifestazione o, quanto meno, a rinviarla oltre le celebrazioni ufficiali della vittoria e oltre le prossime elezioni amministrative.

(3-00501) « LIZZERO, BOLDRINI, D'ALESSIO, D'ALEMA, GALLUZZI, MENICHINO, SKERK, Busetto, NAHOUM, BORTOT, TESSARI, LAVAGNOLI, PELLIZZARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro, per sapere se sia a loro conoscenza che le "Provvidenze" a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 " di cui alla legge 4 novembre 1963, n. 1457, ed in particolare quelle disposte all'articolo 12 della citata legge, invece di essere utilizzate a favore delle popolazioni colpite e delle zone disastrose sono finite nelle tasche di tutt'altri destinatari in quanto una vergognosa distorsione interpretativa ha consentito la cessione delle provvidenze in modo da favorire la più sfacciata delle speculazioni; per sapere se siano, cioè, a conoscenza che, tanto per fare un esempio, un artigiano di una località devastata che avesse voluto avviare nuovamente la sua bottega avrebbe potuto ottenere una cifra pari al 70 per cento dell'ammontare necessario più un mutuo al 3 per cento per la quota restante, ma che, se lo stesso artigiano avesse deciso di cedere le provvidenze spettantegli per una manciata di lire, grazie al suo semplice status di danneggiato, avrebbe messo l'acquirente dei suoi diritti nella condizione di poter realizzare uno stabilimento ben più costoso con un contributo a fondo perduto pari al 20 per cento ed un mutuo quindicennale per la rimanente quota all'80 per cento al solito tasso agevolato;

per sapere se i Ministri interessati sappiano che su tali "insperate possibilità" si sono gettati a capofitto le commissioni provinciali che potevano consentire la cessione dei diritti, uffici di vario genere, intermediari e professionisti che hanno fatto incetta dei "diritti" consentendo che fossero lasciati o gettati nella miseria i sinistrati e favoriti, per di più in zone lontane da quelle disastrose, imprenditori, anche improvvisati, cui la tragedia del 9 ottobre 1963 ha finito col fare un insperato regalo.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quando l'Amministrazione dello Stato sia venuta a conoscenza della utilizzazione che veniva fatta delle così largamente reclamizzate provvidenze e perché, venutane a conoscenza, non abbia provveduto a intervenire; quali siano i risultati cui sia arrivata l'azione della polizia giudiziaria promossa dalla procura della Repubblica di Udine e di Belluno; quali siano le responsabilità delle commissioni provinciali citate tutte formate con personaggi politici.

« Gli interroganti chiedono anche di conoscere quanti "diritti" suddivisi per categoria, sono stati ceduti; quanti di tali "diritti" appartenevano effettivamente all'avente "diritto" e quanti a persone che dichiarazioni compiacenti hanno trasformato in aventi diritto; l'elenco dei professionisti e dei mediatori che si sono occupati di tali cessioni di diritti incassando somme ingenti; la somma globale rappresentante la differenza tra le provvidenze che sarebbero state utilizzate se si fosse trattato di ripristinare le attività precedenti e le somme investite per la realizzazione delle nuove iniziative; i nominativi dei componenti le commissioni provinciali e per ciascuno di essi la provenienza politica; ogni notizia circa la richiesta di chiarimenti da parte delle commissioni medesime sulla interpretazione della legge e sulla volontà del legislatore dal momento che un presidente si è espresso come segue: " Pare che ci sia qualche dubbio sull'interpretazione della legge " senza peraltro mai preoccuparsi di conoscere quale fosse quella vera.

« Gli interroganti chiedono di conoscere infine, se, indipendentemente dall'inchiesta della magistratura, il Governo voglia chiarire tutta la vergognosa vicenda.

(3-00502) « DE MICHIELI VITTURI, FRANCHI, NICCOLAI GIUSEPPE, ABELLI, PAZZAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'interno e della difesa per conoscere se siano informati che il giorno 29 ottobre avrà inizio una marcia che, partendo da Nervesa della Battaglia e transitando per Vittorio Veneto ed altri comuni delle province di Treviso, Pordenone, Udine e Gorizia, dovrebbe giungere a Trieste il 4 novembre 1972;

per conoscere chi abbia autorizzato gli organizzatori di questa marcia che si dichiarano amici delle forze armate a prendere contatti con i presidi militari locali e ad utilizzare mezzi e dotazioni militari:

per conoscere chi sono questi organizzatori della marcia, quali scopi si prefiggono e se non si ritenga opportuno vietare una tale manifestazione privata che si sovrappone alle celebrazioni ufficiali della vittoria che si tengono a Vittorio Veneto e a Redipuglia con la rappresentanza del Governo;

per conoscere se non si ritenga necessario quanto meno sospendere questa manifestazione privata e di parte che verrebbe a turbare la campagna elettorale in corso in diversi comuni delle province venete e del Friuli;

per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per evitare possibili incidenti, considerato che la manifestazione sta assumendo un preciso carattere di parte, nettamente in contrasto con lo spirito patriottico delle popolazioni locali.

(3-00503) « CONCAS, MORO DINO, BERTOLDI, GUERRINI, FORTUNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per sapere se corrisponda a verità quanto pubblicato dalla stampa in merito alle continue " fughe di notizie ", in aperta violazione dell'obbligo di segreto istruttorio, che quotidianamente vengono denunciate, segnatamente nelle istruttorie più gravi affidate per lo più a un ristretto e ben identificato gruppo di magistrati. Nel caso in cui le notizie surriportate e denunciate, come sopra, dalla stampa corrispondano a verità si chiede di conoscere quali misure siano state prese o si intendano prendere per ovviare ai gravissimi danni che derivano ai cittadini interessati e quali provvedimenti si prendano per punire i responsabili.

(3-00504) « TASSI, ROMEO, SERVELLO, PETRONIO, MANCO, PAZZAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia a conoscenza che il pretore di Ispica (Ragusa), dottor Ignazio Augusto Santangelo, l'11 ottobre 1972 ha convocato presso il suo ufficio della pretura a mezzo dell'Arma dei carabinieri, la giunta comunale di quella città unitamente al segretario comunale invitando la stessa ad adottare in quella sede provvedimenti di carattere squisitamente amministrativo e di esclusiva competenza dell'amministrazione comunale quali la sostituzione del custode della pretura, la collocazione di un divieto di sosta su ambo i lati della strada

ove è ubicata la pretura stessa, il trasferimento dei locali della Conciliazione in quelli della pretura e la collocazione di un telefono presso il carcere locale.

« Gli interroganti chiedono se il Ministro non ritenga di intervenire presso il Consiglio superiore della magistratura perché lo stesso assuma quei provvedimenti che servano a ristabilire l'equilibrio di competenza gravemente turbato dall'atteggiamento del pretore di Ispica.

(3-00505) « LAURICELLA, CASCIO, FAGONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere se, in merito all'avviso di procedimento inoltrato contro tre alti funzionari di polizia, indiziati di avere inquinato le prove in danno dello squallido Valpreda:

a) sia consentita ai giudici la violazione della legge (nel caso: violazione del segreto istruttorio e propalazione di notizie atte a turbare l'ordine pubblico);

b) sia consentito ad alcuni giuristi della procura della Repubblica di Milano l'insistere in una lunga e pubblica simpatia con il mondo marxista;

c) sia consentito un indegno e infame linciaggio contro tre servitori dello Stato, verso cui si è alzato lo sdegno dei giornalacci finanziati da miliardari rossi e letti da chi viene lanciato in piazza " contro il capitalismo ";

d) sia consentito il perdurare di un attacco metodico e protetto da apparire subito congiura di regime, contro chi rischia la vita giorno dopo giorno, senza la doverosa, elementare protezione di chi in poltrona assiste al sacrificio delle forze dell'ordine e si disturba ad ordinare corone per i morti ammazzati;

e) sia consentito (con l'avallo liberale a tali prove di merito del regime), il perdurare nella carica dell'attuale capo della polizia, colpito dal ripetuto sospetto di uomo di parte;

f) sia consentito, infine, che tutto ciò avvenga mentre il silenzio nel regime continua ad ammantare le scomode bare di Venturini, Annarumma, Calabresi, Faldella, dei carabinieri di Gorizia e di tanti altri inutilmente eroici caduti.

(3-00506) « TRANTINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per sapere se rispondono a verità le notizie pubblicate sulla stampa della decisione del sostituto procu-

ratore della Repubblica di Milano di sottrarre il processo penale, nei confronti di Freda e Ventura, al pubblico ministero che già portava avanti le indagini.

« Gli interroganti ritengono che sia necessario conoscere le ragioni di questo provvedimento che contribuisce ancora una volta, in questa vicenda, ad allarmare l'opinione pubblica che ogni giorno di più è sbandata e sbalordita.

« Già nell'agosto 1972, in periodo feriale, il giudice Stiz, di Treviso, che si occupò dello stesso processo prima di trasferirlo a Milano, fu destinato ad una sezione civile; ed anche di questo provvedimento è necessario conoscere le ragioni e le motivazioni.

« Così come è necessario sapere se risponde al vero la notizia di un ricorso presentato dallo stesso giudice Stiz al Consiglio superiore della magistratura con il quale egli chiedeva un'indagine sul suo comportamento e sul suo operato, dopo le accuse ricevute dalla stampa nel maggio scorso, e quali provvedimenti il Consiglio superiore della magistratura ha adottato.

« La spiegazione e il chiarimento, urgenti e immediati, di queste decisioni sono indispensabili, per eliminare le ombre che purtroppo su queste vicende si addensano sempre di più, e per garantire la stessa magistratura da rilievi e critiche estremamente dannose.

(3-00507) « GARGANI, PATRIARCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per sapere quali iniziative intende promuovere nell'ambito delle proprie competenze nei confronti del dottor Isidoro Alberici, procuratore aggiunto presso la procura della Repubblica di Milano, il quale ha esonerato il dottor Luigi Fiasconaro dall'incarico di seguire l'istruttoria contro Freda e Ventura per i fatti del 1969;

infatti il provvedimento appare *ictu oculi* motivato da ragioni diverse da quelle burocraticamente addotte, tant'è vero che di esso " più informate si sono rivelate le ' fonti ' romane: da Roma infatti è arrivata la prima segnalazione sulla estromissione del dottor Fiasconaro " (*Corriere della Sera*);

per sapere quali siano le fonti romane citate dalla stampa;

se per caso negli stessi ambienti romani debba ritenersi maturata la decisione della quale il dottor Alberici si è rivelato docile esecutore;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

se infine tale decisione sia in qualche modo legata all'indirizzo del Governo e del Ministro interrogati, indirizzo concretatosi nelle numerose recenti autorizzazioni a procedere contro alcuni magistrati, incriminati solo perché avevano espresso critiche nei confronti di determinati organi giudiziari, critiche che le recenti rivelazioni dimostrano essere state più che fondate.

(3-00508) « BALLARDINI, BERTOLDI, ACHILLI, LOMBARDI RICCARDO, MAGNANI NOYA MARIA, GUERRINI, CASTIGLIONE, VINEIS, FORTUNA, DELLA BRIOTTA, MORO DINO, FELISETTI, BALZAMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se risponde a verità la notizia che il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, dottore Marcello Fiasconaro, è stato esonerato dall'incarico di partecipare alla istruttoria in corso contro i fascisti Freda e Ventura, con provvedimento adottato dal reggente la procura della Repubblica di Milano, dottore Alberici, dopo che il dottore Fiasconaro e il

dottore Alessandrini avevano richiesto l'emissione di avvisi di procedimento contro il vice capo della polizia e contro funzionari delle questure di Roma e di Milano.

« Gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro non ritenga che il provvedimento in questione, al di là della motivazione formale, sia lesivo dell'autonomia e dell'indipendenza del giudice e costituisca un atto di grave rilevanza politica e se, considerata la somma di arbitri, di errori e di decisioni opinabili ormai accertate nel processo Valpreda (dalla accettazione della propria incompetenza territoriale da parte della procura della Repubblica di Milano alla usurpazione della competenza medesima da parte del pubblico ministero di Roma, alla iniziativa per la remissione del processo ad altro giudice sempre ad opera della procura di Milano in accordo con le autorità locali di polizia) non ritenga di dover segnalare al Consiglio superiore di magistratura l'opportunità di promuovere una inchiesta sugli aspetti processuali di questo clamoroso e ormai vergognoso "affare" che turba e preoccupa l'opinione pubblica.

(3-00509) « MALAGUGINI, TORTORELLA ALDO, SPAGNOLI, COCCIA ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 OTTOBRE 1972

INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere:

1) quali siano gli intendimenti delle autorità competenti e quali idonee misure siano state o saranno adottate nei confronti di autentici atti di delinquenza terroristica, sistematicamente perpetrati nella città di Catania da qualche tempo a questa parte e più precisamente in significativa coincidenza con gli strepitosi successi conseguiti dal MSI nelle elezioni regionali del 1971 e nazionali del 1972;

2) quali iniziative, adeguate alla gravità della situazione, siano state assunte o si intendano assumere per individuare e colpire i responsabili, mandanti ed esecutori, di un unico disegno criminoso, che ha cercato di creare in una tranquilla ed operosa città come Catania un artificioso clima di intimidazione e di paura, con il ricorso ad una grossolana manovra mistificatrice, tendente a screditare la destra nazionale presso l'opinione pubblica nel disperato e maldestro tentativo di diminuirne i consensi ed i suffragi e mirante a far apparire il PCI ed i suoi accoliti come vittime e soggetti passivi di brutali aggressioni di destra;

3) quali precise responsabilità siano emerse nell'illuminante episodio del rinvenimento, avvenuto alle ore 8 del 25 ottobre 1972 in una casupola annessa alla sezione comunista " Rinascita " di via Duca degli Abruzzi 46-A in Catania, di un sacco di plastica, contenente tre bombe a mano del tipo SRCM in dotazione all'esercito italiano, dieci candelotti di dinamite già muniti di miccia, altre micce ed un sacchetto di polvere nera da sparo;

4) quale connessione sussista tra il citato evento e l'esplosione di una bomba, avvenuta alle ore 0,40 dello stesso 25 ottobre 1972, nella sezione democristiana della vicina via Nuovalucello 65-A, che ha smantellato la saracinesca, lesionato il fabbricato, arrecato notevoli danni all'interno e frantumato le pareti e i vetri di molte abitazioni vicine;

5) gli eventuali legami intercorrenti fra i due citati episodi ed altri atti di criminale violenza, verificatisi a Catania il 21 settembre 1972 con il collocamento di un ordigno esplosivo dietro la saracinesca della libreria Feltrinelli di via Vincenzo Giuffrida ed il 18 ottobre 1972 con il ritrovamento davanti al ristorante CAMST di via Sant'Euplio del cappuccio di una bomba, ordigni entrambi identici a quelli rinvenuti nella sezione comunista " Rinascita ";

6) le eventuali interdipendenze, appurabili con una rigorosa e puntuale inchiesta, tra riunioni e collusioni di esponenti politici di tutte le sinistre catanesi da una parte e la recrudescenza dall'altra di attentati dinamitardi, verificatisi in città ed in provincia, ivi compreso il clamoroso infortunio del manifesto comunista sulle bombe di Adrano, di profetico spirito dotato;

7) quali indagini e ricerche siano state esperite o si intendano esperire sui falsi materiali ed ideologici consumati dal partito comunista italiano nella stesura di un libricolo su fantomatiche violenze " fasciste ", messo in circolazione a Catania nella recente festa dell' " Unità ", organizzata nel più bel giardino pubblico cittadino intitolato a Vincenzo Bellini;

8) l'esatta portata di una gratuita deformazione, di ben individuata matrice marxista, che attribuisce ad uno schieramento politico, quale quello missino, che ha riportato circa 70 mila voti nelle recenti elezioni politiche, e non persegue altri obiettivi che quelli di una rigorosa ed autentica tutela dei più qualificati valori sociali e nazionali, indulgenze verso ordigni esplosivi mentre in effetti le uniche armi adoperate dalla destra nazionale sono quelle talmente dirompenti della logica, della dialettica e della persuasione da avere fatto esplodere lo sdegno e la ribellione del popolo catanese contro le indegne speculazioni comuniste e contro le connivenze e inadempienze democristiane.

(2-00067) « SANTAGATI, BUTTAFUOCO, CALABRÒ, TRANTINO ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO